

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata
Corso di Laurea in Culture, Formazione e Società Globale

Tesi di Laurea Magistrale

La costruzione dei dati relativi all'allontanamento dei
minori stranieri non accompagnati nel territorio
italiano. Il caso del numero ignoto

The construction of data related to the dismissal of Unaccompanied
Foreign Minors on Italian territory. The case-study of Unknown
Numbers.

Relatore
Prof. Luca Trappolin

Laureanda: Nedyalka Ribustini
Matricola: 2015035

A.A 2020/2021

La costruzione dei dati relativi all'allontanamento dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano. Il caso del numero ignoto

INDICE

Introduzione.....	3
-------------------	---

CAPITOLO UNO

La tutela del minore straniero non accompagnato

1.1 Chi sono i minori stranieri non accompagnati ?.....	7
1.2 Categorie di vulnerabilità.....	11
1.2.1 Chi sono gli apolidi.....	15
1.3 Fonti principali del diritto internazionale sui minori stranieri non accompagnati e ordinamento giuridico italiano.....	19

CAPITOLO DUE

La Sindrome Migratoria e l'opportunità Interculturale

2.1 - Il soggetto pluridislocato nella ricerca medica e il nuovo modello GxA.....	30
2.1.2 - Focus Isolamento sociale nei soggetti minori, il fenomeno "Hikikomori".....	39

CAPITOLO TRE

Aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione

3.1 Fenomeno migratorio minori stranieri non accompagnati in Italia.....	41
3.2 Procedure di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati in Italia e la figura del Tutore volontario.....	44
3.3 Rete Sprar e Siproimi.....	54

CAPITOLO QUATTRO

Scomparsa sul territorio del minore straniero non accompagnato

4.1 Fenomeno scomparsa minore straniero non accompagnato.....	58
4.2 Minori vittime di tratta e sfruttamento.....	64
4.3 Prevenzione della scomparsa e dello sfruttamento.....	70

CAPITOLO CINQUE

La costruzione dei dati relativi all'allontanamento dei Minori Stranieri Non Accompagnati

5.1 - Il caso del numero ignoto.....	72
5.1.2 - Osservazione e comparazione del Numero Ignoto nel tempo.....	81

Conclusioni	98
Bibliografia.....	101
Sitografia.....	103
Ringraziamenti.....	107

INTRODUZIONE

Il fenomeno migratorio è riconducibile alle origini del genere umano, sin dagli inizi i primi popoli si spostavano da un continente all'altro in cerca di migliori condizioni di vita. Sebbene la figura del migrante nello studio Antropologico non sia recente, negli ultimi decenni la sempre più forte globalizzazione ha portato a modificare aspetti importanti del fenomeno migratorio e della nozione di "frontiera".

Il termine frontiera possiede una molteplicità di significati che hanno subito un continuo processo di "metaforizzazione", assumendo nel tempo un significato diverso da quello di confine. Benché la parola rivesta un significato analogo a quello di "confine politico – territoriale", l'uso di questo termine in particolare nella storiografia e nell'antropologia ha subito uno slittamento semantico ed assume una connotazione "socio culturale".

Il confine inteso come una "linea" che separa, mentre la frontiera come qualcosa che nel momento in cui separa, unisce.

Questo processo di "metaforizzazione" del termine, rende l'idea di frontiera come spazio d'interazione e scambio, più dinamica e più reale, intesa come area culturale.

Negli ultimi anni questo fenomeno migratorio ha catturato l'attenzione delle ONLUS, che a conferma di un trend in crescita già da 15 anni, sottolinea come la maggioranza dei rifugiati sia costituita da minorenni.

Lo scopo di questa ricerca è quello di descrivere il "secondo viaggio" che devono affrontare i minori stranieri non accompagnati, non appena superano la frontiera europea e

identificare il numero ignoto nella costruzione del dato relativo agli allontanamenti, poiché rappresenta un valore sommerso non riportato istituzionalmente.

Lo studio che ha permesso l'elaborazione del Numero Ignoro, prende in analisi gli anni che vanno dal mese di Dicembre del 2017 (anno in cui è stato sviluppato il SIM) al mese di Dicembre dell'anno 2022.

L'obiettivo di questa ricerca è riportare in modo trasparente dati concreti sul fenomeno migratorio dei Minori Stranieri Non Accompagnati, evidenziare i problemi inerenti al sistema di accoglienza e integrazione, e portare alla luce attraverso lo studio riportato, l'esigenza di elaborare nuove risposte pratiche. L'elaborato si prefigge dunque il compito di individuare il processo di accoglienza tra norma giuridica e agire sociale, di integrazione e di analisi dei dati statistici sulla presenza o meno di un minore sul territorio.

Nel primo capitolo dell'elaborato procederò ad analizzare la figura del minore straniero non accompagnato, descrivendone il fenomeno e le fonti principali del diritto internazionale, delineando le norme delle politiche sociali e la tutela.

Il capitolo sarà strutturato in modo tale da poter capire quali sono i principali strumenti adottati dal Consiglio d'Europa in materia di protezione minorile, nello specifico la Convenzione internazionale sui diritti all'infanzia e le norme volte alla tutela del minore straniero non accompagnato, in particolare la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati.

Il capitolo si chiuderà con un'analisi dei report, eseguiti dalle associazioni Onlus, come Unhcr, Save the Children, in Europa, e da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel territorio nazionale, sui minori stranieri non accompagnati.

Nel secondo capitolo verrà affrontato lo studio delle sindromi migratorie in relazione al nuovo modello GxA, analizzato il nuovo fenomeno di isolamento sociale nei minori riportato da Save the Children e descritte le maggiori tendenze rispetto al fenomeno, secondo il genere, l'età e la provenienza.

Il terzo capitolo dell'elaborato fornirà un'ampia analisi sul sistema di accoglienza e integrazione del minore straniero non accompagnato, facendo particolare attenzione alle problematiche legate alle procedure di integrazione. In primo luogo procederò nell'analizzare le norme vincolanti di diritto Europeo a tutela dei minori stranieri non accompagnati, mentre in un secondo momento esaminerò le evidenti difficoltà e problematiche relative al processo di accoglienza.

Nel quarto capitolo, al fine di completare l'analisi del sistema di accoglienza e di integrazione, descriverò il rapporto tra le strutture d'accoglienza e il territorio. Farò particolare attenzione al fenomeno della scomparsa dei minori stranieri non accompagnati sul territorio, esaminando i sistemi di monitoraggio e prevenzione nei centri di accoglienza. In conclusione alla ricerca nell'ultimo capitolo, prendendo in esame il fenomeno degli irreperibili, verrà analizzato e rappresentato il dato sommerso non riportato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

CAPITOLO UNO

La tutela del minore straniero non accompagnato

1.1 - Chi sono i Minori stranieri non accompagnati

La storia del fenomeno migratorio riguarda non soltanto adulti ma anche minori che, in solitudine, attraversano frontiere, sistemi giuridici, contesti sociali verso paesi nuovi e per molti versi sconosciuti. Le migrazioni minorili hanno da sempre accompagnato i flussi di mobilità umana e fanno parte di una categoria particolarmente vulnerabile, in quanto si trovano a lasciare il proprio villaggio e la propria città senza alcun tipo di riferimento che assicuri loro protezione e sostegno durante il viaggio, spesso inseguono il sogno di un'esistenza priva di violenze, persecuzioni e cercano di raggiungere i paesi dove hanno la speranza di costruire un futuro dignitoso. Un futuro che garantirebbe loro protezione, accesso ai beni primari, alle cure mediche e all'istruzione. Desideri legittimi, ma che per molti di loro si trasformano in un miraggio lontano, realizzabile solo al termine di un lungo viaggio per giungere in Europa¹. Le motivazioni che inducono a emigrare sono legate indubbiamente a squilibri di tipo politico, economico e a degenerazioni ed emergenze di carattere ambientale ma anche da un'attrazione culturale verso l'occidente, Latouche definisce così "l'occidentalizzazione del mondo"². Migrazioni che hanno assunto

¹ http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/atlante-minori-stranieri-non-accompagnati-italia_0.pdf

² . S. Latouche, *L'occidentalizzazione del mondo*, Bollati Boringhieri, Torino 1992

caratteristiche globali adattandosi alle condizioni della contemporaneità. Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione di massa, dei mezzi di trasporto e del commercio internazionale, hanno favorito la diffusione del modello di vita occidentale nei paesi più vulnerabili, stimolando la decisione di emigrare. Queste nuove rotte e destinazioni definite anche dai media globali, forniscono spazi e tempi virtuali, favorendo a chi vuole intraprendere il viaggio una specie di socializzazione anticipata³.

I soggetti della nostra ricerca vengono investiti di un ruolo chiave all'interno delle famiglie di origine, assumendo il ruolo di giovane adulto - padre. Un paradosso e un'inversione dei ruoli familiari tradizionali che attribuisce al giovanissimo il compito di garantire la sopravvivenza della numerosa famiglia che rimane nel proprio paese di origine. In questa apparente contraddizione, viene a formarsi nel giovane una nuova identità "pluridislocata"⁴, una dimensione di vissuto del viaggio spazio-tempo sospesa, mai definita, che produce nell'adolescente a livello biopsicosociale un modello comportamentale definito "domesticità a tempo", nel quale si trova a dover elaborare dentro sé stesso aspetti fondamentali della sua storia e della sua personalità passata conciliandoli con il conflitto che ne consegue dallo spostamento nello spazio geografico, culturale e familiare, conflitti frequentemente caratterizzati da sentimenti di abbandono e di precarietà. Per questo l'integrazione del minore straniero non accompagnato è fondamentale per il suo processo identitario. Un processo che implica un incessante lavoro di mediazione tra comunità, tutori e minore. Viaggi diversi, percorsi immediati per alcuni e pericolosi e lunghi per altri. Ma in verità per molti dei minori stranieri non accompagnati la decisione di partire è una scelta obbligata, rappresenta l'unico modo per sottrarsi a morte certa. Per minore straniero non accompagnato si intende:

*"il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano."*⁵

³ . G. Favaro, I bambini migranti, Giunti, Firenze, 2001

⁴ . A. Di Nuzzo, Fuori da casa, Migrazioni di minori non accompagnati, Carocci editore, Roma 2019

⁵

.https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticoloart.progressivo=0&art.idArticolo=2&art.versione=1&art.codiceRedazionale=17G00062&art.dataPubblicazioneGazzetta=2017-04-21&art.idGruppo=0&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=0

Non esiste un'unica definizione di “MSNA” a livello internazionale, tuttavia l'alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) definisce i minori stranieri non accompagnati come:

*il bambino al di sotto dei 18 anni di età, a meno che, ai sensi della Legge applicabile al minore, la maggiore età sia raggiunta prima, che è separato da entrambi i genitori e che non è sottoposto alla tutela di un adulto che, in base alla Legge o alla consuetudine, sia responsabile a farlo.*⁶

Il Comitato ONU sui diritti all'infanzia – organismo istituito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), emana periodicamente delle proprie interpretazioni sul contenuto delle norme dei diritti umani sotto forma di Commenti Generali, per assistere gli stati aderenti nel compimento degli obblighi sanciti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, e sostenere le organizzazioni internazionali e agenzie specializzate alla piena realizzazione dei diritti riconosciuti nella Convenzione.

Il Commento Generale n.6 definisce i minori stranieri come:

*Bambini non accompagnati (anche chiamati minori non accompagnati). Sono bambini (come definiti dall'articolo 1 della Convenzione) che sono stati separati da entrambi i genitori o da altri parenti, e che sono privi delle cure di un adulto, che per legge o per consuetudine, ha tale responsabilità.*⁷

Nella definizione data dal Commento Generale di minore straniero non accompagnato si menziona un'ulteriore categoria di minore: il minore separato. Per il quale si intendono:

*I bambini (come definiti dall'articolo 1 della Convenzione) che sono stati separati da entrambi i genitori o dagli adulti che, per legge o per consuetudine, si sono presi cura di loro, ma non necessariamente da altri parenti. Perciò potrebbero essere bambini accompagnati da altri membri adulti della famiglia.*⁸

⁶ . https://www.unicef.it/Allegati/A_un_bivio_Report.pdf

⁷ . https://www.unicef.it/Allegati/Commento_generale_n._6_CRC.pdf

⁸<https://www.unicef.it/doc/601/convenzione-diritti-infanzia-artt-1-10.htm>
https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf

Dunque la categoria dei minori separati comprende un numero più ampio di minori stranieri che comprende anche i minori relativamente accompagnati che vivono con membri della famiglia allargati. Il programma per i Minori Separati in Europa (SCEP) preferisce utilizzare il termine “separato” a “non accompagnato” per enfatizzare il problema con il quale questi minori si devono confrontare, cioè la condizione di trovarsi in assenza del proprio genitore o di un tutore legale che si occupi di loro⁹ e, pertanto, a causa di questa separazione soffrono socialmente e psicologicamente.

⁹ http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/atlante-minori-stranieri-non-accompagnati-italia_0.pdf

1.2 - Categorie di vulnerabilità

I ragazzi e le ragazze che arrivano da soli nel nostro paese, in quanto minorenni, vengono considerati e riconosciuti dal diritto internazionale, soggetti a rischio.

La vulnerabilità è uno dei termini più diffusi nel linguaggio internazionale per individuare specifiche categorie di migranti¹⁰. Si tratta di soggetti portatori di specifiche vulnerabilità che, oltre ad avere bisogni di prima accoglienza, medicine, pasti caldi, un letto e dei vestiti, hanno bisogno del supporto e di un tutore garante dei propri diritti, che consenta loro di integrarsi e superare al meglio il ricordo del loro vissuto, e ricevere sicurezza e affetto. A far parte di questo gruppo ci sono le minoranze di genere, come le migrazioni femminili, i minori “separati” dal nucleo di origine, i minori stranieri non accompagnati e infine gli “irreperibili”.

La migrazione dei bambini si traduce in un evento faticoso che segna in maniera profonda la loro storia e la loro identità personale, per questo è compito della famiglia e dei servizi di prima accoglienza assicurare loro un conforto durante questo passaggio, prevenendo e attenuando il rischio di significative disfunzioni, intensi dolori e arresto o uno sviluppo minimo delle sue potenzialità. Questa fragilità si manifesta sul piano psicologico attraverso sensibilità, rabbia e debolezze latenti, immediate o stagnanti. Per il minore migrante l'incontro con l'alterità avviene in maniera diversa rispetto ai propri coetanei, in quanto sia nel paese di partenza che in quello di arrivo non hanno potuto avere esperienze socioculturali e familiari che gli consentissero di formare e interiorizzare proprie radici.

Le difficoltà e le paure di entrare in contatto con il “nuovo mondo” per questa categoria di minori, in alcuni casi, si manifestano con atteggiamenti di insofferenza o con il rifiuto di parlare, quest'ultimo caso è definito dagli psichiatri e psicologi europei come “sindrome di Ulisse”¹¹.

¹⁰<https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2017.pdf>

¹¹A. Di Nuzzo, Fuori da casa, Migrazioni di minori non accompagnati, Carocci editore, Roma 2019

È importante sia per gli adulti e ancor di più nei bambini, affermare la propria identità etnica ma per quest'ultima tipologia di migranti, l'affermazione di sé non è concessa e questo diviene un elemento di lacerazione identitaria. Ma se l'incontro con il nuovo mondo avviene positivamente sia grazie ai sistemi di prima accoglienza che ai tutori, questi soggetti ad alto rischio diventano portatori di identità plurime e pluridislocate. Il minore migrante potrebbe essere in qualche modo considerato vero protagonista dei nuovi cosmopolitismi. La difficoltà di questo processo dunque è accentuata da carenze da parte di agenzie preposte all'aiuto del ragazzo, che non sanno ricucire le ferite del moderno paradigma, che vedono il migrante - nella dicotomia "assimilazione-esclusione, dispersione e ricollocazione" - come straziato tra "il vecchio e il nuovo mondo". Ostilità che può risolversi adottando il cosiddetto *compatibility approach*, un sistema di principi di base e misure volte a rendere la vita di un uomo dignitosa. Tali principi sono sintetizzati in dieci principi volti a stimare il benessere sociale e individuale.

Dopo aver descritto il significato del termine vulnerabilità nella burocrazia internazionale e negli studi antropologici ci soffermeremo nel descrivere alcune di queste categorie, in particolare quella di genere, ad esempio quella femminile e quella degli irreperibili nel territorio italiano.

Le giovani ragazze spesso sono vittime del fenomeno della tratta e del commercio sessuale e difficilmente riescono ad uscire da questo tipo di attività.

I dati raccolti da Save the Children nell'anno 2018¹² e il report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati sul territorio nazionale pubblicato nel gennaio del 2020 dal ministero del lavoro e delle politiche sociali¹³, dimostrano che il dato relativo alle presenze per sesso sia predominato dalla componente maschile, infatti le minori straniere non accompagnate in Italia al 31 gennaio¹⁴ risultano essere 287 e rappresentano il 5,2% del totale di MSNA presi in carico complessivamente.

Nonostante le variazioni segnalate negli arrivi, per numero e paesi, la percentuale di ragazze censite rispetto al totale degli arrivi, rimane costante dal 2017, in media circa il

¹²<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/atlante-minori-stranieri-non-accompagnati-italia-2018>

¹³<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2020.pdf>

¹⁴<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2020.pdf>

6,8%. Quello che si evince dal report in data 31 gennaio 2020, ed è importante sottolinearlo, è la giovanissima età di alcune di loro: sono infatti 70 le bambine di età compresa tra i 0 e i 14 anni segnalate e censite. I dati ci raccontano come sia dunque in diminuzione il numero di ragazze che giungono da sole in Italia, ma anche che tra loro alcune siano addirittura delle bambine, spesso sono accompagnate da fratelli poco più grandi, o affidate dalla famiglia a dei conoscenti che possano prendersi cura di loro durante il lungo viaggio. Se si guarda alla cittadinanza la maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene da soli due paesi, Nigeria (il 22% del totale delle presenze femminili), Albania (pari al 18,1% del totale). Seguono a distanza le presenze delle ragazze della Costa d'Avorio e del Marocco (rispettivamente l'11,9% e il 6,3% del totale), in diminuzione rispetto al 2017 la presenza delle minori somale ed eritree (quando erano rispettivamente il 7,8% e il 18% del totale).

In questo tipo di migrazione, che è specificamente connotata al femminile, il rischio di subire violenze è alto. Si dovrebbe per questo mettere in campo misure mirate ed efficaci che prevenano lo sfruttamento e gli abusi su donne sempre più giovani. Oltre alle ragazze e ai giovanissimi, come avevo accennato in precedenza, un'ulteriore categoria di minori particolarmente a rischio è rappresentata da coloro che si sono allontanati dalle strutture che li ospitavano, gli irreperibili.

Per minore irreperibile si intende colui che non ha presentato richiesta d'asilo e per i quali le autorità competenti hanno segnalato un allontanamento dalle strutture di accoglienza alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche dell'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali¹⁵. Sono quei ragazzi sulla cui sorte non è possibile avere informazioni circostanziate seppure censiti nel Sistema Informativo Minori prima dell'allontanamento. Questo tipo di migrazione la possiamo definire come "invisibile" o di "transito" perché, per molti di loro, il progetto migratorio prevede di raggiungere parenti, amici o comunità di riferimento e l'arrivo in un paese dell'unione europea rappresenta solo una tappa del lungo percorso che li porta a spostarsi di paese in paese, con la convinzione di trovare condizioni più vantaggiose per poter ricominciare una nuova vita e saldare il debito contratto dalla famiglia per giungere in Europa¹⁶. Purtroppo il loro essere "invisibili" li espone a gravi rischi, come maltrattamento e sfruttamento sulle strade e nei circuiti del

¹⁵ <https://www.lavoro.gov.it/Pagine/Cerca-nel-sito.aspx#k=minori%20stranieri%20non%20accompagnati>

¹⁶ <https://data2.unhcr.org/en/documents/details/71725>

lavoro sommerso, perché molti di loro rimangono in contatto con i trafficanti. Se per alcuni il viaggio non si conclude immediatamente ma viene percorso a tappe, per altri la decisione di lasciare il paese avviene soltanto in un secondo momento: durante le settimane e i mesi trascorsi nei centri di prima accoglienza in attesa di un responso, i minori perdono la fiducia nel sistema di accoglienza e sulle reali opportunità che questo gli può offrire. Privi delle informazioni o dei servizi necessari per potersi integrare nella società, decidono di non intraprendere più percorsi legali e si rimettono in viaggio.

L'attesa, inoltre, grava su questi migranti minori che vogliono ricominciare velocemente una vita dignitosa e mandare aiuti ai propri familiari, con una forte pressione psicologica che li carica di responsabilità enormi per la loro età.

Per gli irreperibili dunque si apre un nuovo periodo di insicurezza, privi della protezione e della tutela offerta dal sistema di accoglienza nazionale. Tra i minori ritenuti irreperibili dopo il censimento, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conta 5.383 allontanamenti, il dato complessivo che viene indicato rappresenta lo stock degli allontanamenti registrati negli anni e relativi a soggetti ancora minorenni. I dati più aggiornati sono contenuti nel Report del 31 dicembre 2019¹⁷ e nel Report del 31 gennaio 2020¹⁸ e rilevano l'assoluta predominanza della componente maschile, infatti solo 317 sul totale sembrerebbero le minori irreperibili. I maggiori paesi di provenienza degli allontanamenti avvenuti negli ultimi anni sono: Tunisia (con 882 minori, pari al 16,4% del totale degli irreperibili), Afghanistan (con 793 minori, pari al 14,7% del totale), Eritrea (con 543 minori, pari al 10,1% del totale), Pakistan (con con 493 minori, pari al 8,0% del totale) e Somalia (372 minori, pari al 6,9% del totale). A voler esaminare i dati statistici riportati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali risulta evidente un dato pressoché unanime: i giovani migranti irreperibili sono di età compresa tra i 14 e i 17 anni e prima di far perdere le proprie tracce la maggior parte di loro era ospitata in strutture di accoglienza.

In conclusione tra i minori censiti nel secondo semestre del 2019 soltanto 659 hanno formalizzato la richiesta di protezione internazionale ma in riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento di questa, nel primo

¹⁷<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2019.pdf>

¹⁸<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2020.pdf>

semestre 2019 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, risultano negate il 66% delle richieste, a fronte del 17% di riconoscimenti dello status di rifugiato e del 7% di protezione umanitaria nel territorio nazionale.

1.2.1 Chi sono gli apolidi

Apolide dal greco a-polis, ovvero senza città. Il termine “apolide”¹⁹ indica una persona che nessuno stato considera come suo cittadino nell’applicazione della sua legislazione. Spesso, questa condizione significa non poter andare a scuola, ricevere cure mediche, avere un lavoro e addirittura sposarsi. Sono circa 10 milioni²⁰ le persone che rientrano in questa categoria. Nessuno stato lo riconosce come suo cittadino e, di conseguenza, non viene riconosciuto il diritto fondamentale alla nazionalità né assicurato il godimento dei propri diritti. Per tali motivi il diritto internazionale ha disposto un quadro giuridico per la loro protezione. Alcuni di loro sono rifugiati, mentre altri non hanno mai attraversato la frontiera. Benché il numero di apolidi non sia esatto, in quanto persone invisibili ed emarginate dalla società, si stimano attraverso i dati del *Global trends* di 75 paesi, circa 10 milioni di individui a rischio, di cui 3,2 risiederebbero in quei paesi. Unhcr individua nel suo rapporto 10 paesi²¹ dove risiedono il maggior numero di apolidi: Thailandia, Repubblica Dominicana, Russia, Kuwait, Myanmar, Iraq, Siria, Costa d’Avorio, Zimbabwe. Sul territorio nazionale, in base ai dati riportati dall’Istat nel periodo del 6 aprile 2020²², abbiamo al 1 gennaio 2020 un totale di 822 apolidi, tra cui 457 di sesso maschile e 365 di sesso femminile.

¹⁹<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/certificazione-della-condizione-apolidia>

²⁰<https://www.unhcr.it/chi-aiutiamo/apolidi>

²¹<https://www.unhcr.it/chi-aiutiamo/apolidi/quant-sono-gli-apolidi-nel-mondo>

²²<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=22141>

A volte l'apolidia viene confusa con lo status di rifugiato ma in realtà questi appartengono a quadri giuridici distinti e comportano gradi variabili di protezione internazionale.

I motivi dell'apolidia sono molteplici ma prima di capire quali sono, bisogna ricordare che non è una condizione per scelta o volontà di singoli. Si è apolidi per le seguenti ragioni : se si è figli di apolidi o se si è impossibilitati a ereditare la cittadinanza dei genitori, se si è parte di un gruppo sociale cui è negata la cittadinanza sulla base di una discriminazione che può essere di etnia, di lingua, di religione o di razza. Ulteriori motivi possono essere legati a motivi burocratici ovvero, se lo stato di cui si era cittadini ha cessato di esistere ed ha dato vita a nuove entità nazionali (è il caso dell'ex Jugoslavia o dell' ex Urss) o se le leggi sulla cittadinanza presentano incongruenze tra i diversi stati. I conflitti fra le norme sulla cittadinanza di Stati diversi quindi, possono rendere gli individui apolidi, l'assenza di tutele contro l'apolidia alla nascita, o nella loro applicazione, possono portare all'insorgere di nuovi casi di apolidia, nonché alla sua trasmissione per generazione.

Lo status di apolide non costituisce soltanto un'anomalia legale ma anche una violazione dei diritti umani. Tuttavia, l'evoluzione del diritto internazionale sui diritti umani e le diverse Convenzioni che sono state adottate hanno posto l'individuo, a prescindere dal fatto che posseda o meno la cittadinanza, come titolare di diritti fondamentali.

I diritti che vengono garantiti alla persona apolide sono sanciti dalla convenzione sullo status degli apolidi presentata il 28 settembre 1954 a New York²³. In Italia è diventata esecutiva nel 1962 con la legge n 306²⁴. Nel 2015 anche un'altra legge viene approvata in via definitiva dal Parlamento italiano, l'adesione alla Convenzione sulla riduzione dell'apolidia del 1961.

Mentre la prima Convenzione citata definisce un'ampia serie di diritti civili, economici, sociali e culturali, la Convenzione del 1961 si focalizza sulle misure volte a prevenire e ridurre l'apolidia. Essa proibisce con assoluto vigore la privazione arbitraria della cittadinanza in base a razza, etnia, credo religioso ed opinione politica. Come riporto di seguito, l'art.15 della Dichiarazione universale dei diritti umani adottata il 10 dicembre del 1948²⁵, afferma che:

²³<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/certificazione-della-condizione-apolidia>

²⁴https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=19

²⁵<https://www.unitiperidirittiumani.it/course/lesson/articles-12-18/read-article-15.html>

Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Alla luce del diritto internazionale quindi, l'apolidia o l'assenza di cittadinanza costituisce di per sé una violazione dei diritti umani.

Sappiamo che oltre il 75% degli apolidi, su scala mondiale, fa parte di minoranze. Quando un fenomeno del genere colpisce gruppi che sono già vittime di discriminazione, ciò può portare ad un'ulteriore emarginazione costringendo, in casi estremi, alla fuga. La salvaguardia contro l'apolidia impegna gli stati contraenti a rispettare le convenzioni. L'Italia ha sottoscritto entrambe le Convenzioni.

Le modalità di acquisizione della cittadinanza nel quadro normativo di riferimento italiano, trovano fondamento principalmente nel principio dello "ius sanguinis", anche se il 4 agosto del 2006 viene introdotto dal Consiglio dei ministri un ulteriore ampliamento della sfera giuridica per i minori con lo "ius soli" che era già presente nel 1992 ma con una formula restrittiva²⁶.

La disciplina contenuta nel provvedimento citato introduce una nuova ipotesi di ius soli con la previsione di far acquisire la cittadinanza italiana anche da parte di chi è nato nel territorio nazionale da genitori stranieri, l'importante che almeno uno di questi sia residente legalmente senza interruzioni da cinque anni al momento della nascita, vuol dire che se un bambino nasce nell'anno 2000, uno dei genitori deve rientrare nei suddetti parametri dall'anno 1995. Ulteriori modi per acquisire la cittadinanza italiana sono la "iure communicatio", ossia la trasmissione all'interno della famiglia da un componente all'altro, come avviene nell'adozione o con il matrimonio. Il "beneficio di legge"²⁷ e la "naturalizzazione" sono le ultime procedure che prenderemo in analisi per quanto riguarda l'acquisizione della cittadinanza nel quadro normativo italiano. Nel primo caso, allorché ci siano i presupposti, la concessione avviene in modo automatico, mentre per la

²⁶<https://www.cittadinanza.biz/>

²⁷<https://tavoloapolidia.org/apolidia-italia/legislazione/>

naturalizzazione la concessione del nuovo status non è automatica ma dovrà passare per una valutazione discrezionale da parte degli organi e degli uffici competenti.

Tuttavia, può accadere che questi non siano a conoscenza di tali possibilità o imbattersi in ostacoli di carattere procedurale e burocratico o soddisfare i requisiti necessari per ottenere la cittadinanza. Essi non beneficiano né della protezione internazionale né dei diritti che spetterebbero loro. La procedura può richiedere tempi molto lunghi e finché non avranno ottenuto il riconoscimento formale del proprio status gli verrà negato sia l'accesso ai diritti che al welfare, sia il diritto a ricevere documenti d'identità e di viaggio.

Gli apolidi che sono privi di permesso di soggiorno o di documenti sono costantemente esposti a rischi come detenzione, espulsione e sfruttamento, ed è per questo che rientrano nella categoria dei soggetti vulnerabili. L'accesso alla cittadinanza risulta essere la soluzione più efficace per prevenire e diminuire l'apolidia. Un impegno da parte degli stati per facilitare quello che per alcuni può essere un lungo percorso, permettendogli di emergere dalla propria condizione di invisibilità, dando loro speranza a una serie di cambiamenti positivi nelle loro esistenze.

Per conseguire questo obiettivo, l'alto commissariato delle nazioni unite (Unhcr) ha individuato 10 punti in un piano decennale (2014 – 2024) per porre fine all'apolidia²⁸, sollecitando gli stati firmatari della Convenzione del 1962 ad adottare le misure proposte. Solo riformando e migliorando l'attuale quadro normativo, appare possibile al soggetto apolide di beneficiare di protezione e accedere ai propri diritti. Importante quindi, è sensibilizzare e promuovere la condivisione di informazioni inerenti l'apolidia fra gli organi competenti.

²⁸<https://www.unhcr.it/chi-aiutiamo/apolidi/quanti-sono-gli-apolidi-nel-mondo>

1.3 Fonti principali del diritto internazionale sui minori stranieri non accompagnati e ordinamento giuridico italiano

Tutti i paesi dell'unione europea si trovano ad affrontare, ormai da diversi anni, l'arrivo nel loro territorio di migranti minori non accompagnati. Tale fenomeno, manifestatosi in quasi tutti gli stati membri già a partire dagli anni Settanta, si è sviluppato negli anni Novanta per poi espandersi negli ultimi anni. Sono bambini provenienti da soli sei stati : Afghanistan (16% del totale), Eritrea(10% del totale), Pakistan e Siria(con il 7% del totale), Guinea e Iraq (con il 6% del totale). Il dato relativo al genere invece, evidenzia una netta prevalenza della componente maschile (pari al 90,9% del totale) .²⁹

Sono bambini che ogni anno giungono in Europa, alla ricerca di una vita migliore e di una protezione che il loro paese di provenienza non gli può assicurare. Fanno parte di una categoria di immigrati particolarmente vulnerabile, per questo le nazioni unite si sono impegnate negli anni a trovare forme di tutela per salvaguardarli. Leggi a favore dell'integrazione e della protezione, mirate esclusivamente al benessere del minore e garanti del proprio futuro anche dopo la maggiore età.

Il riconoscimento della specifica soggettività e diversità del bambino rispetto all'adulto è stata una grande conquista del pensiero pedagogico-filosofico dell'Età moderna fino all'Illuminismo maturo. A tal proposito il minore assume, nella visione socio-pedagogica, fondamentale rilievo portando evidenti cambiamenti a livello legislativo. Da un punto di vista giuridico la figura del tutore riconosceva contemporaneamente il rispetto della personalità del minore, ma anche l'incapacità di prendere decisioni autonomamente. Questa ambivalenza a favore del minore non "adultizzato", viene sintetizzata nelle Carte dei diritti universali dell'infanzia.

Prima di andare ad analizzare le diverse norme adottate dagli stati a favore dell'integrazione del fanciullo e del rispetto del medesimo, andrei velocemente ad analizzare l'articolo 10 della nostra costituzione italiana³⁰, per capire poi come la posizione

²⁹<https://www.unhcr.it/cosa-facciamo/protezione/minori-non-accompagnati/minori-stranieri-non-accompagnati-transito>

³⁰ P.Costa, Art.10 costituzione Italiana, Carocci editore, Roma, 2018

dell'Italia sia cambiata negli anni e come questo abbia condizionato la procedura di protezione e integrazione del minore.

L'articolo 10 della Costituzione, a una prima lettura, non si impone con la forza e con la chiarezza degli articoli che aprono la Costituzione, enunciando i capisaldi della democrazia costituzionale. Tema unificante, facilmente intuibile, in grado di catturare l'attenzione di un qualsiasi lettore. Non altrettanto può dirsi per l'art.10, dal momento che l'appiglio più chiaro è offerto dal ricorrere di una medesima parola nei commi 2°, 3° e 4° : "straniero". Se i primi articoli della Costituzione enunciano i principi che devono essere applicati nell'ordinamento interno dello Stato, l'articolo 10 guarda oltre. Infatti il comma 1° dell'articolo, enuncia una conformazione dell'ordinamento italiano alle norme internazionali. La formulazione di questo articolo e la sua collocazione fra i principi fondamentali sono l'esito di un processo di cui non deve sfuggirne l'importanza.

"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici"³¹

I principi fondamentali della Costituzione, promulgata il 27 dicembre del 1947 sembrano essere il risultato di un "obbligo" preventivo, questa un'espressione che guarda al futuro, un progetto e una promessa.

Per questo il lavoro sinergico tra le nazioni unite è stato importante per il riconoscimento della tutela e dei diritti del minore, il primo documento internazionale che testimonia questo lavoro si ha con la Dichiarazione di Ginevra, o *dichiarazione dei diritti del bambino*,

³¹https://www.senato.it/1025?sezione=118&articolo_numero_articolo=10

adottata dalla quinta Assemblea Generale della Società delle Nazioni nel 1924³². Tale dichiarazione che precede la “*dichiarazione dei diritti dell’uomo*” vede il bambino come *destinatario passivo* di diritti. Gli stati parti che si sono riuniti il 20 novembre del 1989 a New York, invece, riconoscono al fanciullo il diritto di partecipazione. E ancora nel 4 ottobre del 2013, la proposta di legge presentata da un’iniziativa dei deputati, tra cui Zampa (così sarà chiamato il DDL approvato nel 2017)³³, presentano una proposta di legge che vuole definire un sistema stabile di accoglienza, con regole certe, dal momento che è noto che, nelle fasi di emergenza, diviene più difficile garantire efficienza e trasparenza. Dando ampio spazio alla figura del bambino, non più come destinatario passivo di diritto ma come soggetto attivo. In particolare nella proposta di legge si individuano due articoli : l’art.17 e l’art.18.

“Gli articoli 17 e 18 sono volti a garantire anche per i minori stranieri non accompagnati un sistema di giustizia child friendly, come raccomandato dalle Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa del 17 novembre 2010, al fine di promuovere una partecipazione attiva degli stessi minori in tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi che li riguardano.”³⁴

Ogni provvedimento, dunque, deve necessariamente tenere conto dell’interesse superiore del fanciullo. Nei fatti e nella realtà, la garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati è continuamente messa in discussione, insistendo sul considerare il minore, non tanto come tale, ma come straniero. Questo scontro è particolarmente evidente nel momento in cui vengono affrontate due particolari questioni: il rilascio del permesso di soggiorno e i provvedimenti da intraprendere fino alla maggiore età. Un’altra criticità la possiamo ritrovare nella scelta tra accoglienza nelle nazioni europee e il rimpatrio assistito.

³²https://www.camera.it/_bicamerale/leg14/infanzia/leggi/Legge%20176%20del%201991.htm

³³<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/01/Giorno-1.3.-MSNA-legge-47.pdf>

³⁴https://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL014820&back_to=http://www.camera.it/leg17/126?tab=2-e-leg=17-e-idDocumento=1658-e-sede=-e-tipo=

Come cambia la posizione dell'Italia rispetto a questo tema? La risposta non è semplice ma possiamo cercare di darla analizzando due episodi importanti : l'astensione da parte dell'Italia nell'aderire al "*Global compact on migration*"³⁵ e l'approvazione in Senato del "*Decreto sicurezza bis*".

Il Global compact delle nazioni unite è un'iniziativa volontaria lanciata nel 1999 da K. Annan in occasione del World Economic Forum, dove propone di affrontare gli aspetti più critici della globalizzazione. L'iniziativa, che a partire da luglio del 2000 diventa operativa, persegue due finalità complementari: supportare i dieci principi universali nell'ambito del lavoro, dei diritti umani, della lotta alla corruzione e della tutela dell'ambiente e promuovere un'economia più sostenibile e più inclusiva.

Il 19 settembre del 2016 entra a far parte del Global Compact, l'accordo sulle migrazioni internazionali delle Nazioni Unite, che riguarda la gestione internazionale dei migranti e dei rifugiati. Quando il 19 dicembre 2018 l'Assemblea generale dell'Onu ha votato sul global compact durante la conferenza di Marrekech, l'Italia è stato uno dei paesi, insieme ad altri 16, ad astenersi al voto e a non presentarsi con ben altri 20 paesi³⁶. Proprio l'assenza di più di 20 stati ha palesato la posizione in merito a questo documento, tra chi appoggia e chi ha pronunciato un netto rifiuto. Secondo Filippo Grandi, alto commissario Unhcr sembra contraddittoria la posizione assunta dall'Italia nei confronti dei due Compact, poiché sono patti complementari. Inoltre, l'Italia da diversi anni ha condotto una campagna per chiedere una risposta condivisa in Europa a questi movimenti migratori e questi patti rappresentavano la possibilità di condividere responsabilità e risorse. Inoltre bisogna sapere che non cooperando con i firmatari del Global Compact for migration, il governo italiano prende una distanza netta dalla dichiarazione di New York per rifugiati e migranti, al quale aveva aderito in data 16 settembre 2016 con altri 193 leader governativi durante l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

In conclusione di questo primo episodio che manifesta il distacco del governo italiano sul tema, Filippo Grandi, alto commissario di Unhcr (*United Nations High Commissioner for Refugees*) dichiara la sua preoccupazione in merito³⁷, ricordando al paese come la

³⁵<https://www.iom.int/global-compact-migration>

³⁶https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0099&tipo=documenti_seduta

³⁷<https://www.unhcr.it/tag/global-compact>

decisione di abbandonare una sfida globale sia una perdita per tutte quelle donne, bambini, uomini e migranti esposti a circostanze di pericolo di vita. L'altro avvenimento significativo che andremo ad analizzare, sempre per capire come il ruolo dell'Italia cambia negli anni, riguarda l'approvazione del *Decreto Sicurezza Bis* ratificato dal Consiglio dei Ministri l'11 luglio 2019³⁸. L'alto commissariato per i Diritti umani delle Nazioni Unite esprime le proprie perplessità rispetto al Decreto in una lettera di dodici pagine inviata al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Dalla lettera verranno riportati soltanto alcuni dei commenti notificati dall'Onu. Come leggeremo di seguito, Beatriz Balbin, capo delle procedure speciali dell'Ohchr (United Nations Human Rights Council) fa richiesta al governo italiano di adempiere ai propri obblighi e rispettare e proteggere il diritto alla vita, ricordando al governo i propri precedenti, menzionando l'obbligo di non respingimento e il divieto di tortura ai richiedenti asilo.

“... Desideriamo inoltre ricordare al governo di Eccellenza che l'Italia è stata precedentemente condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani sul divieto di tortura perché i richiedenti erano stati esposti al rischio di maltrattamento in Libia (Hirsi Jamaa e altri contro Italia). Questo caso è stato anche recentemente ricordato dal Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura nelle sue osservazioni conclusive in Italia, raccomandando al vostro governo di "assicurare che in pratica nessuno possa essere espulso, restituito o estradato in un altro Stato dove vi sono fondati motivi per ritenere che lui o correrebbe un rischio personale e prevedibile di subire torture »(CAT / C / ITA / CO / 5-6 para 20-21).”³⁹

Parole durissime quelle utilizzate dal capo delle procedure speciali, Beatriz Balbin. Una richiesta che chiede al governo italiano di riguardare i rapporti tra cultura ed educazione connesse al concetto di diritto alla vita, diviene sempre più importante esaminare quindi in una prospettiva antropologica questi rapporti che, per i giovani migranti, rappresentano il

³⁸http://documenti.camera.it/leg18/dossier/Testi/D18113A.htm#_Toc528946243

³⁹https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/OHCHR_Joint_Communication_from_Special_Procedures_AL_ITA_4_2019_15May2019.pdf

futuro. Il riconoscimento di tali principi è essenziale per ripensare alle modalità d'incontro tra il "noi" e il "loro"⁴⁰. Dal rapporto si evince inoltre, come sia basilare correggere le procedure di accoglienza e i percorsi di protezione.

"... Lo Stato ha l'obbligo positivo di cercare e agevolare l'azione umanitaria (attraverso un atto di delega) e l'obbligo negativo di non intraprendere atti che comprometterebbero il godimento del diritto alla vita. Desideriamo inoltre insistere sul fatto che le leggi e le politiche volte a cercare di prevenire la fornitura di servizi salvavita e di sostentamento della vita alle popolazioni a causa della loro etnia, religione o status di immigrazione costituiscano una violazione dell'articolo 6 del Patto internazionale relativo al diritto civile e politico.

L'Italia non può non adempiere al proprio obbligo di rispettare e proteggere il diritto alla vita e quindi esacerbare e aggravare tale fallimento impedendo ad altri di intraprendere attività volte a fornire tale obbligo fondamentale, in particolare se le azioni o le inazioni dello Stato sono guidate da motivi discriminatori o provocare discriminazione (A / 73/314). Stigmatizzare i migranti in difficoltà in mare e negare loro il diritto di chiedere asilo e di essere identificati come vittime della tratta di persone."⁴¹

La nota di cui abbiamo preso visione dà occasione anche all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) di esprimere la propria preoccupazione. Impegnata da oltre 65 anni a salvare vite umane e a proteggere i diritti fondamentali dei rifugiati, degli apolidi e degli sfollati, sottolinea come le norme del Decreto Legge in materia di protezione internazionale e immigrazione, e sicurezza pubblica, appaiano in contrasto con la normativa internazionale sui rifugiati e sui diritti umani.

L'Italia attualmente è in una fase di energica diminuzione di arrivi e richieste d'asilo. A tal proposito Unhcr in seguito ad un'analisi segnala alcuni punti da prendere in considerazione. Prima del *Decreto sicurezza* venivano riconosciute tre tipologie di protezione⁴²: status di rifugiato, protezione sussidiaria e umanitaria.

⁴⁰ M.Aime, D. Papotti, *L'altro e l'altrove*, Antropologia, geografia e turismo, Einaudi editore, Torino, 2012

⁴¹https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/OHCHR_Joint_Communication_from_Special_Procedures_AL_ITA_4_2019_15May2019.pdf

⁴²<https://www.sprar.it/attivita-e-servizi>

Andiamo a vedere velocemente le definizioni di tali protezioni per capire cos'è cambiato con il Decreto.

Dalla Convenzione di Ginevra troviamo la definizione e la procedura per coloro che richiedono lo status di rifugiato, questo viene concesso a :

“Chiunque nel giustificato timore d’essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non possa o, per il timore sopra indicato, non voglia ritornarvi (art. 1, lett. a)”.⁴³

Troviamo nella definizione stessa gli atti e le motivazioni per le quali dopo un accertamento può essere concesso lo “status di rifugiato”, nei principali motivi troviamo la persecuzione dovuta alla «religione» che include : la partecipazione a, o l'astensione da, riti di culto celebrati in privato o in pubblico, sia singolarmente sia in comunità, altri atti religiosi o professioni di fede, nonché le forme di comportamento personale o sociale fondate su un credo religioso, alla «razza» con il quale si vogliono attribuire: osservazioni relative al colore della pelle, alla discendenza o all'appartenenza ad un determinato gruppo etnico, alla «nazionalità» che non si riferisce solamente alla cittadinanza, o all'assenza di cittadinanza, ma affida l'appartenenza ad un gruppo caratterizzato da un'identità etnica, culturale o linguistica.

Il cittadino che riceve “protezione sussidiaria” non è rientrato nei requisiti minimi per essere riconosciuto con lo *status di rifugiato* sussistendo tuttavia il fondato motivo che possa subire un rischio effettivo di un danno, se ritornasse al paese di origine o, nel caso di *apolide*, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente dimora e il quale non può o non vuole a causa di tale rischio servirsi della protezione del proprio paese.

Per concludere le definizioni date a queste tre tipologie di protezione, vediamo i presupposti per richiedere la *protezione umanitaria*.⁴⁴

⁴³https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2017/01/Convenzione-di-Ginevra-del-1951_.pdf

⁴⁴https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_minori_stranieri_non_accompagnati.html

Il richiedente deve presentare la propria domanda presso l'ufficio della polizia di frontiera durante l'ingresso nel territorio nazionale o presso l'ufficio della questura competente in base al luogo di dimora, il richiedente deve avere seri motivi, per il quale si intendono quelli di carattere umanitario.

Ad oggi, per coloro che fanno richiesta di protezione, la situazione è cambiata. Chi ha presentato la domanda ora ha due possibili esiti davanti a sé: ricevere la *protezione internazionale*⁴⁵, per tutti coloro ai quali vengono riconosciuti i requisiti dello status di rifugiato. Mentre per chi usufruiva della protezione umanitaria, ora dovrà mutarlo in un permesso di lavoro o tornare davanti alla commissione territoriale per essere valutato secondo la nuova norma. Infine il richiedente di protezione può ottenere un permesso per casi speciali.

Entrando nel dettaglio il *Decreto sicurezza* cambia anche il sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar)⁴⁶, infatti, con la nuova norma gli ospiti dei centri di accoglienza saranno solo i titolari di protezione internazionale e i minori non accompagnati, mentre non potranno più accedere al sistema ex-Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) i titolari di permesso di soggiorno per protezione speciale, i richiedenti asilo e i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari o di permesso di soggiorno per casi speciali rilasciato in seguito alla decisione presa dalla commissione sul tipo di protezione da adottare prima del 5/10/2010.

Visti i cambiamenti apportati dopo la firma del *Decreto* è fondamentale ricordare che nella protezione internazionale vi è il riconoscimento dello status di rifugiato, secondo la definizione fornita nell'art. 1A della Convenzione di Ginevra.

Diverse autorità che operano nel campo della tutela dei minori hanno espresso preoccupazioni per i cambiamenti introdotti, oltre a quelli citati precedentemente, in particolare vengono osservate le nuove norme di accoglienza nei centri ex- Sprar, convertiti in Siproimi (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati).

⁴⁵<https://www.sprar.it/>

⁴⁶<https://www.unhcr.it/news/osservazioni-unhcr-sul-decreto-legge-materia-protezione-internazionale-immigrazione-sicurezza-pubblica.html>

Lo Sprar diventa così Siproimi. La natura di quest'ultimo presenta le principali caratteristiche del primo come: la titolarità pubblica dei progetti, la vocazione orientata a facilitare i processi di autonomia dei beneficiari, perseguita anche attraverso un modello di accoglienza diffusa e per piccoli numeri, la non alterazione delle Linee guida che indicano le modalità con cui gli Enti locali devono garantire sia i servizi minimi di accoglienza che i servizi relativi all'accoglienza integrata, le professionalità di alto livello e multidisciplinare degli operatori impiegati, l'alto livello di assistenza tecnica e, infine, il monitoraggio e il controllo garantiti dal Servizio Centrale, affidato dal Ministero dell'Interno ad Anci.

Il cambiamento sostanziale che viene operato dal *Decreto 113* risiede nella modifica della tipologia di persone che possono accedere al Sistema, infatti per coloro che sono già inseriti nel sistema *ex-Sprar* ma non rientrano più nelle categorie idonee secondo il nuovo Decreto hanno il diritto di rimanere nel centro fino alla chiusura del progetto. Ma i principali attori sono i Centri per il rimpatrio (CPR), prima conosciuti come Centri d'Identificazione ed Espulsione (CIE). Sarà infatti possibile, da ora, trattenere i migranti per 30 giorni nelle strutture di prima accoglienza per accertarne l'identità, se questo periodo non fosse sufficiente l'art.3 dà la possibilità di prolungare l'accertamento d'identificazione nei Centri per il rimpatrio fino a 180 giorni, che con i 90 previsti precedenti, si arriva a un totale di 210 giorni solo per l'identificazione⁴⁷.

La percentuale di persone rimpatriate rappresenta il 50% rispetto ai trattenuti, indipendentemente dal periodo di detenzione. Uno dei motivi di questi rimpatri possiamo ritrovarlo nelle nuove disposizioni del Decreto che prevede la redazione di una lista nazionale "di paesi sicuri", quindi se la domanda di asilo proviene da uno di quei paesi, tale richiesta sarà considerata infondata e rigettata a priori. Parliamo di migranti che spesso si trovano in condizioni di vulnerabilità e pertanto, hanno subito gravi traumi, per cui l'esclusione di questi soggetti dal circuito *ex-Sprar* oltre a limitargli la possibilità di un'opportuna presa di carico, li esporrà a notevoli rischi di ricadute in termini psicologici e incrementerà una maggiore dispersione e precarizzazione dei migranti, sancendo una netta rottura con il modello integrativo. Di seguito riporterò la documentazione relativa ai minori stranieri non accompagnati dopo l'introduzione degli interventi normativi definiti con il D.L. n 113/ 2018 della camera dei deputati in data 4 novembre 2019⁴⁸.

⁴⁷<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/11/Atlante-Sprar-Siproimi-2018-leggero.pdf>

⁴⁸<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/cosa-cambia-per-i-minori-con-decreto-sicurezza>

“In tema di misure di accompagnamento verso la maggiore età e di integrazione di lungo periodo, la legge n. 47/2017 (art. 13) ha disposto che il mancato rilascio del parere positivo da parte della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione del Ministero del Lavoro per la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri al compimento del diciottesimo anno di età, non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso. E viene altresì previsto che che il decorso del termine del procedimento sia considerato come silenzio assenso ai sensi della legge 241\1990 (articolo 20, commi 1, 2 e 3). Entrambe queste novità sono state abrogate dal D.L. n. 113/2018.”⁴⁹

Dopo l'entrata in vigore del Decreto, in Senato è stato approvato un emendamento peggiorativo per i neo-maggiorenni con l'esclusione dell'applicazione della regola del “Silenzio-assenso”, che consentiva alle questure di convertire il permesso di soggiorno “per minore età”, in permesso per studio, lavoro o attesa occupazione in caso di ritardo del parere del Ministro del Lavoro, garanzia introdotta dalla *legge Zampa* che salvaguardava i neo-maggiorenni dalle lunghe attese burocratiche, evitandogli di stagnare in una condizione di limbo. Un'attenzione che consentiva di supportare il minore anche dopo la maggiore età in un percorso di inserimento sociale.

Il 27 giugno 2019 l'associazione umanitaria Emergency, nelle conclusioni di un suo articolo sul Decreto sicurezza, esprime il proprio timore descrivendo la politica italiana come “divisiva” con conseguenze devastanti per le categorie più vulnerabili e bisognose. Giungendo alle conclusioni di questo sottocapitolo è evidente come il sistema di accoglienza italiano negli ultimi anni abbia cambiato volto ed è importante per questo ricordare la nozione di “*frontiera*” dello storico statunitense frederick J. Turner, poiché mette in rilievo l'immagine di frontiera come zona entro la quale avviene l'incontro e l'interazione tra culture⁵⁰, egli scriveva che la frontiera è: “*il versante esterno dell'onda, il punto d'incontro tra barbarie e civiltà*”. Turner con questa immagine esprime l'idea secondo cui nell'espressione “il versante esterno dell'onda”, la frontiera non è un elemento stabile ma è il limite di una civiltà in movimento⁵¹, che si spinge avanti e incontra l'altro

⁴⁹<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1104665.pdf>

⁵⁰U.Fabiotti, *L'identità etnica*, Carocci editore, Roma, Edizione 2013, terza ristampa 2018

⁵¹B.Anderson, *Comunità immaginate, Origini e fortuna dei nazionalismi*. Pref.di M.Eramo, Bari, 2018

(inteso come società e cultura), è l'idea di instabilità e fluidità che dobbiamo tenere presente dal momento in cui sappiamo che esistono uomini, donne e bambini, pronti a rinunciare al passato alla ricerca di un futuro migliore.

CAPITOLO DUE

La Sindrome Migratoria e l'opportunità Interculturale

2.1 - Il soggetto pluridislocato nella ricerca medica e il nuovo modello GxA

In questo capitolo verrà descritto e analizzata l'interazione tra gene e ambiente e studiato il paradigma Identità- malattia.

Il confine non è solamente una linea immaginaria che può dividere e unire i diversi territori ma si presenta come un dispositivo di controllo della mobilità.

La sindrome di Ulisse o la Sindrome del migrante è stata coniata come tale per la prima volta nel 2002 dallo psichiatra Joseba Achòtegui, essa viene descritta come una condizione cronica di stress che colpisce i soggetti costretti ad emigrare.

Per spiegare tale fenomeno bisognerebbe comprendere i due paradigmi che ne fanno da ossatura, parliamo quindi della struttura continua e la struttura discontinua⁵². Il primo modello concepisce l'evoluzione storica come un lento movimento graduale, mentre il secondo immagina e caratterizza il mutamento attraverso una visione discontinua, segmentata e catastrofica. Tale processo è generato da rivoluzioni, guerre e migrazioni. In quest'ottica, le migrazioni hanno analogamente i tratti delle guerre poiché provocano cambiamenti di potere e sconvolgimenti sociali. Per tale motivo il migrante diviene "lo straniero", il non - individuo rispetto al gruppo⁵³.

Erik Erikson nel 1968 pubblica *Identity: Youth and Crisis*, lo psicoanalista declina l'identità di un soggetto in due modi possibili, Sincronico e Diacronico⁵⁴ che coincidono con la

⁵² .V.Cotesta, Sociologia dello straniero, Carocci editore, Roma 2012.

⁵³ .F.Remotti, Somiglianze, una via per la convivenza, Laterza editore, Bari 2019.

⁵⁴ .E.Erikson, Gioventù e crisi di identità, Armando editore, Roma 1995.

Coerenza e la Continuità, tale idea permette il pieno raggiungimento dell'identità dell'io, poiché significa avere garantito nella propria molteplicità un assetto dotato di Unità. Nell'art.2 della Costituzione si intuisce il Diritto all'Identità personale come bene inalienabile, senza il quale il soggetto scomparirebbe, esso è inalienabile e non negoziabile.

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”⁵⁵

Ma cos'è l'identità se non una rappresentazione o un espediente ideologico che cerca di contrastare la fluidità insita nella rappresentazione della realtà che l'ideologia identitaria cerca di negare? Hegel nella “Fenomenologia dello spirito” descrive questa rappresentazione dell'essenza come quell'essere che è parvenza e la sua apparenza è in essa il sopprimere sé stessa facendosi immediatezza, l'io per questo non è altro che una finzione, quello che comunemente potremmo chiamare una “parvenza” (Schein)⁵⁶ o una pretesa illusoria poiché l'io, che coincide con un'identità, è mobile e instabile. L'in-dividuo impedisce al Di-viduo⁵⁷ di esprimere la sua molteplicità, traducendo questa negazione in politiche di chiusura e spaesamento dell'alterità. Lo straniero si configura nella relazione spaziale di vicinanza e lontananza convergendo con il "loro", secondo Simmel, sul reciproco riconoscimento fondato sul “noi-loro”.⁵⁸ Questo stato di prossimità si traduce come il raggiungimento omeostatico di appartenenza-alienazione, definito come proprietà liminale⁵⁹ del soggetto pluridislocato.

L'individuo di cui stiamo parlando si muove lungo il confine, lo spazio che attraversa diviene un labirinto nel quale la consonanza cognitiva viene meno, la sua condizione di nuovo arrivato lo porta ad elaborare molteplici rappresentazioni divergenti tra loro, provocando automaticamente un senso di incoerenza da ridurre e compensare acquisendo un nuovo comportamento. Lo straniero mette in discussione sia le proprie radici che il sapere del proprio gruppo di appartenenza entrando così nella spirale della dissonanza cognitiva, questa condizione genera una crisi di fiducia ontologica e pone in essere uno stato di sospensione. Durante l'inserimento nel nuovo sistema socio-culturale,

⁵⁵ <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-2>

⁵⁶ G.Hegel, Fenomenologia dello spirito, Bombiani editore, Milano 2000.

⁵⁷ F.Remotti, Contro l'Identità, Laterza editore, Bari 2001.

⁵⁸ G. Simmel, Sociologia, a cura di A. Cavalli, trad. it. Comunità, Milano 1989.

⁵⁹ M.Bachtin, L'autore e l'eroe, Teorie letteraria e scienze umane, a cura di C.Janovic, Einaudi editore, Torino 2000.

il soggetto pluridislocato⁶⁰ ricopre agli occhi del “noi” una condizione marginale cristallizzata nello spazio e nel tempo della condivisione, tale status oltre a impedire il processo che va dalla marginalità all’inclusione scaturisce nel nuovo membro un senso di spaesamento.

Nel fenomeno dei flussi migratori l’uomo perde la propria posizione spaziale a favore di quella politica, non ha più importanza la partenza o la destinazione, il migrante è colui che compie un movimento in favore di una vita migliore.

Lo spostamento comporta una scelta di rottura con la propria origine e può provocare sindromi o malattie. Ma quando queste sono legate all’evento in sé, o sono già presenti nell’individuo? Nell’analisi del fenomeno separare i fattori interni da quelli esterni è controproducente poiché si influenzano vicendevolmente.

Il progetto migratorio si compone di due fasi: reazione e frustrazione. Nel primo periodo il soggetto ha la spinta mentale di compiere lo sforzo oltre le avversità in vista di una terra promessa, questa forza trainante è caratterizzata da un sentimento euforico che permette all’individuo di impiegare le sue energie al di là dei traumi e delle difficoltà, questo ipercompensamento gli permette di perseguire il proprio obiettivo ma a questo iniziale iperadattamento in assenza di riscontri può incomberla la seconda fase, quella della frustrazione. La disillusione delle aspettative nel tempo può produrre stress poiché il cambiamento e il riadattamento da una situazione traumatica ad una di rilassamento comporta uno sforzo che, accumulato a quelli già affrontati, provoca uno stato di tensione percepito come stress di ritorno.

La disillusione e la lontananza dalla propria madrepatria si raffigura come una nostalgia che porta in sé il seme di una Depressione reattiva⁶¹.

La nostalgia del mondo natio viene vista come lutto e si caratterizza da sintomi psico-fisici angoscianti, il distacco e il mal di patria possono sconfinare fino ad un disturbo post stress traumatico, originariamente descritto in termini medici.

Il migrante non si riconosce più nel nuovo spazio e nel nuovo tempo, il suo pensiero rimane intrappolato nel luogo da dove è fuggito invece di proiettarsi e radicarsi nel nuovo mondo. La struttura biologica e l'impronta biologica sono i termini più corretti per spiegare come la nostalgia per la patria equivarrebbe all’acquisizione o alla perdita delle proprie radici, quindi della propria Identità.

⁶⁰ Sociologia dello straniero, V.Cotesta, Carocci editore, Roma 2012

⁶¹ M.Pacini, La sindrome migratoria, Edizioniclandestine, Massa 2018

Ogni soggetto è una costruzione sociale e in quanto tale ha il bisogno che gli vengano attribuite delle caratteristiche di base per l'affermazione del proprio sé nella realtà; coerenza, definibilità e riconoscibilità come principi inscindibili per la costruzione del proprio io nel "noi".

Nell' individualità l'identità riflessa nel gruppo diviene spettro della somiglianza, la decostruzione delle differenze in nome del "noi" collettivo agisce come sistema condiviso di un linguaggio illusorio.

Wittgenstein sostiene che il significato viene dato in base al contesto socio-culturale e all'uso che se ne vuole fare. Nel Mito della caverna di Platone⁶² l'identità si presenta come un'entità biface capace di unire e dividere le coscienze umane. Nella Repubblica, infatti, la conoscenza è cieca per chi non riesce a "guardare" ma sorprendentemente reale per chi invece è fermo nel "vedere" riflessa l'ombra della propria verità. Per questo l'uguaglianza nel soggetto pluridislocato⁶³ diviene limitazione della libertà e causa del progressivo spaesamento.

Il transmigrante⁶⁴ intrappolato nella dicotomia assimilazione-esclusione, vede la costruzione di sistemi simbolici stratificati e mentali lacerati tra il paese di arrivo e il mondo natio, si ritrova nel ruolo "privilegiato" di soggetto vulnerabile alla ricerca del raggiungimento dei bisogni formali e informali di adattamento e integrazione. La condizione appena descritta può portare a uno stato di psicosi temporaneo o costante e compatibile con altri tipi di disturbi associati alla Schizofrenia⁶⁵: Delusione, Allucinazioni, Disorganizzazione nel parlato, nel pensiero, Catatonia e sintomi negativi.

Durante il biennio 2014-2015 uno studio⁶⁶ eseguito dalla Ong Medici senza frontiere, in accordo con il Ministero della Sanità, affronta e documenta gli eventi potenzialmente traumatici, le condizioni di salute mentale e le difficoltà di vita post-migratorie vissute dai richiedenti asilo. I soggetti in transito sono stati invitati dalla Ong a partecipare ad una sessione psicoeducativa, dove viene in un primo momento valutato, attraverso un team interdisciplinare, l'entità del trauma e di seguito fornita un'adeguata assistenza. Avendo registrato nello studio tutti quegli eventi traumatici prima, durante e dopo il viaggio, è

⁶² .Platone, La Repubblica, introduzione di M.Vegetti, a cura di F.Sartori, Laterza, Roma-Bari 2001

⁶³ .Sociologia dello straniero, V.Cotesta, Carocci editore, Roma 2012

⁶⁴ .N.G.Schiller, Transnational Social Fields and Imperialism: Bringing a Theory to Transnational Studies, in "Anthropological Theory"

⁶⁵ .Diagnostic and statistical Manual of Mental Disorders, Fifth edition, American Psychiatric Association, 2013

⁶⁶ .Mental health and trauma in asylum seekers landing in Sicily in 2015: a descriptive study of neglected invisible wounds, 13 Gennaio 2017

emerso che su 387 individui che si sono sottoposti al colloquio, 234 soggetti presentano disordini mentali.

Tra le diverse tipologie di disturbo viene evidenziato grazie al focus group di 199 soggetti su 387, come tratto predominante la condizione di Stress post traumatico con il 42% sul totale e la Depressione con il 27% sul totale. Tra gli eventi traumatici subiti, l'89% risale al periodo concomitante al viaggio mentre il 60% al periodo vissuto nel paese di origine.

Nel corso degli anni, questi studi hanno delineato due tipi di ipotesi differenti legate al paradigma "integrazione - disturbo psicotico post-trauma".

La formulazione della prima ipotesi la ritroviamo in uno studio di incidenza condotto tra gli anni 1977-2003; secondo gli autori Elizabeth Cantor-Graae e Jean-Paul Selten lo *stress da adattamento*⁶⁷, ha una maggiore incidenza sui gruppi di soggetti che hanno avuto una storia di vita personale, o familiare, legata all'immigrazione e il rischio associato al fenomeno, è l'insorgere di una schizofrenia. In tale studio il modello di rischio differenziale tra i sottogruppi suggerisce un ruolo predominante per le avversità psicosociali nell'eziologia della schizofrenia.

Nella formulazione della seconda ipotesi ovvero la *Selezione Selettiva o Selezione negativa*⁶⁸, si prende in considerazione il fattore epigenetico, termine coniato da Waddington ed utilizzato da Ödegaard per spiegare la teoria secondo la quale le interazioni causali fra geni e ambiente, pongono in essere fenotipo coinvolto nella eziopatogenesi della psicosi. Lo studioso confronta il tasso dei ricoveri per Schizofrenia tra gli immigrati Norvegesi negli Stati Uniti e quello dei nativi americani e dei norvegesi che vivevano in Norvegia⁶⁹ e ha evidenziato che nel primo gruppo di studio i casi di ricovero erano il doppio rispetto al secondo. Ne conseguiva la deduzione secondo la quale vi era una "selezione" che accomunava tutti gli individui che intraprendevano un percorso migratorio da alcune caratteristiche quali, scarsa integrazione sociale nel paese di origine e debolezza psico-fisica. Queste caratteristiche favorivano disturbi latenti rilevati di seguito nel paese di accoglienza.

⁶⁷ .The American journal of Psychiatry, Schizophrenia and Migration: A Meta-Analysis and Review, Elizabeth Cantor-Graae e Jean-Paul Selten, 1 Gennaio 2005

⁶⁸ The American journal of Psychiatry, Emigration and insanity: A study of mental disease among the Norwegian-born population of Minnesota, Ödegaard

⁶⁹ State of Mind, il Giornale delle Scienze Psicologiche, Interazione geni-ambiente ed esordio psicotico, un focus sull'esperienza migratoria, 29 Marzo 2017

Nonostante il lavoro di questi ricercatori, le ricerche più recenti evidenziano, ma talvolta smentiscono - ad esempio la teoria della selezione negativa - come alcune di queste migrazioni non siano influenzate esclusivamente da fattori Esterni o da fattori interni, ma contingenti a eventi, quali guerre, violenze, crisi economiche e sociali. Tali stressor di tipo socio-ambientale, possono avere maggiore influenza per l'insorgere di psicosi nel soggetto pluridislocato in particolar modo se a questi gli viene negato l'accesso ai servizi pubblici corrispondenti all'assistenza e all'accoglienza.

A fine 800 la migrazione in sé era legata a un disturbo mentale. Nella tesi Degenerativa⁷⁰, i soggetti con problemi di adattamento che nel proprio progetto di evasione, ma in stato non alterato, compivano decisioni anomale e impulsive, sfociavano in comportamenti devianti.

Una delle ricerche scientifiche più recenti sul tema, e di notevole importanza per la quantità di dati raccolti e di centri coinvolti, è il progetto EU-GEI del 2010: *European Network of National Schizophrenia Networks studying Gene-Environment Interactions*⁷¹.

Tra i diversi partner nazionali che hanno contribuito finanziariamente al progetto troviamo la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, la Francia, la Spagna, la Turchia e la Germania; i fondi stanziati complessivamente ammontano a € 15.030.922,89 e hanno permesso allo studio di svilupparsi per cinque anni e compiere passi significativi per la comprensione di determinati fattori genetici, clinici e ambientali alla base dello sviluppo delle schizofrenia. L'approccio utilizzato cambia rispetto ai modelli usati precedentemente - stress d'adattamento e selezione negativa - e implementa una metodologia che li comprende e li fa interagire tra loro. "GxE" studia l'interazione tra genotipo x ambiente, stabilendone un effetto congiunto più che additivo.

Nello studio numero tre del GxE viene affrontata l'elaborazione dello stress neurale alterato nei migranti. Si è visto come lo stato di migrazione possa avere un impatto sul sistema neurale. In particolare sulla *corteccia cingolata perigenuale*,⁷² regione del cervello che regola l'attività limbica. Keren Haroush e Ziv M. Williams due ricercatori della Harvard Medical school dimostrano come un gruppo di neuroni situati nella parte dorsale della corteccia cingolata perigenuale abbiano un ruolo fondamentale nell'anticipazione delle intenzioni altrui, tale funzionamento in un contesto sociale da la possibilità al soggetto di

⁷⁰ M.Pacini, La sindrome migratoria, Edizioniclandestine, Massa 2018

⁷¹ European Commission, Cordis EU research results, Final Report Summary - EU-GEI (European Network of National Schizophrenia Networks Studying Gene-Environment Interactions)

⁷² Giornale Italiano di Psicologia, La regolazione emozionale sociale e non sociale, uno studio di morfometria cerebrale, il Mulino, articolo consultabile pp.357-363, Febbraio 2016

regolare le emozioni sociali (RES)⁷³ e prendere delle decisioni vantaggiose rispetto agli altri.

Nello studio di quest'area cerebrale si è notato però che negli individui inclini allo stress, la corteccia cingolata perigenuale (ACC) è particolarmente attiva, per questo la si associa all'esordio di alcuni disturbi psichici quali la schizofrenia, disturbi ossessivi - compulsivi, sindromi disesecutive e paranoie. La corteccia cingolata perigenuale è inoltre anche la sede del dolore provocato da esclusione sociale, variante di questa forma psichica è la sindrome d'abbandono.

Nello studio GxA viene quindi ipotizzato che lo stato di migrazione abbia un impatto sullo stesso sistema neurale.

Lo studio: l'interazione tra genotipo x ambiente

- l'impatto dello stress migratorio sull'attivazione della Corteccia cingolata perigenuale⁷⁴

I ricercatori prendono in esame un gruppo di 80 partecipanti tedeschi, li suddividono in due sottogruppi: migranti di seconda generazione e non migranti (gruppo di controllo). Come prima cosa vengono analizzati i soggetti del primo gruppo in relazione ai migranti di prima generazione per controllare se le variabili degli effetti pre e perimigratorie fossero correlate al fenomeno in sé o dalle differenze tra i due territori, il paese di origine e la Germania. Durante la sperimentazione, come avevamo già visto precedentemente, l'équipe di ricerca - nel contesto dell'ipotesi da loro avanzata sull'influenza dell'ACC dovuto allo stress migratorio - si accorge di una maggiore attività della Corteccia cingolata perigenuale dovuta allo stress nei migranti rispetto ai soggetti non migranti. Dopo questa prima fase i due gruppi vengono studiati anche sulla percezione e attivazione della corteccia cingolata perigenuale nella discriminazione di gruppo. il risultato ha dimostrato nuovamente come l'attivazione della "ACC" fosse correlata all'effetto dello stress sul campione dei migranti.

⁷³ Cingolato, giro, Dizionario di Medicina, 2010

⁷⁴ European Commission, Cordis EU research results, Final Report Summary - EU-GEI (European Network of National Schizophrenia Networks Studying Gene-Environment Interactions)

I risultati degli esperimenti condotti sono clinicamente rilevanti poiché si è potuto dimostrare che l'effetto di una serie di fattori ambientali sull'insorgenza e la persistenza della psicosi è strettamente correlata all'attività neuronale.

In questa fase della ricerca, la descrizione dell'esperimento è servita per poter spiegare in modo coerente come i disturbi mentali nei migranti, non siano esclusivamente il risultato di un fattore genotipico ben preciso o di una condizione ambientale, ma piuttosto una conseguenza di differenti concause. L'interazione tra genotipo e ambiente (GxA) è fondamentale per la comprensione del trauma nel soggetto pluridislocato.

I disturbi o le "patologie migratorie" secondo gli studi citati in precedenza, hanno un'incidenza maggiore nei migranti rispetto ai soggetti che non hanno avuto la stessa esperienza, la *Dromomania, sindrome di Wanderlust o Nevrosi vagabonda*,⁷⁵ da come ci suggerisce il termine, è la tendenza nevrotica, da parte di un individuo, al movimento inteso come un cammino o un viaggio senza una meta precisa. Il Dromane, associato in passato al migrante per il suo desiderio dell'altro e dell'altrove, non progetta la sua fuga ma agisce e decide, con una certa impulsività di correre via.

*Nella migrazione internazionale dei figli adottivi*⁷⁶ invece, si è studiato come sia superflua la correlazione dei casi di disturbi mentali legati a questo sottogruppo rispetto ai figli naturali o in affido e si è visto che coloro che manifestano dei comportamenti esternalizzanti avevano già delle problematiche preadottive legate a eventi traumatizzanti. L'incidenza dello *stress post traumatico*, come abbiamo evidenziato, è uno dei maggiori disagi riscontrati nello studio⁷⁷ effettuato da Medici Senza Frontiere. Infatti, sulle 385 persone sottoposte alla ricerca, 195 evidenziano disordine mentale e di questi il 31% è affetto dalla sindrome dello stress-post traumatica. *Lo stress post traumatico*⁷⁸ viene definito come un insieme di sintomi che si sviluppano a seguito di eventi di adattamento e riadattamento, persistono nel tempo le memorie legate a quell'evento e negano di fatto la possibilità di reazione e di distacco dal trauma, cronicizzando il disturbo.

⁷⁵ M.Pacini, *La sindrome migratoria*, Edizioni Clandestine, Massa 2018

⁷⁶Mercurio, V. (2020). Figli adottivi: abbandono vissuto e violenza agita. *Journal of Psychosocial Systems*, 4(1), 20–34. <https://doi.org/10.23823/jps.v4i1.66>

⁷⁷ Medici Senza Frontiere, *Traumi ignorati, Richiedenti asilo in Italia: un'indagine sul disagio mentale e l'accesso ai servizi sanitari territoriali*, Luglio 2016

⁷⁸ .Diagnostic and statistical Manual of Mental Disorders, Fifth edition, American Psychiatric Association, 2013

Ogni evento da “PTSD” va considerato come ulteriore azione lesiva provocata verosimilmente anche da l'insoddisfazione rispetto alle iniziali aspettative. Nella fase iniziale dello stress post-trauma, il soggetto reagisce alla situazione attivando un meccanismo di dissociazione emotiva nel quale i fatti sembrano non riguardarlo, ciò nonostante il continuo ritorno al trauma non gli permette di trovare un equilibrio nella nuova realtà .

Secondo lo studio⁷⁹ di Medici Senza Frontiere, gli eventi maggiormente traumatici *vissuti pre* migrazione sono: l'aver assistito all'omicidio o al rapimento di un proprio familiare, i conflitti tra famiglie e il sentimento di angoscia e rischio per la propria vita. Sono invece registrati maggiormente come eventi traumatici durante il viaggio: la carcerazione e la detenzione, il lavoro forzato, la tortura e gli abusi sessuali. L'aver subito tali eventi pone il soggetto in un posizione di vulnerabilità a prescindere dal sesso, dall'età, dall'etnie e dalla configurazione geografica. In considerazione di ciò, è auspicabile ridurre lo stato di transitorietà, accompagnare il migrante in un percorso psicologico, evitare l'attesa burocratica e abbreviare la permanenza nei luoghi “ri-traumatizzanti” come i centri di prima accoglienza.

L'analisi di queste sindromi ci è servita per poter concludere questo capitolo, dedicato alla relazione tra gene-ambiente ed identità-malattia, con l'analisi di un ultimo disagio mentale, la *Sindrome di Ulisse*⁸⁰.

Quest'ultima sindrome prende il nome dal mito di Ulisse per la sua analogia con il fenomeno migratorio, Odisseo viene descritto nel proemio con l'aggettivo "polytropon" la traduzione del termine non è univoca ma presenta molteplici significati, tra cui multiforme, trascinato dal destino o dal fato e letteralmente dalle molte direzioni. Così come nella narrazione Epica, Laerziade, per sfuggire alla guerra di Troia, è costretto a mettersi in viaggio e peregrinare. Anche nella terminologia psichiatrica, l'espressione si riferisce alla dimensione mentale di chi è in perenne movimento. La sindrome di Ulisse si presenta come un insieme di disturbi multipli e continui come lo stress post traumatico e la depressione, mentre i sintomi associati sono la dissociazione con la realtà e l'ansia.

⁷⁹ Medici Senza Frontiere, Traumi ignorati, Richiedenti asilo in Italia: un'indagine sul disagio mentale e l'accesso ai servizi sanitari territoriali, Luglio 2016

⁸⁰ J.Achotetegui, L'intelligenza migratoria, Piccolo manuale per migranti in difficoltà e per chi li sostiene e li accompagna. A cura di Flor Leticia Lucina Marin, Luca Pandolfi Joseba Achotegui, Traduzione di Flavia Cantarella, Aracne edizioni, Roma 2019

Ma se Odisseo dopo le sue peripezie torna ad Itaca e quindi alla sua normalità, il più delle volte al migrante questa possibilità viene negata. Per questo sembrerebbe più pertinente, data la natura dei disturbi e del percorso migratorio, l'associazione con L'Astolfo sulla luna. Dove l'eroe aiutante del celebre Orlando è obbligato a compiere un viaggio verso gli astri celesti e recuperare il senno perduto di quest'ultimo. E' un viaggio lungo e tortuoso. Nel suo migrare verso la luna, immagina e sogna questo nuovo mondo ma non sa cosa aspettarsi. Ha timore di perdere la ragione e di non poter tornare. Ma giunto finalmente a destinazione, si meraviglia di quello che ha trovato. Per vivere nel nuovo mondo il paladino deve rivivere e affrontare le sue ansie, le sue paure. In equilibrio precario tra passato e presente, ritrova la sua forza grazie all'aiuto del suo compagno, riuscendo a proseguire nel suo progetto.

Astolfo⁸¹, così come il migrante, compie un viaggio, si perde nel tempo e nella mente, non trova equilibrio e le sue aspettative sembrano vacillare, ma grazie al sostegno e ad un percorso d'aiuto riesce a ritrovare sé stesso.

2.1.22- Hikikomori

In questo sottocapitolo verrà affrontato brevemente il fenomeno dell'isolamento sociale nei minori. Poiché la ricerca tratta principalmente di questa categoria di vulnerabilità e lo studio di casi in Italia risale agli ultimi due anni, è importante delinearne gli aspetti qualitativi e quantitativi, sottolineando inoltre, che a differenza delle sindromi descritte in precedenza, questo stato mentale secondo gli studi effettuati da Save the Children colpisce maggiormente i giovani adolescenti.

Negli ultimi anni in concomitanza alla Pandemia COVID-19, si è notato un aumento di casi di giovani che decidono di interrompere gli studi rinunciando alla vita sociale. Una condizione esistenziale che prende il nome di Hikikomori⁸², letteralmente "stare in disparte, isolarsi". Il termine, coniato dalla psichiatra Saito Tamaki, si compone di due parole giapponesi "Hiku" che tradotto vuol dire tirare, e "Komoru" che vuol dire ritirarsi. Tale fenomeno, osservato alla fine degli anni settanta nell'estremo oriente, giunge in Italia tra il 2020 e il 2021 diffondendosi così velocemente da divenire soggetto dei testi di alcune

⁸¹ L.Ariosto, Orlando furioso, a cura di Cesare Segre, Mondadori, Luglio 2022

⁸² Save the Children, Atlante dell'infanzia(a rischio) in Italia 2022, "come stai", La salute delle bambine dei bambini e degli adolescenti, a cura di C.Pulcinelli e D. Pistono

canzoni pop come, ad esempio, la band dei Pinguini tattici nucleari che al tema hanno dedicato il loro brano “Hikikomori”.

“Siamo come hikikomori

Che si amano a distanza

E si cercano di notte

Tra le crepe della stanza”

Nei casi riscontrati, i giovani che ne soffrono si rinchiudono all'interno delle proprie stanze per settimane, o anche mesi. La condizione provoca uno stato dissociativo dalla realtà con conseguente interruzione degli studi e dei legami interpersonali. Solo in alcuni casi il ragazzo mantiene i legami con l'esterno attraverso l'utilizzo del computer. Nelle ricerche⁸³ effettuate emerge che nella dispersione scolastica sono coinvolti l'82% dei ragazzi mentre nell'isolamento sociale il 28,7%. A subire di più il fenomeno sembrerebbero le ragazze ma, in entrambi i generi, le motivazioni più frequenti risulterebbero essere legate al rifiuto della scuola; rendimento scolastico basso; cambio di classe; problemi familiari e difficoltà con insegnanti e personale scolastico. Nell'analisi relativo all'isolamento sociale i risultati per genere cambiano in base al periodo di tempo trascorso. Nella voce “meno di una settimana e tra una e due settimane” risulta essere più frequente per il genere femminile mentre nella “uno due mesi; tre mesi; sei mesi o più” risulta essere associato maggiormente al genere maschile. Le motivazioni legate a questi dati risultano essere legate prevalentemente a problemi di natura psicologica, problemi con la famiglia e gli amici. Il Ministero dell'istruzione ha condiviso il documento e attivato dei programmi a favore dell'inclusione sociale e dei progetti contro la dispersione scolastica.

Concludendo il capitolo, possiamo riassumere dicendo che nel panorama della ricerca contemporanea viene utilizzato un nuovo modello paradigmatico basato sul rapporto tra gene e ambiente e che la perdita dell'identità o il riassetto a seguito di un cambiamento può incidere sullo stato mentale e sulla vita di un uomo. Per questo è auspicabile comprendere le difficoltà e adottare nuovi modelli di integrazione.

⁸³ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Antidroga, Rapporto annuale al parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia,2022

CAPITOLO TRE

Aspetti quantitativi e politiche in materia di accoglienza, rimpatrio e integrazione

3.1 Fenomeno migratorio minori stranieri non accompagnati in Italia

Dunque come abbiamo già visto nel primo capitolo, i minori stranieri non accompagnati sono tutti quei bambini e ragazzi che hanno sperimentato l'esperienza migratoria quasi sempre senza familiari o senza adulti di riferimento, condizione che li inserisce nella categoria di portatori di bisogni specifici, un gruppo ben specifico di migranti per natura vulnerabili tra i vulnerabili. Occorre ricordare comunque che non sempre sono lasciati a loro stessi, talvolta sono inseriti in reti di connazionali o di familiari che ne facilitano l'arrivo e l'inserimento in Italia.

Dare conto della dimensione quantitativa del fenomeno può non risultare semplice, per questo, per avere una panoramica più esaustiva del fenomeno, è necessario fare riferimento ai dati raccolti dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche d'Integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che forniscono un quadro

quantitativo e qualitativo di coloro che giungono soli nel nostro territorio. I dati confermano a seguito dell'istituzione del sistema di monitoraggio minori nel report mensile del 29 febbraio 2020⁸⁴, presenti e censiti nel territorio nazionale 5.368 minori stranieri non accompagnati. Di questo ultimo dato, il 95,2% sul totale degli arrivi è di prevalenza maschile (con 5,108 del totale) e solo il 4,8 % femminile (con 260 del totale).

Rispetto alla distribuzione per fasce d'età invece, il 62,3 % del totale ha 17 anni, il 25,6 % ha 16 anni, il 7,3 % ha 15 anni e il 4,8 % ha meno di 15 anni.

In virtù della loro giovane età occorre, quindi, fare in modo che i minori possano realizzare il loro progetto migratorio in sicurezza, usufruendo di sostegno e aiuti fino al compimento della maggiore età. Attualmente la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati, sul territorio nazionale e registrati nelle strutture di accoglienza, proviene dall'Albania con un complessivo di 1.635 presenze (pari al 30,5%), a seguire evidenziamo altri sei stati con un elevato numero di connazionali minori sul territorio italiano: l'Egitto (con il 10,5% del totale), il Bangladesh (con il 9,1% del totale), il Pakistan (con il 7,5% del totale), il Kosovo (con il 5,9% del totale), Tunisia (con il 4,6% del totale) e per finire la Costa d'Avorio (con il 4,3% del totale).

Nei report precedentemente visionati, mensili ed annuali, il dato che si riferiva agli irreperibili rappresentava lo stock degli allontanamenti registrati negli anni ed erano relativi ai soggetti ancora minorenni. L'allontanamento, come abbiamo già detto, viene censito nel Sistema Monitoraggio Minori (SIM) fino al compimento della maggiore età o ad un eventuale rintraccio del minore. Ad oggi gli ultimi report mensili dichiarano nei mesi di gennaio 117 allontanamenti⁸⁵, nel mese di febbraio 118⁸⁶ e per finire 61 nel mese di marzo 2020⁸⁷. Il dato che rappresenta il numero degli irreperibili o allontanamenti non è da sottovalutare poiché questi minori che si rendono "invisibili" fanno parte di quella categoria di persone vulnerabili e fortemente a rischio di tratta, in transito verso altre destinazioni

⁸⁴<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-feb-braio-2020.pdf>

⁸⁵<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2020.pdf>

⁸⁶<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-feb-braio-2020.pdf>

⁸⁷<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-marzo-2020.pdf>

europee, sfruttati nei campi o nel mercato della prostituzione, prive di ogni forma di tutela e protezione offerta dal sistema di accoglienza nazionale.

I giovani migranti dopo il censimento vengono smistati nelle diverse regioni del territorio nazionale. Nell'ultimo report mensile fornito dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche d'Integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di marzo 2020, La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di Minori stranieri non accompagnati (883, pari al 15,8% del totale), subito dopo troviamo altre 5 regioni con un alto numero di accoglienze, troviamo: la Lombardia (750 minori, pari al 14,2% del totale), il Friuli-Venezia Giulia (565 minori, pari al 10,7% del totale), l'Emilia-Romagna (547 minori, pari al 10,4%), la Toscana (404 minori, pari al 7,7%) ed infine il Lazio con 386 minori sul territorio, pari al 7,4% del totale. Avvenuta la distribuzione dei minori stranieri non accompagnati sul territorio nazionale, vengono inseriti in strutture di accoglienza della rete SPRAR (sistema di accoglienza protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e SIPROIMI (sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati). Le strutture abitative in questione sono state istituite con l'obiettivo di accogliere e prendere in carico ogni singola persona e le sue specificità. Complessivamente le strutture attive al 2018⁸⁸, secondo il rapporto annuale Sprar / Siproimi, sono 4.548, per un totale di 35.881 posti. Attualmente le regioni con un maggiore numero di posti d'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati nelle strutture della rete Sprar/Siproimi sono cinque: la regione Sicilia con 1.119, l'Emilia-Romagna con 480 minori in carico, la regione Calabria con 374 censimenti, la Puglia con 361 accolti e per ultima la Campania con 315 presenze. Facendo riferimento alle particolari specificità della persona, bisogna ricordare che i minori stranieri non accompagnati sono portatori di vulnerabilità, questo comporta una maggiore attenzione in termini di lettura dei bisogni educativi, emersione del disagio e costruzione della relazione di fiducia da parte delle strutture che ne assumono la responsabilità, inoltre richiede, ed è importante che ci sia, un rafforzamento del lavoro svolto in rete Sprar/Siproimi con i servizi del territorio sia pubblici che privati, in grado di supportare i percorsi del singolo in modo efficace per una cura, riabilitazione e reinserimento nella società.

⁸⁸<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/11/Atlante-Sprar-Siproimi-2018-leggero.pdf>

3.2 Procedure di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati in Italia e la figura del tutore volontario

Fino ad ora abbiamo descritto chi sono i minori stranieri non accompagnati, raccontato il fenomeno migratorio, le motivazioni che li spingono a lasciare le proprie abitazioni e le proprie famiglie, al tipo di difficoltà che possono incontrare come portatori di vulnerabilità e quindi ai pericoli che possono incontrare durante il loro esodo, ora la nostra attenzione si rivolgerà, invece, alle fasi di accoglienza nei giorni e nei mesi successivi al loro arrivo sul territorio nazionale.

Una volta arrivati in Italia i minori, prima di poter accedere alle strutture di prima e seconda accoglienza, devono essere identificati e censiti nel “Sim”⁸⁹ (sistema informativo minori), tale sistema è stato sviluppato dalla Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e consente di monitorare la presenza, tracciare gli spostamenti e gestire i dati relativi all’anagrafica dei minori stranieri non accompagnati. l’identificazione e il censimento devono essere svolti soltanto quando è stata garantita un’immediata assistenza umanitaria e la presenza di un mediatore culturale. l’art 19 comma 5 del Decreto legislativo 142/2015 ⁹⁰pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale riportato di seguito, attribuisce all’autorità di pubblica sicurezza il compito di comunicare la presenza del minore sul territorio nazionale.

5.” L'autorita' di pubblica sicurezza da' immediata comunicazione della presenza di un minore non accompagnato al giudice tutelare per l'apertura della tutela e per la nomina del tutore a norma degli articoli 343 e seguenti del codice civile, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e al Tribunale per i minorenni per la ratifica delle misure di accoglienza predisposte, nonche' al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con mezzi

⁸⁹ <https://sim.lavoro.gov.it/Pagine/index.aspx>

⁹⁰https://temi.camera.it/leg18/post/il_decreto_legislativo_n_142_del_2015_cd_decreto_accoglienza_.html

idonei a garantirne la riservatezza, al fine di assicurare il censimento e il monitoraggio della presenza dei minori non accompagnati.”⁹¹

Durante il primo colloquio l'operatore competente deve accertarsi che il soggetto dinanzi a lui sia un minore, questo può risultare difficile da dichiarare se il minore in questione non abbia con sé i documenti per accertarne l'età, come il passaporto o un documento di identità munito di fotografia, anche se scaduti. Documenti differenti come l'atto di nascita, privo di fotografia, possono comunque risultare utili ai fini delle valutazioni in merito alle disposizioni di accertamenti socio-sanitari. Il minore può richiedere il rilascio del proprio passaporto o documento che dimostri la sua età alla rappresentanza diplomatica-consolare del suo paese in Italia. Per richiedere tali documenti le ambasciate e i consolati di quasi tutti i paesi chiedono ai fini del rilascio di questi almeno il certificato di nascita originale. L'identificazione⁹² come abbiamo detto è indispensabile per poterli inserire nel sistema informativo minori, per questo la collaborazione di un mediatore culturale non deve essere sottovalutata e nei casi in cui il minore abbia espresso la volontà di chiedere la protezione internazionale o ne sia emersa un'esigenza da parte dell'operatore, l'intervento diplomatico-consolare non deve essere richiesto se questo possa mettere in pericolo il minore.

Qualora sussista un dubbio sull'età dichiarata, l'accoglienza del minore è comunque garantita dalle apposite strutture di prima accoglienza previste dalla legge e vi è l'obbligo da parte dello stato accogliente di evitare provvedimenti nocivi degli stessi durante il periodo di attesa per l'esito dell'identificazione, come il respingimento alla frontiera, il rimpatrio forzato, la detenzione amministrativa e la sistemazione in accoglienza insieme ad adulti. Ad ufficializzare questa garanzia troviamo di seguito citato l'art. 19, co. 1-bis, D.Lgs. 286/1998⁹³, recante TU immigrazione :

⁹¹https://temi.camera.it/leg18/post/il_decreto_legislativo_n_142_del_2015_cd_decreto_accoglienza_.html

⁹²http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/atlante-minori-stranieri-non-accompagnati-italia_0.pdf

⁹³<https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>

“1.1 Non sono ammessi il respingimento o l'espulsione o l'extradizione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura. Nella valutazione di tali motivi si tiene conto anche dell'esistenza, in tale Stato, di violazioni sistematiche e gravi di diritti umani.

1-bis. In nessun caso puo' disporsi il respingimento alla frontiera di minori stranieri non accompagnati.”⁹⁴

A rafforzare e modificare i diritti e la tutela in favore dei minore, a partire dalle fasi di accoglienza ritroviamo una legge di cui abbiamo già parlato nel primo capitolo, la legge numero 47/2017 , nota come legge Zampa⁹⁵. La legge di cui stiamo parlando modifica il D.lgs 25 luglio 1988, n. 286 , “*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*” e tra i suoi principi introduce esplicitamente il divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei minori stranieri non accompagnati e modifica la disciplina relativa al divieto di espulsione⁹⁶ sempre di questi ultimi che, in base alla normativa vigente il diniego della domanda può avvenire solo ed esclusivamente per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello stato. In ogni caso il provvedimento di espulsione del minore straniero non accompagnato è adottato dal tribunale dei minori su richiesta del Questore, a condizione che questo non comporti un rischio per lo stesso. Il tribunale nel prendere questa decisione deve essere tempestivo e non superare il limite dei trenta giorni dalla richiesta del Questore.

All'esito degli accertamenti deve essere prodotta una scheda generale dello status psico-fisico del minore, specificare e tenere conto del margine d'errore della ricerca e con l'ausilio del mediatore culturale comunicarlo al diretto interessato, al Tribunale per i minori e a chi ne prende provvisoriamente la tutela⁹⁷. Come abbiamo detto l'approccio di indagine deve essere svolto in maniera olistica e con metodi multidisciplinari, poiché nessun metodo è in grado di dare con accuratezza l'età cronologica di un individuo. Il Tribunale per i minori, sulla base della relazione olistica, emette un provvedimento di

⁹⁴<https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>

⁹⁵<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/01/Giorno-1.3.-MSNA-legge-47.pdf>

⁹⁶<https://www.brocardi.it/testo-unico-immigrazione/titolo-ii/capo-iii/art19.html>

⁹⁷<https://www.sprar.it/tag/accoglienza>

attribuzione dell'età ma se qualora dovessero esserci ancora dei dubbi in merito, anche dopo l'accertamento socio-sanitario, dovrà essere notificato al minore e al suo tutore e il provvedimento potrà essere impugnato nel termine di 10 giorni in sede di reclamo ai sensi dell'art. 739 del c.p.c. presso il Tribunale per i Minorenni che deciderà entro il termine ordinatorio di non oltre 10 giorni.

L'art. 739 del codice di procedura civile (reclami delle parti) risale al 1/01/1951 e nel tempo ha subito modifiche, di seguito riporterò le modifiche che diventeranno vigenti dal 03/07/1986⁹⁸.

“1. Contro i decreti del giudice tutelare si può proporre reclamo con ricorso al tribunale, che pronuncia in camera di consiglio. Contro i decreti pronunciati dal tribunale in camera di consiglio in primo grado si può proporre reclamo con ricorso alla corte d'appello, che pronuncia anch'essa in camera di consiglio.

2. Il reclamo deve essere proposto nel termine perentorio di dieci giorni dalla comunicazione del decreto, se è dato in confronto di una sola parte, o dalla notificazione se è dato in confronto di più parti.

3. Salvo che la legge disponga altrimenti, non è ammesso reclamo contro i decreti della corte d'appello e contro quelli del tribunale pronunciati in sede di reclamo.”

Dopo aver visto la procedura di censimento, parleremo della nomina del tutore e della seconda accoglienza. Una volta giunti sul territorio nazionale, i minori stranieri non accompagnati iniziano un nuovo percorso verso l'accoglienza e l'integrazione, questo processo può risultare difficile, soprattutto per dei ragazzi soli, poiché devono imparare rapidamente abitudini e regole nuove da quelle di origine, non conoscendo né la lingua né la cultura.

Affinché questo percorso verso l'integrazione avvenga positivamente, i minori devono essere affiancati da una figura di riferimento, il tutore, che li possano seguire ed aiutare a prendere delle scelte, instaurando e ricreando una relazione affettiva ed emotiva in grado di sopperire al trauma del distacco familiare.

⁹⁸<https://www.brocardi.it/codice-di-procedura-civile/libro-quarto/titolo-ii/capo-vi/art739.html>

La legge prevede che la nomina del tutore⁹⁹ venga effettuata dal giudice per ogni minore segnalato sul territorio privo di genitori. Il giudice può nominare tutore un parente del minore, un ente pubblico o un tutore volontario, quest'ultima figura è stata istituita all'art.11 della legge 47/2017 (legge Zampa).

Il tutore volontario¹⁰⁰ è la persona che a titolo gratuito e volontario prende in carico un minore straniero non accompagnato e si fa interprete dei suoi bisogni e dei suoi problemi. Per questo è stato istituito presso ogni Tribunale per i Minorenni un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e formati adeguatamente da parte dei garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Il tutore deve essere in possesso delle competenze necessarie per far fronte ai propri doveri, svolgendo i propri compiti in conformità al principio dell'interesse superiore del minore sancito dall'art.3 comma 1 della Convenzione di New York sui diritto dell'infanzia¹⁰¹, approvata dall'assemblea generale delle nazioni unite il 20 novembre 1989 e riportato di seguito.

Art.3 comma 1 della Convenzione di NewYork :

“In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.”¹⁰²

Dopo aver letto uno dei quattro principi fondamentali della Convenzione possiamo vedere quali sono i compiti di un tutore. Colui che decide volontariamente o meno di seguire un

⁹⁹<https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2019/12/Il-sistema-normativo-a-tutela-del-MSNA.pdf>

¹⁰⁰<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/guida-i-tutori-volontari-di-minori-stranieri-non-accompagnati>

¹⁰¹https://www.camera.it/_bicamerali/leg14/infanzia/leggi/Legge%20176%20del%201991.htm

¹⁰²https://www.camera.it/_bicamerali/leg14/infanzia/leggi/Legge%20176%20del%201991.htm

minore straniero non accompagnato ha il dovere di supportarlo nella scelta del percorso legale più idoneo rispetto alla sua situazione, fare una richiesta di avvio delle eventuali procedure per le indagini familiari e per il successivo ricongiungimento.

È importante aprire una parentesi sulla promozione e il diritto al ricongiungimento familiare.

In base alle procedure previste dal Regolamento di Dublino¹⁰³:

“Per garantire il pieno rispetto del principio dell’unità familiare e dell’interesse superiore del minore, è opportuno che il sussistere di una relazione di dipendenza tra un richiedente e suo figlio, fratello o genitore, a motivo della sua gravidanza o maternità, del suo stato di salute o dell’età avanzata, costituisca un criterio di competenza vincolante. Analogamente è opportuno che anche la presenza in un altro Stato membro di un familiare o parente che possa occuparsene costituisca un criterio di competenza vincolante quando il richiedente è un minore non accompagnato.”

Nel valutare questa operazione, sempre nell’interesse superiore del minore, gli Stati Membri cooperano tra loro tenendo conto di alcuni fattori fondamentali come, la sicurezza e lo stato psicofisico del minore.

Nei casi in cui non sia possibile il ricongiungimento familiare in Italia o in altri paesi dell’Unione Europea, un’altra possibilità per i minori soli che non hanno familiari di riferimento, secondo la normativa vigente, può essere l’affido temporaneo ad una famiglia. L’affidamento¹⁰⁴ può essere disposto dai servizi sociali locali e reso esecutivo dal Giudice Tutelare; nel caso in cui vi sia il consenso dei genitori o del tutore è definito “consensuale”, mentre se il consenso non c’è, l’affidamento può essere disposto a seguito di un provvedimento del Tribunale per i Minorenni. Questa che abbiamo appena descritto è una forma di aiuto non solo per il minore ma anche per la sua famiglia di origine disciplinata dall’art.2 della legge 4 maggio 1983 n.184 riportata di seguito.¹⁰⁵

¹⁰³<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32013R0604>

¹⁰⁴https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/02/MSNA_affidamento-e-tutela.pdf

¹⁰⁵<https://www.camera.it/parlam/leggi/011491.htm>

“Art. 2. –1. Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell’articolo 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l’educazione, l’istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.”

Il tutore a differenza dell’affidatario non sostituisce provvisoriamente il minore ma ne ha la cura e protezione fino al compimento dei diciotto anni.

Il tutore prima di assumere l’ufficio, presta giuramento di esercitarlo con fedeltà e diligenza davanti al giudice tutelare (art. 349 Giuramento del tutore)¹⁰⁶. Egli ha il compito di sostenere il minore fino al compimento della maggiore età, di occuparsi della sua iscrizione al servizio sanitario nazionale, garantire al minore un buon percorso di accoglienza e rappresentarlo legalmente nell’ambito delle procedure scolastico/formative.

Prima della legge Zampa (47/2017) per quanto riguarda invece le funzioni del tutore pro tempore erano ridotte, mentre ora, con l’art.3 della legge 184/1983¹⁰⁷, il responsabile della struttura di prima accoglienza può svolgere fino alla nomina del tutore anche i compiti relativi alla richiesta di permesso di soggiorno o protezione internazionale.

L’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nelle strutture di prima e seconda accoglienza devono garantire una serie di servizi fondamentali come la mediazione culturale e linguistica, il supporto legale, l’assistenza sanitaria e di primo soccorso.

Il sistema di accoglienza ha subito negli anni importanti evoluzioni, con un progressivo superamento della distinzione tra prima e seconda accoglienza, implementando l’inserimento a tutti i minori stranieri non accompagnati all’interno dei SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati), ex SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) rinominato con suddetta nomenclatura dall’art.12 comma 4 del D.L 4 ottobre 2018, n.113 convertito in legge il 1 dicembre 2018, n,132¹⁰⁸.

¹⁰⁶<https://www.altalex.com/documents/news/2014/11/13/della-tutela-e-dell-emanipazione>

¹⁰⁷https://www.camera.it/_bicamerali/leg14/infanzia/leggi/legge184%20del%201983.htm

¹⁰⁸ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/10/04/18G00140/sg>

Secondo la normativa vigente, i minori soli dovrebbero essere accolti in una prima fase presso strutture governative di prima accoglienza, centri “FAMI” (fondo asilo migrazione e integrazione) ¹⁰⁹, istituite e gestite dal Ministero dell’Interno per adempiere alle esigenze di primo soccorso e protezione immediata, per svolgere le procedure di identificazione ed eventuali accertamenti dell’età e per ricevere le informazioni sui diritti riconosciuti e le modalità di esercizio di tali diritti. La permanenza in tali strutture dovrebbe durare per un periodo massimo di 30 giorni.

Il trasferimento dei minori soli dalle strutture di prima accoglienza a quelle di seconda accoglienza viene disposto dal Servizio Centrale del SIPROIMI, una struttura di coordinamento del sistema a livello nazionale e gestita dall’ANCI ¹¹⁰(associazioni nazionali comuni italiani), per effetto delle disposizioni introdotte dall’art.13 della Legge Zampa (47/2017) i minori richiedenti asilo potranno rimanere nella struttura anche dopo il compimento della maggiore età, inoltre secondo una circolare del Ministero dell’Interno del 27/12/2018¹¹¹ riportata di seguito, il SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati) accoglierà tutti quei minori sottoposti a prosieguo amministrativo che per effetto della legge 47/2017 potranno continuare il loro percorso di accoglienza fino al ventunesimo anno di età.

“Le modifiche normative riservano l’accesso al Siproimi e ai relativi progetti diretti ad offrire assistenza e servizi di inclusione sociale e favorire i percorsi di autonomia:

b) ai minori stranieri non accompagnati, anche non richiedenti asilo. I minori richiedenti asilo, al compimento della maggiore età rimangono nel Sistema fino alla definizione della domanda di protezione internazionale (art. 12, c. 5 bis, D. L. n. 113/2018) e, nel caso di concessione della protezione internazionale, per il tempo riservato alla permanenza dei beneficiari. Il Siproimi, inoltre, si potrà sviluppare ulteriormente come sistema di accoglienza e di inclusione dei minori stranieri non accompagnati che, per effetto delle disposizioni introdotte dall’art.13 della legge n. 47 del 2018, potranno proseguire, in

¹⁰⁹ <https://www.sprar.it/tag/fami>

¹¹⁰ <http://www.anci.it/category/linee-guida-e-quaderni-operativi/openanci/>

¹¹¹<https://www.interno.gov.it/it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general/circolari/circolare-27-dicembre-2018-profilo-applicativi>

*presenza dei presupposti previsti dalla medesima legge, il loro percorso di accoglienza fino al ventunesimo anno di età;*¹¹²

Proseguendo l'analisi sul tipo di strutture che possono accogliere i minori stranieri non accompagnati, bisogna parlare dell'eventuale possibilità che questi non riescano ad accedere né alle strutture di prima accoglienza per carenza di posti né nel SIPROIMI. Per questo, nel Comune dove avviene il rintraccio, il comune stesso mette a disposizione temporaneamente le strutture accreditate presso questi ultimi. Il Comune riceve il rimborso dei costi dell'accoglienza, pari a 45 euro al giorno, attingendo al Fondo nazionale per l'accoglienza.

Infine, ove l'accoglienza non possa essere assicurata neanche dal Comune, è disposta dal Prefetto l'attivazione di strutture temporanee d'emergenza dedicate esclusivamente ai minori stranieri non accompagnati ultra quattordicenni, in attesa del trasferimento nelle strutture di prima accoglienza, tali strutture vengono denominate comunemente con l'acronimo "CAS"¹¹³, ovvero, centri di accoglienza straordinari.

I centri di accoglienza oltre a dover soddisfare i requisiti minimi dei servizi fondamentali e dell'assistenza riportati precedentemente, sono tenuti a garantire una serie di servizi volti al supporto di percorsi d'inclusione che tengano conto delle esigenze particolari e condizioni di vulnerabilità dei minori soli non aventi figure genitoriali di riferimento.

La tutela psico-socio-sanitaria in questi casi è indispensabile, poiché molti di questi bambini, intraprendendo questo pericoloso viaggio, sono stati vittime di tratta, di torture, di stupri o altre forme di violenza come anche quella psicologica. Coinvolgere figure professionali e specializzate come psicologi e neuropsichiatri dell'età evolutiva deve essere uno dei principali doveri che i progetti di accoglienza SIPROIMI sono tenuti ad attivare al fine di gestire tali fragilità.

Il percorso offerto al minore dunque, deve utilizzare un approccio olistico, volto a favorire la presa in carico della singola persona nella sua interezza, garantendogli i bisogni di base come, il supporto legale, psico-fisico e sanitario, e i bisogni di integrazione come il diritto a

¹¹²<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20di%20monitoraggio%20II%20semestre%202018%20-%20I%20Minori%20Stranieri%20Non%20Accompagnati%20MSNA%20in%20Italia/Report-Monitor-MSNA-DEF-aggiornato-al-31122018-completo-12022019.PDF>

¹¹³ <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105104.pdf>

ricevere un'istruzione a parità di condizione con i minori italiani. L'iscrizione a scuola o nella formazione professionale deve essere effettuata dal tutore o da colui che detiene i poteri tutelari in via provvisoria se il tutore non è stato ancora nominato. Tutti i minori stranieri al pari del diritto all'istruzione e alla formazione, hanno anche l'obbligo scolastico, indipendentemente dalla regolarità del permesso di soggiorno e dal possesso di documentazione anagrafica, inoltre questo diritto non riguarda solo la scuola dell'obbligo ma la scuola di ogni ordine e grado. Diritto promosso dall'art.14 comma 3 della Legge zampa e riportato di seguito.

“A decorrere dal momento dell'inserimento del minore nelle strutture di accoglienza, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e le istituzioni formative accreditate dalle regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano attivano le misure per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n.142, e formativo da parte dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici che prevedano, ove possibile, l'utilizzo o il coordinamento dei mediatori culturali, nonché di convenzioni volte a promuovere specifici programmi di apprendistato. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente comma nei limiti delle risorse finanziarie, strumentali e umane disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.”¹¹⁴

114

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=14&art.versione=1&art.codiceRedazionale=17G00062&art.dataPubblicazioneGazzetta=2017-04-21&art.idGruppo=0&art.idSottosArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=0

3.3 Rete Sprar e Siproimi

La storia della rete del sistema protezione per richiedenti asilo (SPRAR) e della rete di sistema protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI), prende forma a partire dal 1999 e il 2000 dalle esperienze di accoglienza decentrata realizzate da associazioni e organizzazioni non governative.

Nel 2001 viene siglato un protocollo d'intesa per la realizzazione del Programma Nazionale Asilo (PNA) tra l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR), il Ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI). Così prendeva vita, il primo sistema pubblico per l'accoglienza sul territorio italiano dei richiedenti asilo e rifugiati.¹¹⁵

Successivamente nel 2002 queste forme di accoglienza, vengono istituzionalizzate dalla legge n.189/2002 citata di seguito, fondando la rete SPRAR.

“Art. 1-sexies. - (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati)

- 1. Gli enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti asilo e alla tutela dei rifugiati e degli stranieri destinatari di altre forme di protezione umanitaria possono accogliere nell'ambito dei servizi medesimi il richiedente asilo privo di mezzi di sussistenza nel caso in cui non ricorrano le ipotesi previste dagli articoli 1-bis e 1-ter.”¹¹⁶

Attraverso la stessa legge, il Ministero dell'Interno istituisce il Servizio Centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto agli enti locali, come

¹¹⁵ <https://www.sprar.it/per-conoscere-la-rete-sprar>

¹¹⁶ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1989-12-30;416>

struttura di coordinamento del sistema e ne affida la gestione ad ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani).

Le iniziative che sono state avviate, furono soltanto l'inizio di un lavoro complesso, volte al costante miglioramento del sistema, con l'obiettivo di restituire dignità e futuro a persone che fuggono da abusi, violenze e persecuzioni.

L'accoglienza e l'integrazione costituiscono i due principi fondamentali del Sistema della rete SPRAR che, attraverso un percorso intrapreso diciassette anni prima, nel 2018 diventano anche i protagonisti della rete SIPROIMI.

Il decreto legge 4 ottobre 2018 convertito in legge il 1 dicembre 2018.n132, rinomina quindi il Sistema protezione per richiedenti asilo (SPRAR) in Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI). L'accesso a questo nuovo tipo di sistema è riservato ai minori stranieri non accompagnati, ai titolari di protezione internazionale e ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari come, vittime di sfruttamento, di violenza o tratta, motivi di calamità e motivi di salute.

Il sistema per realizzare i progetti attinge al Fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo (FNPSA) e solo nel corso del 2018 la rete, grazie al contributo degli enti locali è riuscita ad avere il finanziamento per 101 progetti ed incrementare i posti per i richiedenti fino a 4.541.

Dal rapporto annuale risultano nel 2018¹¹⁷ essere accolte - nei nuovi 877 progetti, finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi di asilo(FNPSA) - 41.113 nuove persone; di questi 877 nuovi progetti, 114 sono stati attivati per i minori stranieri non accompagnati. Gli enti locali coinvolti e titolari del progetto, sempre nel 2018, sono 752, di cui 655 sono Comuni, 28 sono delle Unioni di Comuni , 19 delle Province e 50 da altri enti. È importante sapere che dei 655 progetti dei Comuni, la maggioranza (270 ovvero il 41.2% sul totale) è composta da piccole realtà come quelle sino 5.000 abitanti.

Nel 2019 la rete SIPROIMI ha attivi 844 progetti, 712 sono degli Enti locali territoriali (Province, Comuni e Unioni di Comuni), per un totale di 33. 625 posti nelle strutture, di questi progetti 166 sono per i minori stranieri non accompagnati, questo significa che dal 2018 c'è stato un incremento del 16,3%.

Le prime cinque Regioni con il maggior numero di progetti attivi a settembre, risultano essere, la Calabria con 114 progetti, la Sicilia con 112 progetti, la Puglia con 106 progetti e

¹¹⁷ <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/11/Atlante-Sprar-Siproimi-2018-leggero.pdf>

la Campania e la Lombardia con rispettivamente 86 e 65 progetti attivi. Per quanto riguarda invece i posti, la Sicilia rimane la regione con il maggior numero (4.840 posti), poi troviamo il Lazio con 3.399 posti attivi, la Puglia con 3.337 posti, l'Emilia-Romagna con 3.038 e per finire la Calabria con 3.336 posti. Da questi dati possiamo evidenziare il fatto che la maggior parte dei posti nella rete sono concentrati nel Lazio e nelle Regioni del Mezzogiorno.

I beneficiari accolti al 31 dicembre 2018 sembrano essere 41.113, sono prevalentemente giovani adulti di età inferiore ai 25 anni (circa il 52,5%), seguiti dalla presenza femminile che rappresenta complessivamente il 16,5% e i minori soli che rappresentano circa il 13,3% del totale. Complessivamente nel 2018 sono stati accolti 5.470 minori e l'età più diffusa tra questi appare composta da ragazzi prossimi alla maggiore età o neo maggiorenni, i dati affermano infatti che questi ultimi nel 2018 sono stati 2.373, pari al 61,2% del totale dei minori stranieri non accompagnati, i ragazzi di 16-17 anni il 35,2% del totale, gli under-16 il 3,6% mentre i minori sono compresi tra i 14 e 15 anni e minori tra i 0 e 13 anni rappresentano solo, per i primi il 2,9% e il 0,7% del totali dei minori accolti nella rete SPRAR/SIPROIMI.

La presa in carico dei neo maggiorenni attraverso lo strumento del prosieguo amministrativo assicura l'accoglienza sino al ventunesimo anno di età, permettendo al ragazzo sia di concludere il proprio percorso di accoglienza sia di ricevere gli strumenti adatti per raggiungere l'autonomia.

Come abbiamo già detto, gli Enti locali che aderiscono alla rete SPRAR/SIPROIMI hanno l'obbligo di assicurare al minore preso in carico i diritti previsti dalla normativa, ed infatti la prima attività svolta dagli operatori consiste nel predisporre per ciascun minore un Progetto educativo individualizzato (PEI)¹¹⁸, attraverso il quale si possa costruire un percorso di accoglienza sulla base delle caratteristiche, esigenze ed interessi del minore solo. Il progetto deve sempre essere adeguato agli obiettivi specifici del minore e deve essere modificato ogni qual volta questi vengano raggiunti o non siano adeguati, la modalità principale per la condivisione del progetto è il colloquio e l'incontro, in modo da poter individuare le criticità ed eventualmente modificarne gli aspetti dello stesso.

¹¹⁸<https://www.sprar.it/tag/accoglienza>

Il progetto di inclusione e integrazione proposto dalla rete SPRAR/SIPROIMI¹¹⁹ è di vitale importanza, poiché gli ospiti al loro interno sono vittime di un lungo viaggio alla ricerca di speranza per un futuro migliore.

¹¹⁹https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegato_a_linee_guida_sprar_msna_31_marzo_2015.pdf

CAPITOLO QUATTRO

SCOMPARSA SUL TERRITORIO DEL MINORE STRANIERO NON ACCOMPAGNATO

4.1 Fenomeno scomparsa minore straniero non accompagnato

In questo penultimo capitolo verrà affrontato il fenomeno della scomparsa del Minore Straniero Non Accompagnato sul territorio. Verranno delineate le tendenze di genere, età e provenienza negli anni compresi tra l'anno 2018 e l'anno 2020. Questo lavoro viene riportato con le tabelle e i grafici del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ci servirà per lo studio effettuato nell'ultimo capitolo.

Come si vedrà di seguito quello che appare è un'incongruenza tra i dati dichiarati e quelli teorici, questo non dà modo di leggere con trasparenza il fenomeno e riflette una negligenza sistematica sul caso affrontato.

Il minore che arriva sul nostro territorio privo di una figura genitoriale e un sostegno, ha affrontato un lungo viaggio e per quelli che sono riusciti a giungere vivi sino alle coste o le frontiere, hanno portato con sé, oltre che un bagaglio di speranza, delle esperienze traumatizzanti.

Molti di questi bambini che sono chiamati “invisibili”¹²⁰ fanno parte di una categoria particolarmente vulnerabile e il motivo per cui lo sono non è difficile da comprendere, non hanno la possibilità di ricevere la protezione che gli spetta e l’affetto di cui hanno bisogno, costretti a crescere prima del dovuto, rinunciando alla propria infanzia.

In queste pagine affronteremo i molteplici aspetti del fenomeno e i motivi per il quale questa categoria di migranti nel tempo diventa invisibile e irreperibile.

Facendo riferimento dati censiti dalla Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 31 dicembre 2019¹²¹, i minori stranieri non accompagnati irreperibili sono 5.383 , con irreperibile si intendono tutti quei minori per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti un allontanamento, il dato viene registrato nel SIM (Sistema Informativo Minori) fino al compimento della maggiore età o ad un eventuale rintraccio del minore.

Nella tabella che analizzeremo vedremo quali sono i numeri e i paesi di provenienza dei minori scomparsi.

RIPARTIZIONE DEI MINORI IRREPERIBILI² PER CITTADINANZA

CITTADINANZA	IRREPERIBILI	%
TUNISIA	882	16,4
AFGHANISTAN	793	14,7
ERITREA	542	10,1
PAKISTAN	429	8,0
SOMALIA	372	6,9
COSTA D'AVORIO	334	6,2
GUINEA	322	6,0
EGITTO	209	3,9
SUDAN	183	3,4
BOSNIA-ERZEGOVINA	157	2,9
BANGLADESH	145	2,7
MALI	122	2,3

¹²⁰<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2018>

¹²¹<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-di-dicembre-2019.pdf>

IRAQ	114	2,1
MAROCCO	114	2,1
SENEGAL	77	1,4
GAMBIA	75	1,4
ALGERIA	69	1,3
ALBANIA	63	1,2
NIGERIA	47	0,9
SERBIA	47	0,9
IRAN	37	0,6
SIRIA	36	0,6
ALTRE	214	4,0
TOTALE	5.383³	100,0

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE¹²²

² Per irreperibili si intendono i minori stranieri non accompagnati per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti a questa Direzione Generale un allontanamento. L'allontanamento viene censito nel SIM fino al compimento della maggiore età o ad un nuovo eventuale rintraccio del minore. ³ Il numero complessivo rappresenta lo stock degli allontanamenti registrati negli anni e relativi a soggetti ancora minorenni

La tabella presentata mostra quanti sono i bambini invisibili e da dove arrivano, con un totale di 5.383 “possibili” perdite, dico possibili poiché il dato non è chiaro. Dallo stock degli allontanamenti registrati negli anni non si può risalire alla linea temporale presa in considerazione per l'analisi, inoltre non vi è in nessun report una tabella nella quale vengano riportati i numeri dei soggetti divenuti maggiorenni in relazione ai rintracciati.

Le cause degli allontanamenti possono essere molteplici come, il ricongiungimento familiare, l'attesa burocratica o l'adescamento.

L'allontanamento dalla struttura di accoglienza può avvenire entro pochi giorni o settimane, alcuni di questi ragazzi lasciano l'istituto allo scopo di raggiungere un altro paese e portare a termine il proprio viaggio, altri si allontanano alla ricerca di un lavoro per pagare il debito contratto per il viaggio, altri ancora, come abbiamo accennato in precedenza, vengono adescati sia all'interno che all'esterno della struttura e sfruttati per il lavoro nei campi o nel mercato della prostituzione.

Gli irreperibili sono dunque quei bambini sulla cui sorte non si ha certezza e soprattutto non si hanno informazioni.

¹²²<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2019.pdf>

Sono migliaia i ragazzi a far parte di questa categoria di vulnerabili, il loro numero come abbiamo visto dalla tabella ammonta al 31 Dicembre 2019 a 5.383, un numero drammaticamente alto ma in calo rispetto ai 5.828 registrati alla stessa data nel 2017¹²³.

Le segnalazioni dei minori stranieri non accompagnati nel secondo semestre del 2019, quindi a Dicembre, risultano essere 6.054, la maggior parte di sesso maschile e solo il 5,2% di sesso femminile¹²⁴.

Rispetto ai report degli anni passati, il sistema di analisi e trascrizione dei dati da parte della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione nel 2020 cambia, da come potremmo vedere dalla tabelle riportate di seguito, l'analisi e la trascrizione dei dati diventa più specifica e il margine di errore diminuisce.

SEGNALAZIONI DI ALLONTANAMENTO DEI MINORI RIPARTIZIONE PER CITTADINANZA dal 01/03/2020 al 31/03/2020

CITTADINANZA	N. MSNA	%
AFGHANISTAN	15	24,6
EGITTO	15	24,6
MAROCCO	6	9,8
SUDAN	6	9,8
TUNISIA	4	6,6
SENEGAL	3	4,9
ALGERIA	2	3,3
TURCHIA	2	3,3
ERITREA	2	3,3
ALTRE	6	9,8
TOTALE	61	100,0

Fonte : 125MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

¹²³<https://www.savethechildren.it/press/minori-stranieri-non-accompagnati-18300-ospitati-nel-sistema-di-accoglienza-italia-nel-2017-la>

¹²⁴<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2019.pdf>

¹²⁵<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-marzo-2020.pdf>

La prima cosa che possiamo notare è la sostituzione del termine “irreperibile” con la parola “allontanamento” mentre leggendo il dato che si riferisce a questi si può notare che non viene più utilizzato il sistema dello “stock” ma viene introdotto un sistema con il quale possono essere censiti e registrati mensilmente, così da poter fare il conteggio finale con un margine di errore molto basso.

Molti di loro hanno un’età compresa tra i 16 e 17 anni e la possibilità che vengano mandati nei territori europei per svolgere il ruolo del capofamiglia è verosimile, l’aspetto del minore “adultizzato” nel campo sociale di questo fenomeno è un’importante chiave di lettura per capire le differenze fondamentali tra i bambini occidentali e non, la psicologia dell’età evolutiva con l’aiuto della pedagogia ha ridato dignità alla figura del bambino considerandolo non più come un piccolo uomo¹²⁶. Il processo di “adultizzazione” è legato sia al sistema culturale dei diversi stati sia all’aspetto di necessità, la famiglia che investe le proprie risorse nell’educazione del figlio facendogli compiere il viaggio verso paesi più floridi, spera che in un futuro non molto lontano egli possa contribuire economicamente e ricongiungersi.

Il giovane adulto considerato ragazzo o bambino in altri stati, diversi da quello di provenienza, porta con sé tutto il peso di una responsabilità che sembra essere sottovalutata per la sua poca esperienza di vita.

La famiglia mandando i propri figli oltre frontiera si augura il meglio per loro, prega che non incontrino difficoltà e difficilmente immaginano che questo possa non avvenire.

Non è facile pensare che la scelta, presa senza dubbio, con difficoltà, di mandare la propria prole lontano da casa, possa significare di non rivederla più.¹²⁷

Essere genitore in queste situazioni non è facile perché non è possibile salvaguardarli e prendersene cura durante i momenti di difficoltà. Per questo è importante che il sistema di accoglienza e di integrazione sia fatto con cura, avendo in mente l’esodo che hanno compiuto.

¹²⁶ A.Di Nuzzo, Fuori da casa, Migrazioni di minori non accompagnati, Roma, Carocci, prima ristampa 2017

¹²⁷ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/atlante-minori-stranieri-non-accompagnati-italia-2018>

4.2 Minori vittime di Tratta e sfruttamento

I pericoli che i minori stranieri possono incontrare durante il viaggio sono molti e facendo parte di una categoria vulnerabile, non è difficile rendersi “invisibile” e non lasciare tracce. Per tutti loro si apre un nuovo periodo di insicurezza, privi di tutela e protezione, sebbene la decisione di lasciare la propria casa per sfuggire ai conflitti e alla povertà sia una scelta volontaria, il debito contratto durante il viaggio con i trafficanti li rende quasi sempre vittime di sfruttamento fino a ridurli in condizioni di schiavitù.

Fare una distinzione tra i trafficanti di essere umani che conducono il viaggio e le organizzazioni che gestiscono la tratta e lo sfruttamento non è facile, e spesso coincidono. Quantificare le vittime di questo fenomeno è estremamente complesso poiché molti di loro non essendo censiti nel Sistema Informativo Minori (SIM) non possono essere monitorati, inoltre dal momento in cui diventano irreperibili la responsabilità del tutore e delle strutture decade e non c'è modo quindi, di assicurare un secondo rintraccio sul territorio, a meno che non venga fermato per motivi altri dalle autorità di pubblica sicurezza e identificato.

Secondo il rapporto del 2015 presentato dalla Commissione europea¹²⁸, le principali tendenze nella tratta degli esseri umani nel periodo 2015-2016 sono 20.532 persone registrate come vittime nell'Unione Europea. Probabilmente come accennavo in precedenza, il numero reale può essere considerevolmente più alto, poiché sono in molti a non essere individuati. Dalla relazione emerge che siano le donne e le bambine a rappresentare in modo costante il più alto numero di vittime con il 68% , mentre i minori soli rappresentano il 23% delle vittime registrate. Le forme più diffuse di sfruttamento sono con il 56% la tratta a scopo sessuale e la tratta a fini di sfruttamento del lavoro con il 26% delle vittime registrate.

¹²⁸https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_18_6639

La relazione del 2015 inoltre evidenzia un aumento del fenomeno all'interno degli Stati membri e un aumento dei minori soli registrati. Bisogna ricordare che la tratta di esseri umani è vietata dalla carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e rappresenta un'esplicita violazione dei diritti fondamentali, come dimostra la direttiva 2011/36 UE presa dal parlamento europeo e del consiglio nel 5 aprile 2011¹²⁹.

La Direttiva che riguarda la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime stabilisce le norme da adottare relative alla definizione dei reati e delle sanzioni nell'ambito della tratta di esseri umani, introducendo disposizioni comuni per rafforzare la prevenzione del reato e la protezione delle vittime.

L'art.2 della direttiva 2011/36 UE, citato di seguito stabilisce che :

“...il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone, compreso il passaggio o il trasferimento dell'autorità su queste persone, con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o della posizione di vulnerabilità o con l'offerta o l'accettazione di somme di denaro o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra, a fini di sfruttamento.

2.Per posizione di vulnerabilità si intende una situazione in cui la persona in questione non ha altra scelta effettiva ed accettabile se non cedere all'abuso di cui è vittima.

3.Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi.

4.Il consenso della vittima della tratta di esseri umani allo sfruttamento, programmato o effettivo, è irrilevante in presenza di uno dei mezzi indicati al paragrafo 1.

5.La condotta di cui al paragrafo 1, qualora coinvolga minori, è punita come reato di tratta di esseri umani anche in assenza di uno dei mezzi indicati al paragrafo 1.

¹²⁹<https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2011/36/2011-04-15>

6. Ai fini della presente direttiva per «minore» si intende la persona di età inferiore ai diciotto anni.¹³⁰

L'assenza di consapevolezza del minore straniero non accompagnato, fa sì che non abbiano una chiara percezione della propria condizione lavorativa come condizione di sfruttamento e per questo più esposti nel diventare vittime.

L'art. 34 della Convenzione sui diritti del fanciullo afferma infatti che :

*Art. 34*¹³¹

Gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire che:

- 1. dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale;*
- 2. che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali;*
- 3. che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.*

Ad oggi gli unici dati disponibili sul fenomeno a livello europeo, forniti da EUROSTAT sono del 2015 ed accertano che nel triennio 2010-2012 il numero delle vittime registrate ammonterebbe a 30.146 tra cui 1.000 minori stranieri non accompagnati.¹³²

Come non è facile tracciare il percorso del fenomeno in Europa non è facile stabilire anche nei singoli paesi i reali numeri delle vittime.

In Italia, secondo i dati del Dipartimento per le Pari Opportunità, nel corso del 2017 il numero complessivo di minori stranieri non accompagnati vittime di sfruttamento e di tratta sono 200 di cui 4 sono ragazzi e il restante, ovvero 196 sono di sesso femminile, il 46% sul totale dopo aver fatto il colloquio con le autorità competenti e lo psicologo è emerso che sono stati abusati sessualmente.¹³³

¹³⁰<https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2011/36/oj/ita/pdf>

¹³¹<https://www.unicef.it/doc/605/convenzione-diritti-infanzia-artt-31-40.htm>

¹³²<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/1-2016-267-IT-F1-1.PDF>

¹³³<http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/>

La provenienza di quasi tutte le giovani donne e ragazze, per il 93,5% è dalla Nigeria ed hanno un età compresa tra i 16 e i 17 anni. Le tre maggiori regioni in cui si è potuto constatare il fenomeno sono, la regione della Sicilia, la Campania ed infine il Veneto.

La Sicilia oltre ad essere uno dei principali territori nel quale si è registrato un alto tasso di vittime di tratta e sfruttamento, è anche la prima regione ad avere il maggior numero di accoglienze di sesso femminile. Infatti dai dati raccolti, dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Sicilia si trova ogni anno ad occupare il primo posto come regione con il maggior numero di donne accolte.¹³⁴

Riportando le diverse tabelle dei report mensili, possiamo notare come la Regione della Sicilia abbia sempre un alto tasso di minori straniere non accompagnate.

La prima tabella fa riferimento al report del mese di Dicembre 2019, le minori censite e registrate nel Sistema Informativo Minori al 31 Dicembre sono 317 e di queste il 28,4% viene accolto in Sicilia.

RIPARTIZIONI DELLE MINORI PER REGIONE DI ACCOGLIENZA

REGIONE	PRESENTI E CENSITE	%
SICILIA	90	28,4
EMILIA-ROMAGNA	41	12,9
PUGLIA	30	9,5
PIEMONTE	29	9,1
LOMBARDIA	25	7,9
LAZIO	24	7,6
TOSCANA	19	6,0
VENETO	13	4,1
CAMPANIA	11	3,5
PROV. AUT. DI BOLZANO	8	2,5
LIGURIA	6	1,9
CALABRIA	5	1,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	1,3
UMBRIA	4	1,3
ABRUZZO	3	0,9
BASILICATA	3	0,9
MOLISE	1	0,3
SARDEGNA	1	0,3
TOTALE	317	100,0

Fonte : MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE¹³⁵

¹³⁴<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2019.pdf>

¹³⁵<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2020.pdf>

Anche il report del mese di Gennaio 2020 dimostra la grande affluenza sul territorio delle minori straniere non accompagnate, con il 25,4% di accoglienze rispetto al resto delle regioni, il focus per genere ha constatato la presenza di 287 minori straniere non accompagnate censite e registrate nel Sistema Informati Minore alla fine del primo mese del nuovo anno.

RIPARTIZIONE DELLE MINORI PER REGIONE DI ACCOGLIENZA

REGIONE	PRESENTI E CENSITE	%
SICILIA	73	25,4
EMILIA-ROMAGNA	38	13,2
PIEMONTE	31	10,8
PUGLIA	26	9,1
LOMBARDIA	25	8,7
LAZIO	21	7,3
TOSCANA	17	5,9
VENETO	12	4,2
CAMPANIA	10	3,5
PROV. AUT. DI BOLZANO	8	2,8
LIGURIA	6	2,1
CALABRIA	5	1,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	1,4
UMBRIA	4	1,4
BASILICATA	3	1,1
ABRUZZO	2	0,7
ALTRE	2	0,7
TOTALE	287	100,0

Fonte : MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE¹³⁶

¹³⁶<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2020.pdf>

Dopo aver visionato le tabelle dell'ultimo mese dell'anno 2019 e del primo mese del 2020 possiamo intuire la difficoltà che questa regione può avere nel gestire e prevenire questo fenomeno avendo un così alto tasso di presenze.

Come abbiamo detto diverse volte, la Tratta resta un fenomeno difficile da studiare e il dato delle vittime restituisce solo in minima parte la portata del fenomeno. Save the Children dà vita ad un progetto chiamato " Via di uscita"¹³⁷ che ha come obiettivo la protezione dei minori a rischio o vittime di tratta e sfruttamento, mediante l'attivazione di percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento e di accompagnamento all'autonomia socio-economica.

Il progetto sopra citato consente attraverso il lavoro diretto con i minori, di rilevare quantitativamente dei dati precisi del fenomeno, Save The Children con le unità mobili dei partner hanno riscontrato nel periodo tra Gennaio 2017 e Marzo 2018 all'incirca 1.900 vittime, tra i quali 160 minorenni e 1.744 neo-maggiorenni.

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel 2017 ¹³⁸sono oltre 40 milioni le persone costrette in schiavitù a livello globale, uno su quattro è minore di 18 anni, per quanto riguarda il genere circa 29 milioni sono donne e ragazze e costituiscono il 71% del totale, gli uomini rappresentano invece il 29% sul totale e sono all'incirca 11 milioni tra uomini e ragazzi. Ad essere vittime di sfruttamento lavorativo sono all'incirca 16 milioni di persone, tra cui il 57,6% è rappresentato dal genere femminile e il 42,3% da uomini e ragazzi. Per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sono 4,8 milioni tra cui il 99% è rappresentato dal genere femminile e solo l'1% da uomini e ragazzi.

Tra i minori stranieri vittime di sfruttamento lavorativo 88 milioni sono perlopiù bambini e ragazzi adolescenti, mentre 64 milioni sono le minori segnalate.¹³⁹ Si tratta di minori stranieri giunti in Italia che si inseriscono immediatamente nel mondo del lavoro per

¹³⁷<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/progetti/vie-duscita>

¹³⁸https://www.ilo.org/rome/risorse-informative/comunicati-stampa/WCMS_575493/lang--it/index.htm

¹³⁹<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019>

soddisfare le esigenze economiche della famiglia di origine, in molti casi il lavoro inizia già nell'età dell'infanzia con lavori a bassa specializzazione, in condizioni pericolose. La pressione che gli viene fatta dal nucleo familiare li porta, una volta giunti in Italia, ad accettare queste forme di lavoro non considerando le attività formative e tecniche che gli vengono offerte dal sistema di accoglienza.

Le dinamiche di sfruttamento assorbono completamente il minore, si trovano a lavorare per molte ore di seguito, spesso non hanno un contratto e il denaro che gli viene dato non basta per coprire le spese che hanno e il debito che hanno contratto per il viaggio.

Un minore su dieci è coinvolto in attività lavorative a rischio per la salute, il 70,9% si trova nel settore dell'agricoltura, l'11,9% nel settore dell'industria e il 17,2% nei servizi.¹⁴⁰

In queste condizioni non è difficile essere coinvolti nell'illegalità e spesso questi minori assumono sostanze stupefacenti per sostenere le condizioni lavorative usuranti e per sostenere la tensione emotiva. Il percorso di protezione, integrazione e inserimento lavorativo è difficile per i neo-maggiorenni con questo passato, inoltre la domanda di permesso di soggiorno viene rigettata, causando una ricaduta nel sistema di sfruttamento.

¹⁴⁰<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019>

4.3 Prevenzione della scomparsa e dello sfruttamento

Situazione di rischio come quella che abbiamo analizzato possono essere evitate con l'identificazione dei minori sin dal momento dell'intercettazione sul territorio Italiano.

Sono delle prassi fondamentali da eseguire, in particolar modo quella del colloquio poiché permette ai minori di essere inseriti tempestivamente nel sistema di protezione. L'accertamento dell'età deve essere effettuato con scrupolosità e nel caso di dubbi, nel momento del riscontro di nuovi dati deve essere provvisoriamente messo nel sistema di protezione per età minore, se questo compito non viene effettuato con metodologia il minore viene messo a rischio. Al momento dell'inserimento nei centri di prima accoglienza e durante l'avvio della procedura di richiesta d'asilo, è importante riuscire a intercettare e identificare le vittime in modo di velocizzare le procedure di protezione, secondo i dati del Servizio per i Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) si stima che circa il 30% delle vittime siano richiedenti asilo e sono per lo più neo-maggiorenni o minorenni¹⁴¹. È fondamentale rafforzare il coordinamento e il dialogo tra i diversi sistemi di accoglienza, in modo che possa essere garantito un adeguato sistema di protezione.

L'abbandono del sistema di accoglienza, quindi l'allontanamento, tipico dei minori migranti in transito è causato dall'inadeguatezza del sistema di accoglienza nelle strutture, in particolar modo dalla lunga attesa dell'esito delle procedure ricollocamento. Il minore che aspetta di ricevere una "buona notizia", si ritrova in una sorta di limbo nel quale si generano frustrazioni, paure e traumi, l'interruzione dell'esito costringe i minori a riaffidarsi ai trafficanti, costringendoli a rischiare la vita pur di varcare la frontiera. Chi sceglie di rendersi irreperibile, come abbiamo detto precedentemente lo fa per ricongiungersi con i propri familiari e proseguire il proprio viaggio.

I minori che cercano di sfuggire dalla burocrazia Italiana si trovano ad affrontare dei pericoli senza avere nessun tipo di riferimento, per questo le nuove disposizioni della legge 47/2017 (Zampa) sono importanti per prevenire la scomparsa, ad esempio con l'introduzione della figura del tutore volontario. Il Sistema Informativo Minori prevede che durante l'allontanamento la responsabilità giuridica del tutore che sia pro-tempore o meno decade, questo vuol dire, come abbiamo già analizzato all'inizio del capitolo, che il minore

¹⁴¹<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/11/Atlante-Sprar-Siproimi-2018-leggero.pdf>

irreperibile rimane tale fino a un secondo rintraccio¹⁴². La scomparsa di un minore quindi, non prevede secondo il Sistema Informativo Minori un progetto di ricerca e ricollocamento. Tuttavia per poter ridurre o arginare il problema riscontrato in questo capitolo, bisognerebbe identificare e prendere in analisi la costruzione del dato in riferimento agli allontanamenti e ai censimenti dei Minori Stranieri Non Accompagnati sul territorio, al fine di elaborare una risposta pratica che renda trasparente il seguente fenomeno.

¹⁴²<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/SIM-Sistema-Informativo-Minori.aspx>

CAPITOLO CINQUE

La costruzione dei dati relativi all'allontanamento dei Minori Stranieri Non Accompagnati

5.1 - Il caso del numero ignoto

In riferimento al fenomeno della scomparsa dei Minori Stranieri Non Accompagnati, in questo capitolo verrà trattato il caso del numero ignoto.

Il numero ignoto è un dato numerico che rappresenta il valore sommerso non riportato istituzionalmente. Con valore sommerso si intende una variabile non presa in considerazione nello studio del fenomeno.

I termini “Numero ignoto”, numero oscuro¹⁴³ nella Criminologia e “numero Sommerso”¹⁴⁴ nell' Economia, sono definiti, nei rispettivi ambiti disciplinari, come dei valori non osservati del fenomeno preso in analisi.

Lo studio delle inferenze delle variabili sul *focus group* danno la possibilità al ricercatore di raccogliere, prendere in esame e manipolare i diversi risultati. Dal latino “ob-servare”, l'osservazione è la parte imprescindibile nella formulazione e nella verifica di un'ipotesi e per questo, il controllo dell'andamento di un fattore preso in considerazione nel tempo e nello spazio permette allo studioso di muoversi su un piano globale. Nella ricerca sperimentale sono diversi i modelli ai quali potersi rifare. Tra questi, per spiegare la ricerca

¹⁴³

¹⁴⁴ .D.Sacchetto, La Spirale del sottosviluppo, Laterza editore,

riportata in questa tesi, prenderemo in esame i modelli Longitudinale, Trasversale e della Correlazione¹⁴⁵. I primi due modelli si differenziano per tempo e campione. Nel primo viene studiata l'evoluzione di un fenomeno nel tempo, mentre nel secondo viene analizzato il cambiamento che avviene in minor tempo ma con più campioni. Integrando i due paradigmi se ne ottiene un terzo, il metodo della correlazione. Quest'ultimo modello consente di descrivere in che misura variando i valori di "X" variano anche i valori di "Y", l'intervento del ricercatore consente di verificare come un certo fenomeno possa condizionarne un altro e come manipolando una variabile si possano ottenere risultati differenti. Nel linguaggio tecnico dalla variabile indipendente¹⁴⁶, a quella manipolata dai ricercatori, ne consegue la dipendente, in quanto risultato dell'azione svolta dalla prima.

Descrivendo il modello della correlazione e la funzione della variabile in una ricerca, possiamo iniziare a introdurre lo studio sulla costruzione del numero ignoto nella scomparsa dei Minori Stranieri Non Accompagnati sul territorio.

L'obiettivo di questo capitolo è di analizzare la costruzione del dato in riferimento al fenomeno dei minori stranieri irreperibili sul territorio.

Il procedimento logico induttivo con il quale è stato compiuto questo studio, si articola in quattro fasi e risponde alle seguenti domande:

- come viene presentato il dato relativo al fenomeno studiato nei report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,
- cosa descrive il dato,
- quand'è che il dato non giustifica l'analisi sul fenomeno,
- qual è il numero ignoto e come si ricava il numero ignoto,
- perché il dato dichiarato non corrisponderebbe al dato reale
- qual è la tendenza del numero ignoto nel tempo.

Nella prima fase della ricerca, prendendo in esame il Fenomeno dei Minori Stranieri Non Accompagnati sul territorio, viene presentato il dato riportato nei report del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Tali dati sono pubblicati con cadenza mensile negli archivi del sito ministeriale di riferimento.

¹⁴⁵

¹⁴⁶ .Dizionario di Psicologia, a cura di W.Arnold, H.J. Eysenck, R.Meili, Edizioni San Paolo, 1996

Il lavoro di osservazione del fenomeno che ha portato all'elaborazione e alla definizione del numero ignoto prende in analisi cinque anni: dal 30 Dicembre dell'anno 2017 al 30 Dicembre dell'anno 2022.

Nella seconda fase della ricerca, verranno riportati in griglia i dati raccolti per anno e descritti secondo il Genere, l'età e la provenienza. Nella fase successiva alla descrizione avverrà il confronto tra le tabelle riportate e, durante l'analisi, si porrà l'attenzione sul dato dei censimenti dichiarato e verrà introdotto il caso del numero ignoto.

Nella quarta fase verrà identificato il numero ignoto per ogni tabella, descritto il processo logico con il quale è stato ricavato e messo a confronto con il numero dichiarato. Nella penultima fase della ricerca verrà confrontato il margine di errore e la tendenza del numero ignoto nel tempo, nell'ultima fase invece, verrà elaborata una tabella per la risoluzione e la riduzione dell'errore nella trascrizione dei dati sul Fenomeno della scomparsa dei Minori Stranieri Non Accompagnati.

Prima fase:

I dati sulla presenza dei MSNA nel territorio nazionale vengono elaborati e pubblicati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione¹⁴⁷. Questa Direzione ha il compito di monitorare e censire i minori stranieri non accompagnati. Per facilitare tale compito viene istituito nell'anno 2017 con l'articolo 9 della legge 47/2017, il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il "SIM" monitora e traccia le presenze e gli spostamenti dei minori non accompagnati, ne gestisce i dati relativi all'anagrafica e il collocamento.

L'analisi delle tabelle, ricavate dai report pubblicati sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, inizia dalla fine del mese di Dicembre dell'anno 2017 poichè grazie al nuovo sistema di monitoraggio denominato "SIM" risultata essere più fruibile la lettura dei dati.

Nel mese di Dicembre dell'anno 2017¹⁴⁸ vengono censiti 18.303 MSNA sul territorio, di questi il 93,2%, sul totale, sono di genere maschile, mentre con il 6,8% risultano essere di

¹⁴⁷ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-MSNA-2018.aspx>

¹⁴⁸ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre2017-31122017.pdf>

genere femminile. Il 60% dei MSNA sul totale hanno diciassette anni, il 23,4% sedici anni, il 9,6% quindici anni, il 6,1% un'età compresa tra i sette e i quattordici anni e con il 0,6% un'età compresa tra i zero e i sei anni. I sei stati di maggior provenienza sono Gambia con il 12% sul totale, Egitto con il 9,9%, Guinea con il 9,6%, Albania con il 9,2%, Eritrea con il 8,0% e Costa d'Avorio con il 7,6% sul totale.

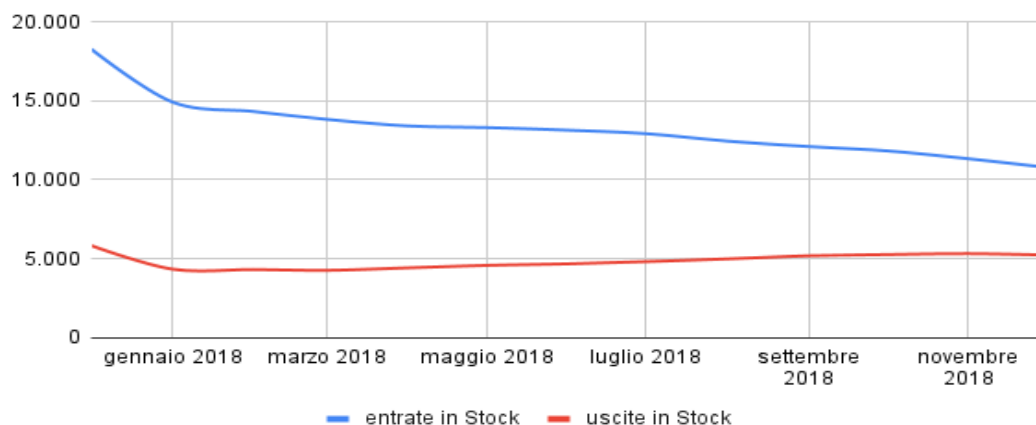
Nel mese di Giugno dell'anno 2018¹⁴⁹ vengono censiti 13.151 MSNA sul territorio, di questi il 92,5%, sul totale, sono di genere maschile, mentre il 7,5% sul totale risultano essere di genere femminile. Il 58,7% dei MSNA sul totale hanno diciassette anni, il 25,2% sedici anni, il 8,9% quindici anni, il 6,4% un'età compresa tra i sette e i quattordici anni e con il 0,8% un'età compresa tra i zero e i sei anni. I sei stati di maggior provenienza sono l'Albania con l'11,5% sul totale, Gambia con il 10,3%, Egitto con il 9,3%, Guinea con il 8,8%, Costa d'Avorio con l'8,2% e l'Eritrea con il 7,2% sul totale.

Nel mese di Dicembre dell'anno 2018¹⁵⁰ vengono censiti 10.787 MSNA sul territorio, di questi il 92,7% sul totale sono di genere maschile, mentre il 7,2% sul totale risultano essere di genere femminile. Il 60,2% dei MSNA sul totale hanno diciassette anni, il 24,8% sedici anni, l'8,0% quindici anni, il 6,2% un'età compresa tra i sette e i quattordici anni e con il 0,8% un'età compresa tra i zero e i sei anni. I sei paesi di maggior provenienza sono Albania con il 14,4% sul totale, Egitto con il 8,6%, Gambia con l'8,3%, Guinea con il 7,4%, Eritrea con il 7,1% e Costa d'Avorio con il 7,1% sul totale. Dopo aver presentato i diversi report e dato un "volto" ai Minori Stranieri Non Accompagnati, verrà riportato, per poi studiarlo nella fase due, il grafico con l'andamento dei censimenti e degli allontanamenti dal Dicembre 2017 al Dicembre 2018.

¹⁴⁹<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-giugno-2018-13072018.pdf>

¹⁵⁰<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2018-15012019.pdf>

Entrate in Stock, uscite in Stock. Dicembre 2017- Dicembre2018



Seconda fase:

Leggendo la tabella riportata di seguito leggiamo la parola “Stock”, con questo termine si intende il numero complessivo delle entrate e degli allontanamenti dei Minori Stranieri Non Accompagnati registrati dal “SIM” sul territorio.

Prendendo in analisi i dati del mese di Dicembre 2017, si può notare una prima discrepanza tra il numero degli allontanamenti e dei censimenti con il mese successivo. Il dato sui MSNA presenti sul territorio al mese di Gennaio¹⁵¹ dovrebbe essere di 18.261 minori mentre il dato dichiarato è di 14.939 MSNA. Scendendo di una riga possiamo notare nella voce “allontanamenti in stock” una seconda ambiguità, nel mese di dicembre gli irreperibili ammontano a 5.828 ma nel mese di Gennaio sono 4.332. Alla luce di ciò, sorge spontanea la riflessione sul perché il numero degli irreperibili diminuisce notevolmente senza lasciare traccia e sul come e il perché non siano più presenti nel calcolo dei Minori.

¹⁵¹<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2018-31012018.pdf>

Tabella Anno 2017-2018

STOCK	D 2017	G 2018	F 2018	M 2018	A 2018	M 2018	G 2018	L 2018	A 2018	S 2018	O 2018	N 2018	D 2018
Presenti teorico	18.303	18.261	16.807	14.914	14.391	13.679	13.263	13.221	13.009	13.102	12.654	12.192	11.894
Stock presenti dichiarato (entrate)	18.303	14.939	14.338	13.838	13.420	13.318	13.151	12.930	12.457	12.112	11.838	11.339	10.787
uscite in Stock	5.828	4.332	4.307	4.254	4.413	4.570	4.667	4.809	4.981	5.178	5.258	5.314	5.229
Dato teorico transitati mensilmente		-1.496	-25	-53	159	157	97	142	172	197	80	56	-85
Numero Ignoto: differenza teorico/dichiarato di pers.censite		3.322	2.469	1.076	971	361	112	291	552	990	816	853	1.107
Errore statistico		18,19	14,69	7,21	6,74	2,63	0,84	2,20	4,24	7,55	6,44	6,99	9,30

Terza fase :

Tenendo presente che il numero degli allontanamenti non deve essere sottratto dal numero dei censimenti in quanto stock, per calcolare il numero ignoto che in questo caso è la differenza teorica/dichiarata di MSNA censiti, bisogna eseguire questa formula:

- $(T_t = U_{n2} - U_{n1})$

Dato teorico MSNA transitati = Uscite in stock Mese Febbraio - Uscite in stock Mese Gennaio

- **(Pt = En1+Tn2)**

Presenti teorico Marzo = Entrate stock Gennaio + Transitati Febbraio

- **(D= Pt-En)**

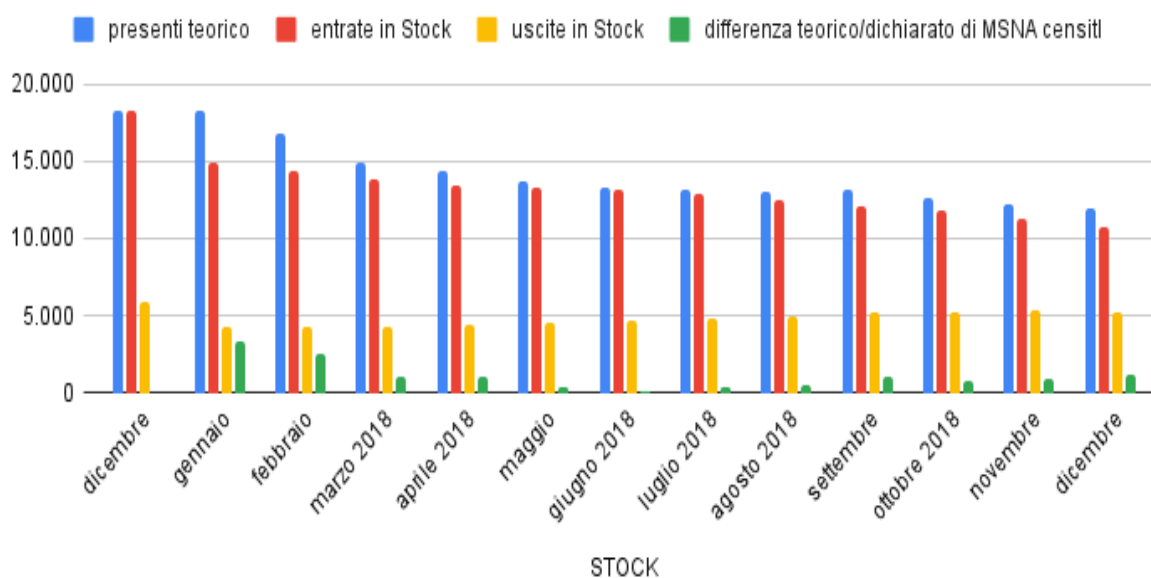
Differenza teorico/dichiarata MSNA censiti = Presente teorico Marzo - Entrate stock Marzo

Es. Guardando la tabella per capire qual è *il numero ignoto di marzo*, quindi quanti sono realmente i Minori Stranieri Non Accompagnati rispetto a quelli dichiarati, bisogna per prima cosa calcolare quanti sono i soggetti minori transitati tra il mese di Gennaio e il mese di Febbraio. Andiamo alla riga che riporta le uscite in stock e calcoliamo quanti MSNA sono transitati in un mese, a Gennaio il SIM registra 4.332 allontanamenti, mentre a Febbraio 4.307¹⁵². Questo vuol dire che sono “transitati” venticinque minori. Avendo calcolato quanti sono i minori transitati, possiamo calcolare il numero teorico dei presenti che dovrebbe risultare nel mese di marzo sommando il dato dei censimenti dichiarato (entrate in stock) di Gennaio, che in questo caso ammonta a 14.939 MSNA meno i 25 del mese di Febbraio. Infine, avendo ricavato il dato teorico possiamo vedere quantitativamente il numero di minori omesso dai report statistici. Nel mese di Marzo vengono dichiarati 13.838¹⁵³ MSNA presenti sul territorio ma con una differenza di 1.076 minori, teoricamente dovrebbero essere censiti 14.914 MSNA.

¹⁵²<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-febbraio-2018-29032018.pdf>

¹⁵³<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-marzo-2018-24042018.pdf>

presenti teorico, entrate in Stock, uscite in Stock e differenza teorico/dichiarato di censimenti MSNA



Quarta fase:

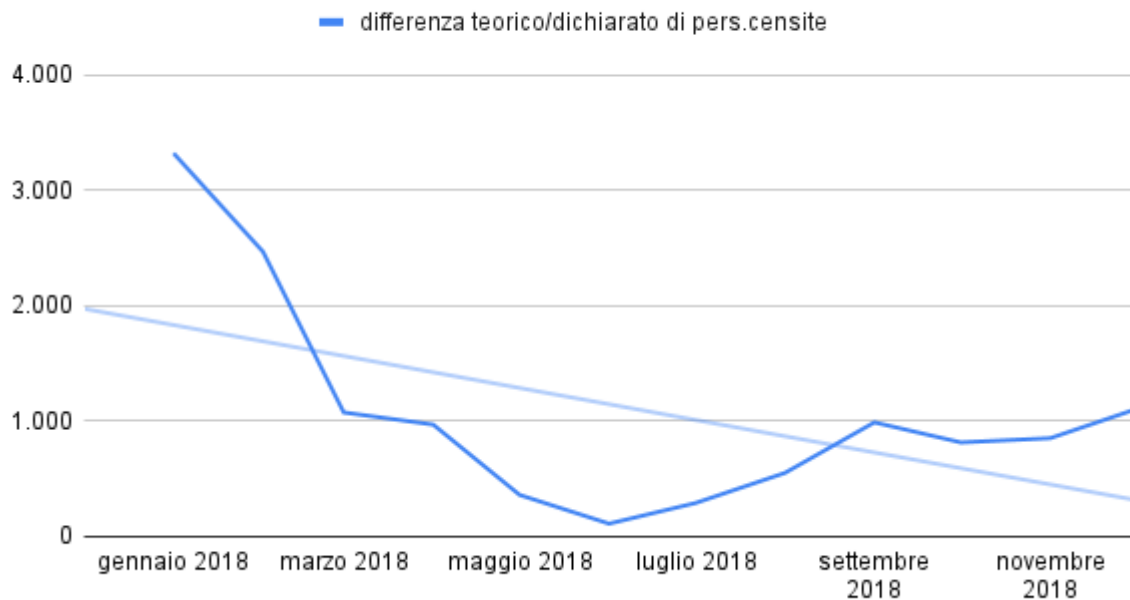
Come abbiamo visto a Marzo il Numero Ignoto è di 1.076 minori ed equivale ad un errore statistico del 7,21. Nei mesi tra Giugno e luglio transitano 142 minori, il numero teorico dei presenti nel mese di agosto dovrebbe ammontare a 13.009 invece di 12.457. Per questo ad agosto il Numero Ignoto equivale a 552 minori in meno al dato dichiarato, ovvero un errore statistico del 4,24%. Infine nel mese di Ottobre 2018 vengono dichiarati 11.838 MSNA¹⁵⁴, tra ottobre e Novembre transitano 56 persone, questo vuol dire che, con un errore statistico del 9,30%, i censiti nel mese di Dicembre non dovrebbero essere 10.787 ma 11.894.

Rappresentando di seguito l'andamento del Numero Ignoto, l'errore statistico sembrerebbe maggiore nei primi mesi dell'anno con il 18,19% a Gennaio e il 14,69% a febbraio e diminuire fino al mese di Agosto con un 4,24% per poi risalire a settembre con un picco finale del 9,30% nel mese di Dicembre. Nonostante un andamento che in realtà potrebbe risultare lineare, il Numero Ignoto ci ricorda però, che all'interno di questi dati non

¹⁵⁴<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-ottobre-2018-19112018.pdf>

vengono giustificati l'aumentare e il diminuire dei Minori Stranieri Non Accompagnati dichiarato nei report.

Andamento numero ignoto 2018



Per avere ancora più chiaro lo studio effettuato, nel successivo sottocapitolo verranno confrontati e analizzati i dati degli anni rimanenti ai fini della ricerca.

L'aspetto comparativo e quantitativo nel tempo del fenomeno, denominato "Numero ignoto", ci aiuterà a comprendere come in uno studio la trasparenza dei dati sia fondamentale per l'elaborazione e la risoluzione del margine di errore nel caso dei Minori Stranieri Non Accompagnati.

5.1.2 Osservazione e comparazione del Numero Ignoto nel tempo

Nel paragrafo dedicato alla costruzione dei dati relativi allontanamento dei Minori Stranieri Non Accompagnati, è stato descritto il lavoro di osservazione del fenomeno che ha portato all'elaborazione e alla definizione del numero ignoto, che ricordiamo essere un dato numerico che rappresenta il valore sommerso non riportato istituzionalmente.

In questo sottoparagrafo verranno presi in analisi i dati delle tabelle rimanenti ai fini dello studio, quindi i dati che vanno dal 2019 al 2022. In particolare si porrà attenzione al dato riportato nella tabella denominato "Differenza teorica/dichiarata", che in questa ricerca prende il nome di "Numero Ignoto".

Nel mese di Dicembre dell'anno 2018, i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riportano 10.787 Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio, nell'analisi riportata precedentemente abbiamo visto che con un errore statistico del 9,30%, il dato dichiarato è incongruente con il dato teorico poiché risultano essere presenti 1.107 minori in più, per un totale di 11.894 minori. Gli allontanamenti registrati dal SIM per lo stesso anno sono di 5.229 minori ma cosa accade ai dati nel mese di gennaio 2019?

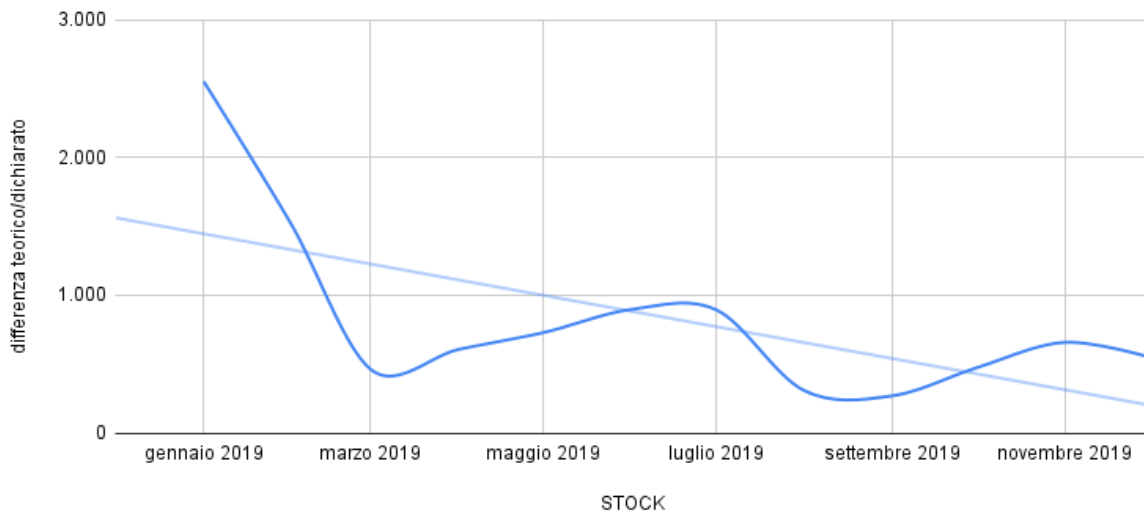
Riportando di seguito la tabella dell'intero anno, alla voce "Entrate in stock" - che ricordiamo essere il numero dei censiti - sono censiti 8.971 MSNA e non 11.424 come dovrebbe essere, considerando che la stima degli allontanamenti di dicembre e gennaio è di 737 persone. Da ciò si deduce che, con errore statistico del 21,47%, nella dichiarazione dei dati riportati mancano all'appello 2.453 minori.

Tabella Anno 2018-2019

STOCK	D 2018	G 2019	F 2019	M 2019	A 2019	M 2019	G 2019	L 2019	A 2019	S 2019	O 2019	N 2019	D 2019
Presenti teorico	11.894	11.424	10.050	8.803	8.738	8.309	8.169	7.720	7.083	7.067	7.040	7.027	6.604
Stock presenti dichiarato (entrate)	10.787	8.971	8.537	8.342	8.131	7.580	7.272	6.826	6.775	6.798	6.566	6.369	6.054
Usciti	5.229	4.492	4.324	4.525	4.558	4.596	4.736	4.547	4.788	5.053	5.282	5.320	5.383
Dato teorico transitati mensilmente		737	168	-201	-33	-38	-140	189	-241	-265	-229	-38	-63
Numero Ignoto: differenza teorico/dichiarato		2.453	1.513	461	607	729	897	894	308	269	474	658	550
Errore stat.in percentuale	10,03	21,47	15,05	5,24	6,95	8,77	10,98	11,58	4,35	3,81	6,73	9,36	8,33

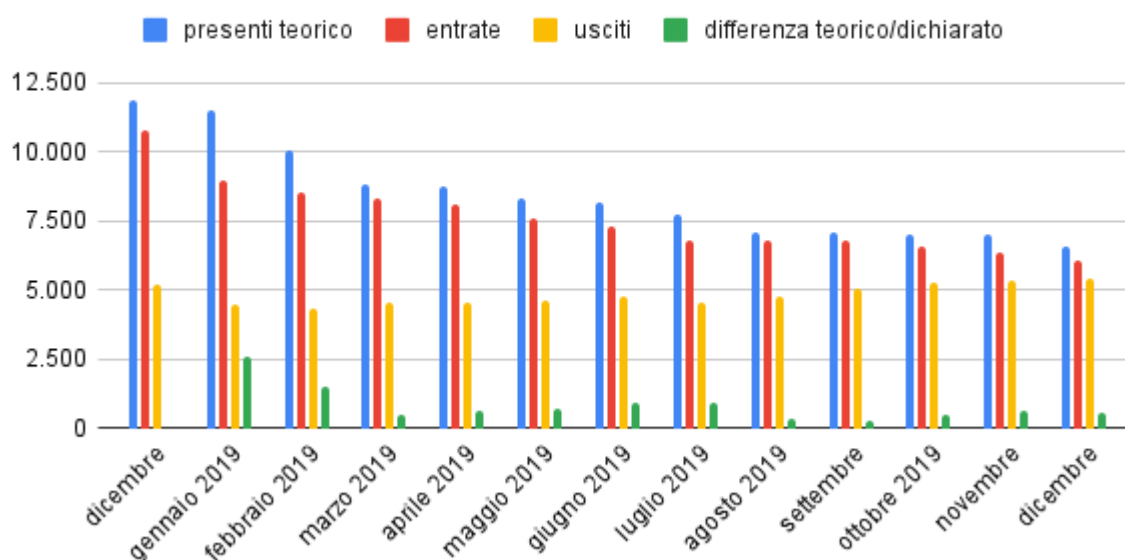
Nello stesso anno, possiamo notare attraverso il grafico dell'andamento del Numero Ignoto, nei mesi di Febbraio, Giugno e Luglio un aumento dell'errore statistico che va dal 15,05% al 10,98%, mentre una diminuzione dell'errore che va dal 5,24% fino al 3,81% nei mesi di Marzo, Agosto e Settembre.

Andamento Numero Ignoto 2019



Alla fine dell'anno da 10.787 MSNA si arriva a 6.054 presenti sul territorio ma, come si può vedere nella tabella dell'anno di riferimento riportata di seguito , con un errore statistico dell'8,33% e con un Numero Ignoti che equivale a 550 minori non presi in considerazione nella stesura del report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i presenti teorici sono 6.604.

presenti teorico, entrate, uscite, dato teorico e differenza teorico/dichiarato Dicembre 2018-Dicembre 2019



Per dare un volto a questi dati , verranno descritte brevemente le maggiori tendenze rispetto al genere, all'età e alla provenienza di quell'anno. Il 94% dei censiti sono prevalentemente di genere maschile, mentre il 5,2% di genere femminile¹⁵⁵; il 61,5% dei minori ha 17 anni, il 26,1% sul totale ha 16 anni e il 7,2% ha 15 anni. I sei paesi che nel 2019 hanno il maggior numero di arrivi di MSNA sono: Albania con il 27% sul totale, l'Egitto, il Pakistan e il Bangladesh con un'affluenza che va dall'8,88% all'8,00% e con il 5,4% e il 4,7% il Kosovo e la Costa d'Avorio.

Proseguendo nell'analisi dei dati alla ricerca Numero Ignoto, vediamo cosa accade nell'anno 2020 con la variabile del COVID-19 e le restrizioni nazionali sugli ingressi dei migranti.

Nel mese di Dicembre dell'anno 2019, i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riportano 6.054 Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio, nel mese di gennaio con un errore statistico del 19,70%, il dato riportato è di 5.565 ma, con il nostro Numero Ignoto pari al valore di 1.365 MNSA non presi in considerazione nel calcolo

¹⁵⁵<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2019.pdf>

statistico, cambia la dichiarazione appena fatta con un effettivo di 6.930 minori presenti sul territorio. Inoltre riportando di seguito la tabella dell'anno preso in analisi, si potranno notare delle differenze sulla trascrizione e la raccolta dei dati.

Tabella Anno 2019-2020

AZZERAMENTO	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Entrate/Uscite	2019	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020
Stock presenti dichiarato	6.604	5.565	5.368	5.265	5.111	5.156	5.016	5.202	5.540	5.979	6.227	6.601	7.080
Entrate	6.054	443	327	222	84	314	305	585	590	731	818	770	386
Usciti	5.383	117	118	61	12	37	215	243	260	445	360	213	213
Dato teorico		6.930	5.774	5.529	5.337	5.388	5.246	5.358	5.532	5.826	6.437	6.784	6.774
Numero Ignoto: differenza teorico/dichiarato		-1.365	-406	-264	-226	-232	-230	-156	8	153	-210	-183	306
Errore statistico in percentuale		19,70	7,03	4,77	4,23	4,31	4,38	2,91	0,14	2,63	3,26	2,70	4,52

Come prima cosa si può notare che al posto della voce "Stock" troviamo scritto "Azzeramento". Tale cambiamento è dovuto al fatto che è stata adottata una diversa metodologia nella trascrizione dei dati, vengono infatti azzerati i dati in entrata e in uscita raccolti nell'anno precedente. Se da un lato la trascrizione mensile del fenomeno può apportare dei miglioramenti dal punto di vista della trasparenza del dato, dall'altra non è chiaro l'oscuramento dei 5.383 irreperibili registrati nel Dicembre del 2019.

Guardando la tabella dell'anno 2020 possiamo notare, invece, che lo stock dei censimenti è rimasto. Registrando mensilmente le entrate e le uscite non è più necessario calcolare quanti Minori Stranieri Non Accompagnati transitano in un mese, questo a beneficio della ricerca del Numero Ignoto poiché i passaggi vengono ridotti. Le formule con le quali viene dimostrato il Numero Ignoto, le vediamo riportate di seguito e utilizzate nelle prossime tabelle. Rispetto agli anni precedenti manca il calcolo per capire quanti erano i minori

transitati in un mese, è stata inoltre semplificata la prima formula inserendo, in più, solamente le uscite.

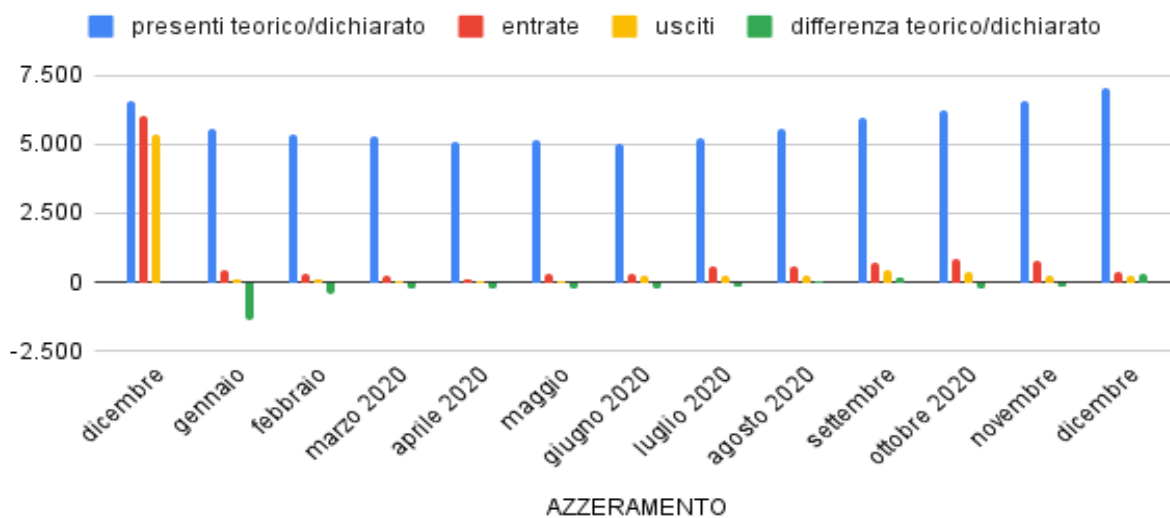
$$-(Pt = En 1 + Tn 2 - Un2)$$

Presenti teorico Marzo = Entrate stock Febbraio + Transitati Marzo - Uscite Marzo

$$-(D = Pt - En)$$

Differenza teorico/dichiarata MSNA censiti = Presente teorico Marzo - Entrate stock Marzo

presenti teorico/dichiarato, entrate, uscite, differenza
teorico/dichiarato Dicembre 2019-Dicembre 2020



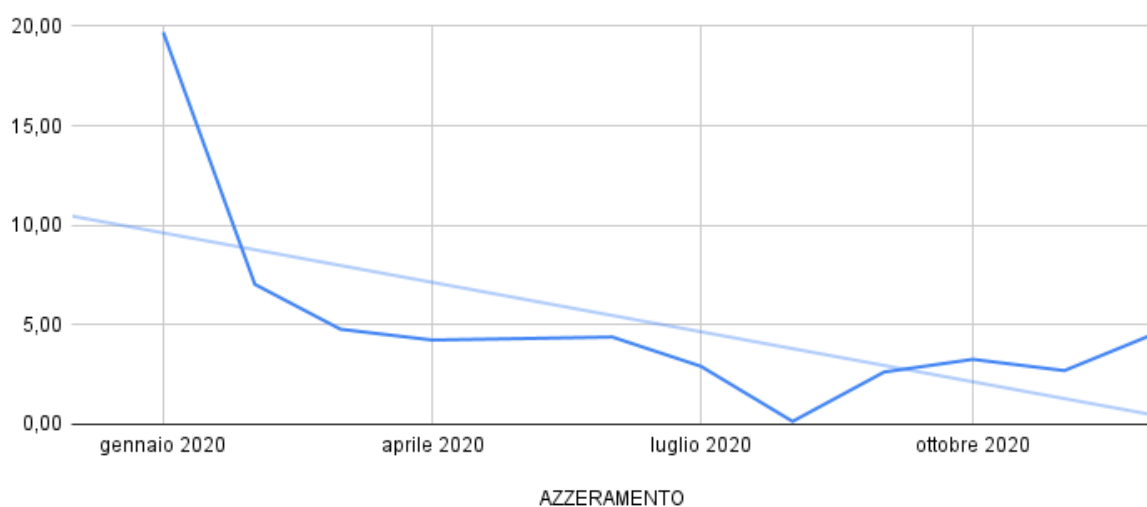
AZZERAMENTO

Dalla premessa iniziale e con l'adozione di una formula semplificata, si sarebbe potuto pensare ad una riduzione o persino a un annullamento del margine d'errore statistico ma, osservando il grafico riportato precedentemente, possiamo prendere atto che il problema sul fenomeno che coinvolge i Minori Stranieri Non Accompagnati non è stato risolto e che il Numero Ignoto negli anni continua ad essere sottovalutato.

Prima di osservare l'andamento del numero ignoto, per dare un volto a questi dati verranno brevemente descritte le maggiori tendenze rispetto al genere, all'età e alla provenienza dei MSNA negli arrivi dell'anno 2020.

Il 96,4% dei censiti sono prevalentemente di genere maschile, mentre il 3,6% di genere femminile¹⁵⁶; il 66,9% dei minori ha 17 anni, il 21,8% sul totale ha 16 anni, il 6,6% ha 15 anni e il 4,4% tra i sette e i quattordici anni. I sei paesi dai quali arrivano la maggior parte dei MSNA nel 2020 sono; Bangladesh con il 22% sul totale, Tunisia con il 15,3%, l' Albania e l'Egitto con un'affluenza che va dal 13% all'9,00% e con il 8,1% e il 4,4% il Pakistan e la Somalia.

Andamento Numero Ignoto Anno 2020



¹⁵⁶<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2020.pdf>

Osservando l'andamento del Numero Ignoto si può notare come nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo e Dicembre l'errore statistico è maggiore, mentre minore nei mesi Luglio, Agosto con un errore dello 0,14% che equivale a Settembre.

Nel mese di Febbraio dell'anno 2020¹⁵⁷, i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riportano 5.368 Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio ma, con il nostro Numero Ignoto pari al valore di 406 MNSA non presi in considerazione nel calcolo statistico, cambia la dichiarazione appena fatta con un effettivo di 5.774 minori presenti sul territorio e un errore del 7,08%. Nel mese seguente, applicando la formula **(Pt = En 1+Tn 2 - Un2)**, se i censiti nel mese di Febbraio sono 5,368 sommandoli ai 222 registrati nel mese di Marzo e sottraendoli agli irreperibili dello stesso mese, che in questo caso sono 61 minori, il risultato dovrebbe essere di 5.529 MSNA presenti sul territorio e non 5.265. Il Numero Ignoto del mese preso in analisi, pari al valore di 264 minori non presi in considerazione equivale ad un errore statistico del 4,7% nella stesura del report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Infine nel mese di Dicembre, pur avendo avuto una diminuzione dell'errore statistico nei mesi da Luglio a Novembre, vengono registrati con un errore del 4,7% ed una differenza di 306 MSNA, 7.080 minori invece di 6.774.

Come nell'anno 2020 anche nel 2021 viene adottato la stessa metodologia, che ricordiamo essere "l'azzeramento" dei dati in entrata e in uscita raccolti nell'anno precedente.

Dalla tabella del penultimo anno preso in considerazione e riportata di seguito, possiamo continuare ad osservare come il fenomeno del "Numero Ignoto" continui a persistere nel tempo.

¹⁵⁷<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-febbraio-2020.pdf>

Tabella Anno 2020-2021

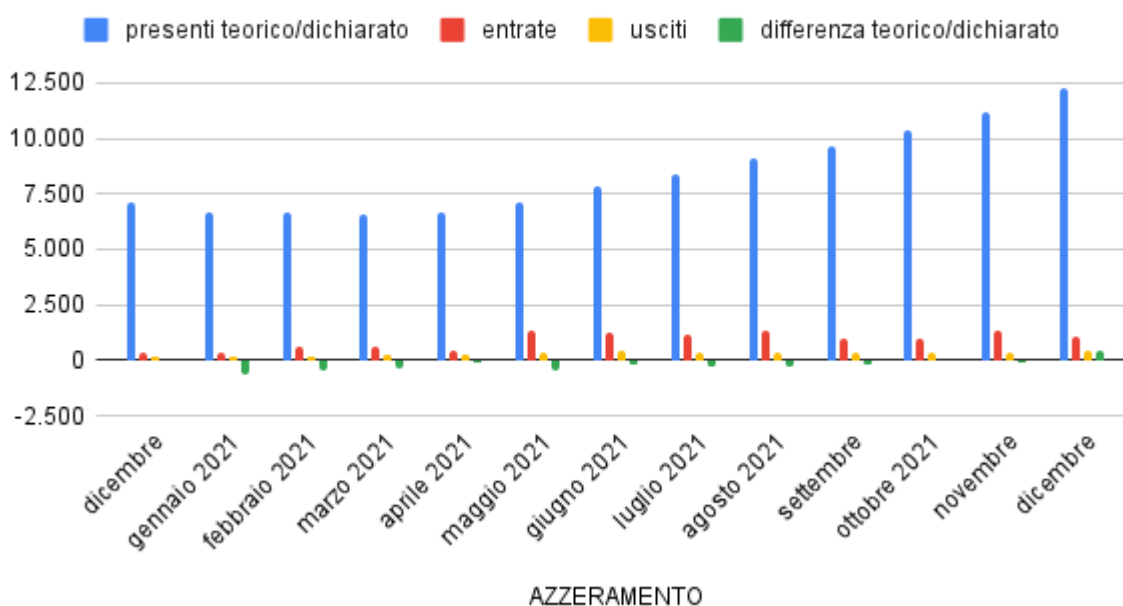
AZZERAMENTO	D 2020	G 2021	F 2021	M 2021	A 2021	M 2021	G 2021	L 2021	A 2021	S 2021	O 2021	N 2021	D 2021
Stock presenti dichiarato	7.080	6.634	6.632	6.612	6.633	7.159	7.802	8.382	9.131	9.661	10.317	11.159	12.284
Entrate	386	384	587	580	453	1.317	1.256	1.175	1.384	1.005	1.000	1.359	1.078
Usciti	213	212	164	223	302	352	436	325	325	315	329	387	406
Dato teorico		7.252	7.057	6.989	6.763	7.598	7.979	8.652	9.441	9.821	10.332	11.289	11.831
Numero Ignoto: Differenza teorico/dichiarato		-618	-425	-377	-130	-439	-177	-270	-310	-160	-15	-130	453
Errore statistico in percentuale		8,52	6,02	5,39	1,92	5,78	2,22	3,12	3,28	1,63	0,15	1,15	3,83

Prima di procedere all'analisi della tabella, verranno descritte brevemente le maggiori tendenze rispetto al genere, all'età e alla provenienza di quell'anno. Il 97,3% dei censiti sono prevalentemente di genere maschile, mentre il 2,7% di genere femminile¹⁵⁸; il 62,1% dei minori ha 17 anni, il 23,9% sul totale ha 16 anni e l'8,5% ha 15 anni. I sei paesi che nel 2021 hanno il maggior numero di arrivi di MSNA sono: Bangladesh con il 23,1% sul totale, l'Egitto con il 18,1%, la Tunisia e l'Albania con un'affluenza che va dal 12,7% al 9,7% . Infine con il 6,4% e il 3,8% il Pakistan e la Somalia.

Osservando il grafico riportato di seguito, si potrà notare una maggiore incongruenza tra il dato dichiarato e il dato teorico nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo, Maggio e Dicembre.

¹⁵⁸<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2021.pdf>

Dicembre 2020-Dicembre 2021



Nel mese di Gennaio dell'anno 2021¹⁵⁹, i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riportano 6.634 Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio ma, con il nostro Numero Ignoto pari al valore di 618 MNSA non presi in considerazione nel calcolo statistico, cambia la dichiarazione appena fatta con un effettivo di 7.252 minori presenti sul territorio e un errore del 8,52%. Nel mese seguente, applicando la formula **(Pt = En 1+Tn 2 - Un 2)**, se i censiti nel mese di Gennaio sono 6.634 sommandoli ai 587 registrati nel mese di Febbraio¹⁶⁰ e sottraendoli agli irreperibili dello stesso mese, che in questo caso sono 164 minori, il risultato dovrebbe essere di 7.057 MSNA presenti sul territorio e non 6.632. Il Numero Ignoto del mese preso in analisi, pari al valore di 425 minori non presi in considerazione equivale ad un errore statistico del 6,2% nella stesura del report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

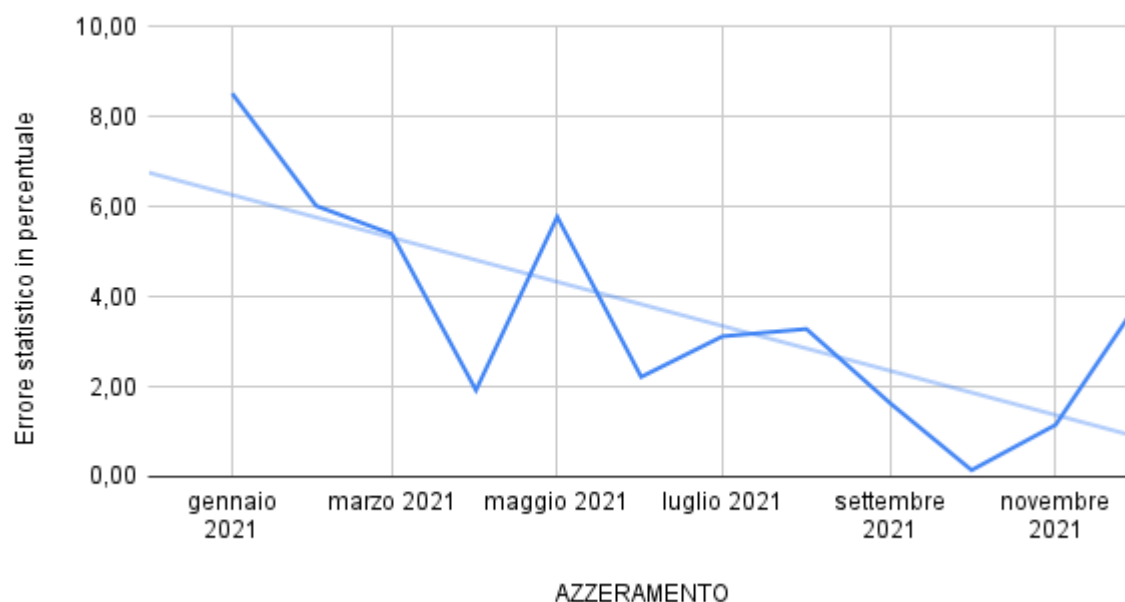
¹⁵⁹<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2021.pdf>

¹⁶⁰<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-febbraio-2021.pdf>

Nel mese di Dicembre¹⁶¹, pur avendo avuto una diminuzione dell'errore statistico nei mesi precedenti, vengono registrati con un errore del 3,83% ed una differenza di 453 MSNA, 12.284 minori invece di 11.831

Dal grafico riportato di seguito possiamo continuare ad osservare il fenomeno del "Numero Ignoto" e vedere che nonostante, sembrano esserci dei miglioramenti dal punto di vista numerico, dal punto di vista umano il caso dei minori invisibili nella statistica persiste. Leggendo il grafico, solo nel mese di Ottobre l'errore statistico è dello 0,15% mentre ci sono dei picchi nel mese di Gennaio con un errore del 8,52%, nel mese di Maggio con il 5,78% nel mese di agosto 3,28% e come avevamo già visto con il 3,83% nel mese di Dicembre.

Andamento Numero Ignoto Anno 2021



¹⁶¹<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2021.pdf>

Prima di concludere il capitolo e tracciare l'andamento generale del Numero Ignoto, ci soffermeremo brevemente nell'analisi dei dati dell'ultimo anno preso in esame per questo studio.

Nel Dicembre del 2021 ¹⁶²il numero dei MSNA censiti, riportati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è di 12.284 ma con un errore statistico del 3,83% e una differenza di 453 minori, dato che ricordiamo essere il nostro Numero Ignoto, i minori realmente presenti sul territorio sarebbero 11.831.

Tabella Anno 2021-2022

	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
AZZERAMENTO	2021	2022	2022	2022	2022	2022	2022	2022	2022	2022	2022	2022	2022
Stock presenti dichiarati	12.284	11.542	11.201	11.937	14.025	14.558	15.595	16.470	17.668	18.801	18.876	20.032	20.089
Entrate	1.078	724	648	1.970	1.897	1.874	1.800	1.913	2.208	2.570	1.761	1.462	1.417
Usciti	3.776	1.535	1.059	1.256	1.153	1.411	1.490	1.605	1.735	1.795	1.648	1.525	1.521
Dato teorico		11.473	11.131	11.915	12.681	14.488	14.868	15.903	16.943	18.443	18.914	18.813	19.928
Numero Ignoto: differenza teorico/dichiarato		69	70	22	1.344	70	727	567	725	358	-38	1.219	161
Errore statistico in percentuale		0,60	0,63	0,18	10,60	0,48	4,89	3,57	4,28	1,94	0,20	6,48	0,81

Come in ogni analisi condotta sulle tabelle finora, prima verranno presentate le tendenze per genere, età e provenienza così da poter dare un volto a quello che è il nostro Numero Ignoto.

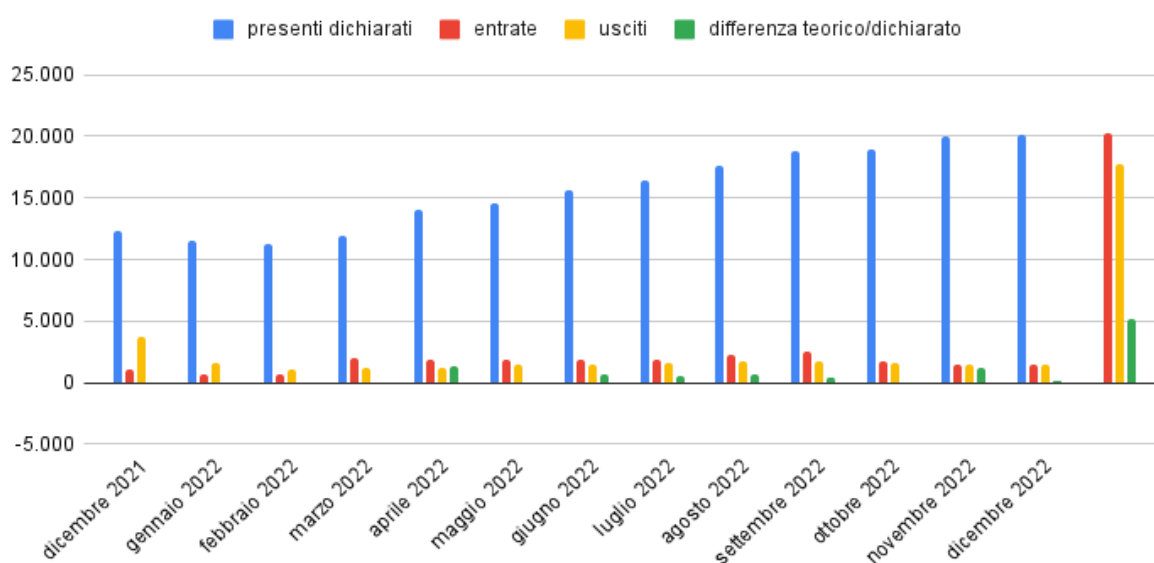
¹⁶²<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2021.pdf>

Nell'anno 2022¹⁶³, i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riportano 20.089 Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio, di questi l'85% risulta essere di genere maschile, mentre il 14,9% di genere femminile. Per quanto riguarda le fasce d'età, il 44,4% ha diciassette anni, il 24% sul totale sedici anni, l'11% ha 15 anni, il 17,5% sul totale un'età compresa tra i sette e i quattordici anni e con un 2,6% sul totale un'età inferiore ai sei anni.

I sei maggiori stati di provenienza sono; con un 25% l'Ucraina, con un 24,4% sul totale l'Egitto, con il 9% la Tunisia, con il 6,7% sul totale l'Albania e con il 5,4% e il 4,3% il Pakistan e l'Afghanistan.

Rispetto agli anni precedenti possiamo notare, osservando il grafico riportato di seguito, una maggiore incongruenza tra il dato dichiarato e il dato teorico nei mesi Aprile, Giugno, Agosto e Novembre.

Dicembre 2021- Dicembre 2022



¹⁶³<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2022.pdf>

Nel mese di Aprile dell'anno 2022¹⁶⁴, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali dichiara 14.025 Minori Stranieri Non Accompagnati presenti sul territorio ma sostituendo con i dati la formula adottata in questo studio ($Pt = En 1 + Tn 2 - Un2$), possiamo vedere che sommando i censimenti del mese di Marzo, che sono 11.937, con l'entrate del mese di Aprile, che sono 1.897, e sottraendo il risultato per gli allontanamenti dello stesso mese, quindi 1.153 minori, con un errore statistico del 10,60% il risultato dovrebbe essere di 12.681 censimenti, rimangono quindi ingiustificati 1.344 minori in più, dato che corrisponde alla definizione che è stata data al Numero Ignoto.

Nel mese di Giugno¹⁶⁵ con un errore che in apparenza sembrerebbe essere marginale, ovvero del 4,89%, vengono dichiarati 15.595 MSNA invece di 14.868. Questo vuol dire che con una differenza del Numero Ignoto di 727 persone, vengono dichiarate nei report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali più Minori Stranieri Non Accompagnati rispetto a quello che sarebbe nella realtà.

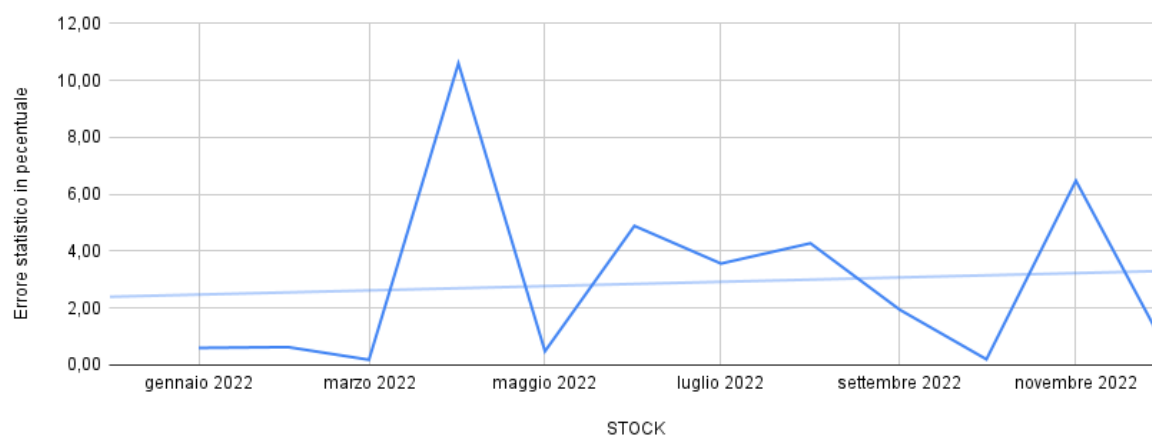
Prendendo in analisi l'ultimo dato della ricerca qui effettuata, possiamo notare grazie al grafico riportato di seguito, che nel mese di Novembre¹⁶⁶ con un errore del 6,48%, il numero dei censiti rimane essere incongruente per tutto il periodo dell'analisi, con una differenza di 1.219 Minori Stranieri Non Accompagnati, per un totale di 20.032 minori rispetto ai 18.813 che dovrebbero essere nella realtà.

¹⁶⁴<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-Aprile-2022.pdf>

¹⁶⁵<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-giugno-2022.pdf>

¹⁶⁶<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-novembre-2022.pdf>

Andamento Numero Ignoto Anno 2022



Risultati della ricerca:

Il lavoro di osservazione del fenomeno che ha portato all'elaborazione e alla definizione del Numero Ignoto prende in analisi un "dato numerico" che rappresenta il valore sommerso non riportato istituzionalmente.

Osservando il grafico riportato di seguito, possiamo confrontare l'andamento del Numero Ignoto nell'arco di tempo studiato.

Lo studio del valore sommerso ha permesso alla ricerca di prendere in considerazione una variabile del fenomeno non presa precedentemente in analisi.

Grazie alla ricerca effettuata, si è potuto riscontrare per ogni anno studiato un errore sistematico nel calcolo dei Minori Stranieri Non Accompagnati sul territorio.

Tra il numero dichiarato e il numero teorico, sono due le tendenze maggiormente riscontrate che rendono incongruenti i risultati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per ogni mese viene sovrastimato o sottostimato il valore dei MSNA sul territorio.

Per dare dimostrazione della dichiarazione appena effettuata ci siamo serviti di alcune formule utili nella ricerca dell'incognita, tali calcoli hanno permesso di osservare quale può essere il condizionamento di una variabile su uno studio.

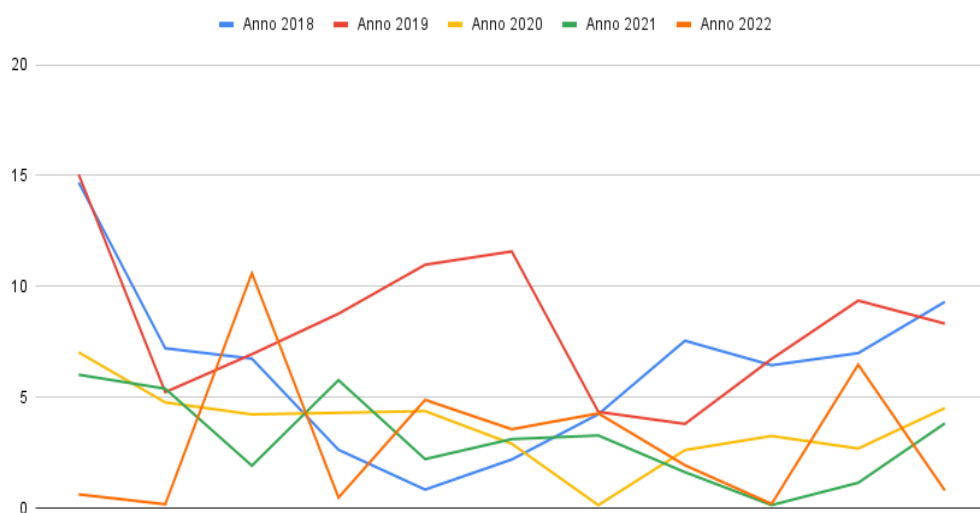
Infatti solo ricavando il Numero Ignoto è possibile cogliere tale incongruenza.

Quello che potrebbe risultare un errore statistico marginale, nella realtà è la scomparsa di più minori nei report istituzionali.

Seguendo le linee nei grafici possiamo notare un aumento dell'errore statistico nell'anno 2018 nei mesi di Febbraio con dichiarati 2.469 minori in meno, Marzo con 1.079 minori in meno rispetto alle dichiarazioni fatte e Settembre con 990 Minori in meno non dichiarati.

Osservando il grafico, nell'anno 2019 aumenta l'errore studiato nei mesi, di Febbraio con 1.513 minori in meno rispetto a quelli dichiarati, Giugno con 897 minori in meno e Novembre con 658 MSNA in meno non dichiarati. Nell'anno 2020 possiamo notare un cambiamento di tendenza, con un aumento dei censimenti dei minori sul territorio rispetto al reale, nei mesi di Settembre con 153 MSNA e Dicembre con un numero complessivo di 306 in più dichiarati rispetto al reale. Nell'anno 2021 i mesi in cui viene riscontrato un errore maggiore sono Febbraio con 425 minori in meno rispetto a quelli dichiarati, Gennaio con 618 MSNA in meno rispetto al reale e Dicembre con un numero complessivo di 453 minori in più rispetto alle dichiarazioni. Infine come possiamo vedere dal grafico, anche nel 2022 viene riscontrato lo stesso errore statistico nei mesi di Giugno con dichiarati 727 minori in più rispetto a quelli dichiarati, Ottobre con dichiarati 38 minori in meno e per concludere nel mese di Novembre vengono dichiarate 1.219 persone in più rispetto al dato dichiarato.

Confronto andamento Numero Ignoto nel tempo



Le ipotesi legate alle ragioni del fenomeno e le relative conseguenze sono molteplici e per questo mi riservo nel dare delle risposte ideologiche; l'elaborazione del Numero Ignoto pone tuttavia in evidenza sia l'entità del valore sommerso che l'esigenza di studiare una risposta pratica che agevoli la trasparenza nell'analisi del fenomeno: come abbiamo potuto analizzare, anche quello che sembrerebbe un errore statistico marginale corrisponde invece alla presenza o meno di un minore sul territorio.

CONCLUSIONI

L'obiettivo di questa ricerca è riportare in modo trasparente dati concreti sul fenomeno migratorio dei Minori Stranieri Non Accompagnati, lungi dall'essere esaustiva e completa, la ricerca ha il compito di evidenziare i problemi inerenti al sistema di accoglienza e integrazione, sottolineandone gli aspetti critici. Prendendo in analisi la costruzione dei dati relativi all'allontanamento dei Minori Stranieri Non Accompagnati, nel periodo che va dal mese di Dicembre dell'anno 2017 al mese di Dicembre dell'anno 2022, è stato possibile elaborare e definire il caso del numero ignoto.

Grazie alla definizione di tale dato si è potuto evidenziare sia un valore sommerso non osservato istituzionalmente che il bisogno di una risposta pratica che renda trasparente l'incongruenza riscontrata.

Il fenomeno descritto in questi capitoli descrive la storia migratoria di migliaia di Minori Stranieri Non Accompagnati resi "invisibili". Nei mesi di ricerca più volte mi sono imbattuta in dati poco chiari, incongrui e ingiustificati, le ipotesi legate al seguente fenomeno potrebbero essere molteplici e per questo mi riservo nel dare delle risposte ideologiche ma è importante riconoscere che dietro ad un errore statistico che potrebbe essere considerato marginale, si cela il volto di centinaia di minori.

I report analizzati nello studio, ovvero quelli della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche d'Integrazione e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riportano la metodologia dello stock che nel fenomeno degli irreperibili può essere fuorviante.

Si è potuto notare nell'ultimo capitolo, due tendenze di sovrastima e sottostima del dato che con il sistema dello Stock rende inaccessibile il movimento dei Minori Stranieri Non Accompagnati sul territorio. Capita in diverse analisi di tabelle che il numero degli allontanamenti diminuisse nel tempo ma senza giustificare il motivo. Le ipotesi al riguardo potrebbero ricondursi all'idea che alcuni di questi MSNA siano divenuti maggiorenni, che alcuni di questi abbiano avuto la possibilità di ricongiungersi con i propri familiari, che alcuni di questi siano stati ritrovati casualmente sul territorio. Il caso del Numero Ignoto poiché rende trasparenti i dati sul fenomeno, aiuta nella ricerca di una soluzione pratica e giustifica la "mission" delle Onlus che hanno a cuore la salvaguardia dei diritti del fanciullo. Durante la ricerca ho avuto modo di avere una corrispondenza per email con la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche d'Integrazione e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per dei chiarimenti in merito ai dati riportati nei report. Nella corrispondenza è stato chiarito sia il sistema di ricerca che la trascrizione dei dati, l'evoluzione del sistema e l'introduzione dell' "azzeramento" approccio. Nonostante i notevoli cambiamenti, il sistema di monitoraggio e censimento dei minori rimane insufficiente per rispondere al caso del Numero Ignoto. Come si è potuto osservare nel capitolo cinque, la tendenza di sovrastima e sottostima dei censimenti influisce sulla coerenza dei report eseguiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Sebbene l'errore statistico sul numero dei minori censiti sia migliorato negli anni di studio, grazie alla scoperta del valore sommerso si è potuto dimostrare come nella realtà quell'errore corrisponda ai dei minori resi invisibili al fenomeno.

Negli ultimi report forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si può notare che nell'anno 2021 nel mese di Febbraio con 425 minori, e Gennaio con 618, vengono dichiarati meno MSNA rispetto a quelli che dovrebbero essere. Nello stesso anno nel mese di Dicembre con un numero complessivo di 453 minori invece, vengono dichiarati più minori rispetto al reale. Anche nel 2022 viene riscontrato lo stesso errore statistico nei mesi di Giugno con dichiarati 727 minori in più rispetto a quelli dichiarati e Ottobre con dichiarati 38 minori in meno. Le ipotesi possibili legate alle ragioni del fenomeno e le relative conseguenze sono molteplici e per questo non trascurabili.

Durante questa analisi inoltre, abbiamo visto i diversi motivi per il quale un minore decide di abbandonare la struttura di accoglienza; il ricongiungimento familiare, il bisogno di un lavoro e la lunga attesa burocratica. Per prevenire l'allontanamento dei minori, la legge Zampa (D.L 47/2017) introduce la figure del tutore volontario ma il numero dei scomparsi non diminuisce, come mai nonostante la cura di uno psicologo e l'affetto di una famiglia, il minore preferisce l'aiuto di un probabile trafficante che al sistema di rimpatrio volontario offerto dal territorio nazionale? Come mai si giunge a fare una tale ipotesi. Il motivo per cui ho posto le seguenti domande è per capire fino a che la presa in carico funzioni sul minore, come può decadere la responsabilità nel momento dell'allontanamento di un minore dal momento che questo è sotto la tutela di un tutore? Appare contraddittorio e ingiustificato poiché la risposta non può essere solo nel SIM(Sistema Informativo Minori) bensì in un sistema di ricerca e recupero del minore attraverso delle ipotetiche agenzie qualificate. Sono molti gli interrogativi che mi sono posta in questi mesi di ricerca e credo di voler continuare e approfondire l'argomento. L'art.10 della nostra Costituzione deve essere un monito per tale fine e il sistema normativo italiano deve allinearsi, poiché come abbiamo visto sia nella vicenda del "Global Compact on Migration" sia nel Decreto Legge 113/2018 assume degli atteggiamenti borderline.

Infine ricordando gli studi sull'Identità del professor Remotti, possiamo concludere l'analisi del fenomeno osservando il movimento del trasmigrante non più come una guerra dello straniero che provoca solo cambiamenti di potere e sconvolgimenti sociali, ma come un'opportunità per andare oltre il paradigma "noi-loro" .

BIBLIOGRAFIA

-Achetegui Joseba, L'intelligenza migratoria, Piccolo manuale per migranti in difficoltà e per chi li sostiene e li accompagna. A cura di Flor Leticia Lucina Marin, Luca Pandolfi Joseba Achotegui, Traduzione di Flavia Cantarella, Aracne edizioni, Roma 2019

-American psychiatric publishing, Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth edition, Washington, DC, London, England 2013

-Anderson Benedict , Comunità immaginate, Origini e fortuna dei nazionalismi, Prefazione di Marco d'Eramo, Editori Laterza, Bari, 2018

- Bachtin, Michail Michajlovič L'autore e l'eroe, Teorie letteraria e scienze umane, a cura di C. Janovic, Einaudi editore, Torino 2000

-Colombo Enzo, Sociologia delle relazioni interculturali, Carocci editore, Roma 2020

-Cotesta Vittorio, Sociologia dello straniero, Carocci editori, Roma 2012

-Costa Pietro, Art.10, Costituzione Italiana, Carocci editore, collana Sfere extra, Roma, 2018

-Di Nuzzo Annalisa, Fuori da casa, Migrazioni di minori non accompagnati, Carocci editore, Roma, Edizione 2013, prima ristampa 2017

- Di Nuzzo Annalisa, Minori migranti, Nuove identità transnazionali, Carocci editore, Roma 2021
- Erikson Erick, Gioventù e crisi di identità, Armando editore, Roma 1995
- Fabietti Ugo, L'identità etnica, Carocci editore, Roma, Edizione 2013, terza ristampa 2018
- Favaro Graziella, I bambini migranti, Giunti, Firenze, 2001
- Hegel George Wilhelm Friedrich, Fenomenologia dello spirito, Bombiani editore, Milano 2000
- Latouche Serge, L'occidentalizzazione del mondo, Bollati Boringhieri, Torino 1992
- Pacini Matteo, La sindrome migratoria, Edizioni Clandestine, Trento 2018
- Platone, La Repubblica, introduzione di M. Vegetti, a cura di F. Sartori, Laterza, Roma-Bari 2001
- Remotti Francesco, Somiglianze, una via per la convivenza, Editori Laterza, Bari 2019
- Remotti Francesco, Contro l'Identità, Editori Laterza, Bari 1996
- Simmel Georg, Sociologia, a cura di A. Cavalli, trad. it. Comunità, Milano 1989
- Sobrero Alberto M. , Antropologia della città, Carocci editore, Roma, Edizione 2013, prima ristampa 2017

SITOGRAFIA

Camera dei deputati:

Convenzione di Dublino – disponibile al seguente link:

https://www.camera.it/_bicamerali/schengen/fonti/convdubl.htm

Minori stranieri non accompagnati, 19 Marzo 2020 – disponibile al seguente link:

<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1104665.pdf>

Convenzione di New York, legge 27 Maggio 1991, n.176, Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti dei fanciulli – disponibile al seguente link:

https://www.camera.it/_bicamerali/leg14/infanzia/leggi/Legge%20176%20del%201991.htm

Diritto del minore ad una famiglia, L.4 Maggio 1983, n.184 – disponibile al seguente link:

https://www.camera.it/_bicamerali/leg14/infanzia/leggi/legge184%20del%201983.htm

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana:

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, legge 28 Febbraio 1990 n.39 – disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/02/28/090G0075/sg>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, legge 5 Febbraio 1992 n.91 – disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/02/15/092G0162/sg>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, legge 1 Febbraio 1962 n.306 – disponibile al seguente link:

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.data PubblicazioneGazzetta=1962-06-07&atto.codiceRedazionale=062U0306&elenco30giorni=false

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, legge 20 Gennaio 2016 n.16 – disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/02/01/16G00016/sg>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, legge 18 Agosto 2015 n.142 – disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/09/15/15G00158/sg>

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, legge 7 Aprile 2017 n.47 – disponibile al seguente link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

Medici Senza Frontiere

Medici Senza Frontiere, Traumi ignorati, Richiedenti asilo in Italia: un'indagine sul disagio mentale e l'accesso ai servizi sanitari territoriali, Luglio 2016

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale:

Lettera ONU su migranti: Ministro Moavero incarica Rappresentante Permanente all'ONU a Ginevra di chiedere chiarimenti, 19 Maggio, 2019 – disponibile al seguente link:

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stamp/archivionotizie/comunicati/lettera-onu-su-migranti-ministro-moavero-incarica-rappresentante-permanente-all-onu-di-ginevra-di-chiedere-chiarimenti.html

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Report di Monitoraggio – disponibili ai seguenti link:

Dicembre 2017

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre2017-31122017.pdf>

Dicembre 2018

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2018-15012019.pdf>

Dicembre 2019

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-dicembre-2019.pdf>

Primo semestre 2019

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Report%20di%20monitoraggio%20di%20semestre%202019%20-%20Minori%20Stranieri%20Non%20Accompagnati%20MSNA%20in%20Italia/Report-di-monitoraggio-MSNA-I-semestre-2019-30062019.pdf>

Secondo semestre 2019

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2019.pdf>

Gennaio 2020

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-gennaio-2020.pdf>

Febbraio 2020

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-febbraio-2020.pdf>

Marzo

2020

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-MSNA-mese-marzo-2020.pdf>

Anno 2021

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-MSNA-2021.aspx>

Anno 2022

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-MSNA-2022.aspx>

OHCR:

Joint Communication from Special Procedures, 15 May, 2019

https://unipd-centrodirittiumani.it/public/docs/OHCHR_Joint_Communication_from_Special_Procedures_AL_ITA_4_2019_15May2019.pdf

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Antidroga, Rapporto annuale al parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia, 2022

<https://www.politicheantidroga.gov.it/media/3404/relazione-al-parlamento-2022.pdf>

Save the children:

Save the children, Piccoli schiavi invisibili, i minori stranieri vittime di tratta e sfruttamento in Italia, 2017 – disponibile al link:

<https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2017.pdf>

Save the children, Piccoli schiavi invisibili, rapporto 2018 sui minori vittime di tratta e sfruttamento, 2018 – disponibile al link:

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2018_2.pdf

Save the children, Piccoli schiavi invisibili 2019, rapporto sui minori vittime di tratta e grave sfruttamento, IX edizione, 2019 – disponibile al link:

<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019.pdf>

Save the children, Atlante minori stranieri non accompagnati in Italia, Prima di tutto bambini, 2017 – disponibile al link:

<https://www.savethechildren.it/sites/default/files/AtlanteMinoriMigranti2017.pdf>

Save the children, Atlante minori stranieri non accompagnati in Italia, Crescere lontano da casa, 2018 – disponibile al link:

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/atlante-minori-stranieri-non-accompagnati-italia_0.pdf

Save the children, Children come first intervento in frontiera, Dossier finale, I minori migranti in arrivo via mare, 2018 – disponibile al link:

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/children-come-first-dossier-fine>

Save the Children, Atlante dell'infanzia(a rischio) in Italia 2022, "come stai", La salute delle bambine dei bambini e degli adolescenti, a cura di C.Pulcinelli e D. Pistono
https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/atlane_infanzia_2022.pdf

SIPROIMI:

SIPROIMI, Atlante SPRAR/SIPROIMI 2018, Rapporto annuale, 2018 – disponibile al link:
<https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2019/11/Atlante-Sprar-Siproimi-2018-leggero.pdf>

The American journal of Psychiatry, Schizophrenia and Migration: A Meta-Analysis and Review, Elizabeth Cantor-Graae e Jean-Paul Selten, 1 Gennaio 2005

The American journal of Psychiatry, Emigration and insanity: A study of mental disease among the Norwegian-born population of Minnesota, Ödegaard

UNHCR:

UNHCR, Linee guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore, 2016 – disponibile al link:
<https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/06/Linee-guida-per-strutture-prima-accoglienza.pdf>

UNHCR, Manuale per la protezione delle persone apolidi, in base alla convenzione del 1954 sullo status delle persone apolidi, Ginevra, 2014 – disponibile al link:
<https://www.refworld.org/cgi-bin/telex/vtx/rwmain/opensslpdf.pdf?reldoc=y&docid=57b6bff14>

Mercurio, V. (2020). Figli adottivi: abbandono vissuto e violenza agita. *Journal of Psychosocial Systems*, 4(1), 20–34. <https://doi.org/10.23823/jps.v4i1.66>

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la mia numerosa e allargata famiglia per l'amore dato e la fiducia riposta durante questo percorso lungo e faticoso. I miei quattro genitori, le mie zie Paola e Fiorella, i miei nonni, Silvia, Laura e Mario. mia cugina Elisa e mio fratello Marcello.

Grazie alle mie compagne di viaggio perché nonostante tutto loro ci sono sempre state. Irene, Sara e Mary.

Grazie alla città di Padova che mi ha permesso di conoscere Pippi (detta anche Noemi) Valentina e quei ragazzacci di Via Tazz. Giulio, Marta, Elio, Katerina, Claudio e Giovanni (detto Fiore).

Infine ringrazio il mio Relatore, il Professor Trappolin, per la pazienza e la fiducia riposta